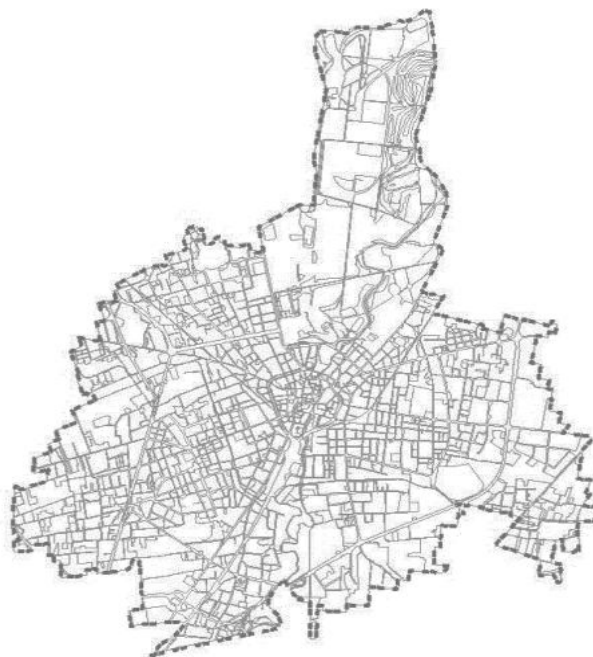


MONZA

LIBRO BIANCO SULLA CITTA' 3.0

Febbraio 2022



A cura di Comitati e Associazioni di Monza: Circolo Legambiente Alexander Langer Monza – CCR: Gruppo Ambiente e territorio - Fridaysforfuture Monza – Comitato Aria Pulita Monza - Comitato via Blandoria - Comitati per il Parco A. Cederna - Comitato quartiere Sant’Albino - Comitato quartiere San Donato Regina Pacis (Saicosavorremmoincomune) - Comitato via Boito Monteverdi - Comitato Ospedale Umberto 1° - Comitato Triante - Comitato Pro Buon Pastore – Comitato Gallarana - Comitato Bastacimento - Comitato San Carlo e San Giuseppe - Presidio ex Macello – Comitato San Fruttuoso bene comune. Contributi a cura di: MB United - Osservatorio antimafie MB - FOA Boccaccio 003

PREMESSA

Il Coordinamento di Associazioni e Comitati cittadini, a distanza di quattro anni circa dall'uscita del Libro Bianco 2.0 (novembre 2018), presenta ora il **LIBRO BIANCO 3.0**.

Che tipo di documento stiamo presentando questa volta e quale esigenza ci ha portato a scriverlo?

Questi anni sono stati, e sono tuttora, anni difficili: i problemi legati alla pandemia e al forzato distanziamento sociale hanno messo tutti a dura prova e ci hanno costretto ad aprire gli occhi su temi di vivibilità e sostenibilità che sono concreti, attuali e imprescindibili.

Sono gli anni in cui ha operato l'attuale Amministrazione e, a pochi mesi dalla conclusione del mandato, è lecito quindi chiedersi: com'è cambiata la nostra città in questi anni? In che cosa è migliorata o peggiorata?

In questo arco di tempo il Coordinamento di Comitati e Associazioni si è posto molte domande sulla realtà della nostra città; questo Libro Bianco vuole provare ancora una volta a fornire delle risposte possibili alle numerose criticità sulle quali siamo tutti chiamati a interrogarci.

In questi anni sono state molte le occasioni di incontro e di ascolto dei problemi dei vari quartieri della nostra città. Tante le "voci" raccolte dai vari Comitati che ancora una volta riporteremo in questo ultimo Libro Bianco.

Sono voci che raccontano di un forte desiderio di vivere una città diversa da quella che purtroppo stiamo vivendo, una città da cui emerge, largamente percepita, una nuova coscienza ambientale.

In questo Libro Bianco il lettore troverà lo "stato dell'arte" di molti quartieri dove le problematiche già denunciate negli anni scorsi si presentano sostanzialmente irrisolte, "sospese" o addirittura peggiorate.

Eppure i Comitati e le Associazioni del Coordinamento non hanno fatto mancare, in questi anni, osservazioni, o anche semplici riflessioni, che proponevano, a chi avesse voluto ascoltare, risposte concrete, progetti innovativi, idee, frutto della PARTECIPAZIONE attiva di molte realtà cittadine.

Molti contributi di questo Libro Bianco 3.0 delineano una città che NON vuole per forza essere il "clone" di Milano, che non ha bisogno di nuove case, di altri supermercati... Ha, invece, bisogno di una politica che sia capace di salvaguardarne la storia, la cultura, il suolo...

Vi si trovano concreti esempi, sotto gli occhi di chiunque voglia guardare con spirito critico la città, dal centro alla periferia, in cui risulta evidente l'urgenza di mettere in campo strategie e investimenti (tecnologici, economici, culturali...) che sappiano tutelare l'ambiente e il territorio, la sostenibilità e il benessere, fermando il dissennato consumo di suolo e provando a dare risposte alla improrogabile esigenza di riduzione del traffico e dell'inquinamento ma anche alla sete di cultura, alla necessità di nuovi spazi e politiche per la scuola, ad una nuova socialità solidale.

Sono, tutti questi, temi basilari su cui fondare il futuro di Monza.

Nella cronaca che ci è stata raccontata, specialmente in questo lungo periodo di pandemia, alcuni di questi temi li abbiamo sentiti citati come ***“argomenti-propaganda”*** ***farciti di “ricette green”*** che di verde avevano ed hanno ben poco.

Propaganda, appunto, ma non reali obiettivi di sostenibilità da perseguire.

Presentare il Libro Bianco 3.0 in questo momento storico per noi significa credere in un ***“progetto di città” che segni un cambio di passo.***

E’ arrivato il momento di affermare, ancora una volta, la necessità di ***“cambiare strada”***, di abbandonare quelle scelte scellerate, soprattutto in campo urbanistico e non solo, che hanno profondamente segnato, in questi anni, il volto della nostra città.

È questo lo spirito con cui vi invitiamo a leggere il **LIBRO BIANCO 3.0.**

INDICE

INTRODUZIONE pag. 6

CHE CITTA' VOGLIAMO? Riflessioni per una gestione strategica della città

A cura di Giacomo Correale, Comitato Via Boito Monteverdi

PARTE 1

LA NOSTRA CITTA'

Monza tra passato, presente, futuro, monumenti e natura

- 1) Pag.10- ***Vivere la città con la consapevolezza di un presente e un futuro sostenibili*** – a cura del gruppo Fridays For Future Monza
- 2) Pag.17- ***Villa, giardini reali, parco e boschetti reali: storia, trasformazioni e recupero di un patrimonio nazionale*** – a cura di Bianca Montrasio, Comitato per il Parco A Cederna
- 3) Pag.27- ***Parchi, aree agricole, corridoi ecologici – il verde a Monza*** – a cura di Maddalena Viola, Circolo Legambiente Alexander Langer Monza –
- 4) Pag.33- ***Il problema dell'inquinamento e le soluzioni possibili*** – a cura di Cruciano Nasca e Roberto Scarian, Comitato Aria Pulita Monza

PARTE 2

LA VOCE DAI QUARTIERI

Un'altra Monza è possibile?

Aree strategiche per la città e vivibilità per i quartieri

- 1) Pag.36- ***Sant'Albino: vivere e difendere il proprio quartiere pensando a uno sviluppo diverso per la nostra città*** – a cura di Paola Sacconi, Comitato quartiere Sant'Albino
- 2) Pag.42- ***"I cittadini contano perché vivono la città" - Il quartiere San Donato/Regina Pacis – L'area dell'ex macello: ripensare gli spazi e le trasformazioni per dare risposte ai cittadini*** – a cura di Antonio Fracchiolla e di Elisabetta Bardone, Comitato SaiCosaVorremmoincomune
- 3) Pag.52- ***"Quando anche l'ultimo albero sarà abbattuto e l'ultimo pesce catturato, ci accorgeremo che i soldi non si possono mangiare". Credere in una nuova vita per il Buon Pastore*** – a cura di Rita Caldarelli, Comitato pro

Buon Pastore

- 4) Pag.58- ***Il “vecchio” Ospedale Umberto 1°: un patrimonio al servizio dei cittadini*** – a cura di Villy De Luca – Comitato Salviamo l’Ospedale Umberto 1°
- 5) Pag.63 - ***Triante: un quartiere sospeso tra eccesso di edilizia, aree dismesse, vecchie e nuove necessità delle scuole*** – a cura di Claudio Consonni, Comitato Triante
- 6) Pag.65- ***San Fruttuoso: il quartiere-paese tra difesa dell’identità e sviluppo sostenibile*** – a cura di Mauro Mantica, Comitato San Fruttuoso Bene Comune
- 7) Pag.75- ***Progetti, criticità e futuro del quartiere Amati-Libertà*** – a cura di Paolo Fumagalli, Comitato Gallarana
- 8) Pag.78- ***Proposta di revisione delibera “Rigenerazione urbana/territoriale” e proposta di revoca delibera “Patrimonio edilizio dismesso con criticità” di Monza: facciamo chiarezza!*** - a cura di Maurizio Bertinelli, Comitato Bastacemento

PARTE 3

RIFLESSIONI, ANALISI, ESPERIENZE LE realtà dei fatti a Monza

PREMESSA – pag. 88

- 1) Pag.89 - ***Esperienze di occupazione e auto-recupero a Monza*** – a cura del Collettivo FOA Boccaccio 003
- 2) Pag.96- ***“Monza e l’infrastruttura della comunità di cura. Teorie, pratiche, proposte”*** a cura di MB United Monza
- 3) Pag.102 - ***Monza tra illegalità e difesa della legalità*** – a cura di Marco Fraceti, Osservatorio Antimafie di Monza e Brianza “Peppino Impastato”.

CONCLUSIONI

PREMESSA – pag. 105

Alcuni spunti sulla questione della rigenerazione urbana - A cura di Giorgio Majoli, portavoce Coordinamento Associazioni e Comitati di Monza

INTRODUZIONE

CHE CITTA' VOGLIAMO?

Riflessioni per una gestione strategica della città

A cura di Giacomo Correale, Comitato Via Boito Monteverdi

Un PGT dovrebbe essere inquadrato in una più ampia visione e pianificazione strategica del futuro di una città, con riferimento agli interventi sul territorio.

Al giorno d'oggi, la gestione strategica di una città dovrebbe avere queste caratteristiche, strettamente collegate l'una con l'altra:

1. Essere specifica per la città per il quale viene proposta. E' ovvio che i problemi delle diverse città sono per molti versi gli stessi: viabilità e traffico, scuole, funzioni produttive, commerciali, residenziali delle aree, spazi verdi, smaltimento rifiuti, periferie, eccetera. Ma una città, se non vuole essere un "non luogo", cioè una replica di tante città anonime, ma una realtà dotata di una propria diversità e personalità in dialogo con il resto del mondo, deve conoscere o riscoprire se stessa come un soggetto unico. Ci rendiamo conto del fatto che la parola "identità" è stata sequestrata come espressione di chiusura e di auto-referenzialità. Ma bisogna opporsi a questa espropriazione, affermando che l'identità, o diversità, o unicità, è una condizione essenziale per essere aperti, dialogare con altre realtà, cambiare e crescere.
2. Essere protagonista nel perseguimento dei due problemi maggiori del pianeta: a) la compatibilità dei comportamenti umani con l'ambiente e b) la riduzione delle disuguaglianze. Sono i problemi che, se trascurati, generano conflitti che potranno sfociare in sommosse e guerre. Problemi che vanno affrontati a tutti i livelli istituzionali, da quello globale a quello dei singoli stati e delle loro articolazioni, ma in particolare delle città, se non altro perché ormai più della metà degli abitanti del globo risiedono in città, dove i problemi del degrado dell'ambiente e delle disuguaglianze si manifestano in modo tangibile. L'Obiettivo n. 11 tra i 17 dell'Agenda 20-30 dell'ONU sullo sviluppo sostenibile è dedicato specificamente al tema "Città e comunità sostenibili".
3. Rendere viva la città in tutte le sue articolazioni, contrastando la disuguaglianza tra centro e periferie. Ogni quartiere dovrebbe avere un centro, un luogo d'incontro civico e culturale, una piazza, spazi verdi ampi e non residuali, essere attrattivo per la città nel suo insieme e non solo.
4. Mettere al servizio di questi obiettivi il progresso tecnologico (Smart city), perché il progresso e l'innovazione sono parte integrante della continua ricerca degli esseri umani di migliori condizioni di vita e di lavoro.
5. Contribuire all'affermarsi di una nuova concezione del diritto di proprietà privata, che ne riduca gli aspetti speculativi propri della rendita fondiaria, frutto della cementificazione incontrollata, e concili il diritto a un profitto, riferibile al valore agricolo, del terreno con la funzione sociale, secondo l'articolo 42 della Costituzione.

La relazione introduttiva del PGT deve quindi ricondurlo a questa visione strategica, che richiede ovviamente una indagine storica e prospettica non formale. "Non formale" significa che il PGT deve essere coerente con i contenuti di questa visione, traducendoli sul territorio.

Proviamo ad immaginare come queste caratteristiche si declinerebbero nel caso di Monza e del suo PGT:

1. Sulla base della sua storia politica ed economica, Monza può proporsi come un luogo privilegiato d'incontro tra Italia ed Europa. Monza è depositaria di testimonianze tangibili che collegano il nostro Paese e l'Europa: è stata una delle sedi del Regno Longobardo in Italia, illustrata dai dipinti Zavattari nel suo Duomo trecentesco; reca nel suo stemma la proclamazione di "sede del grande Regno d'Italia" nel quadro del Sacro Romano Impero; è depositaria della Corona Ferrea, a conferma di questa designazione storica; il suo territorio è contrassegnato dalla presenza di una Villa con un Parco asburgica e napoleonica, oltre che sabauda, non a caso denominata nell'ottocento "imperial-regia".
Inoltre, Monza è stata ed è tuttora antesignana in Italia delle rivoluzioni industriali che caratterizzano la storia europea, dalla Gran Bretagna all'Italia, dal secolo XVIII ad oggi.

Monza deve ricucire la sua storia, deve riappropriarsene, contrastare narrazioni riduttive frutto di ignoranza o di interessi estranei. Essere soggetto attivo delle scelte che la riguardano, e non oggetto passivo, mortificato. Ad esempio per quanto riguarda argomenti come la Villa Reale e il suo Parco, o come la metropolitana.

Questi valori dovrebbero qualificare strategie, investimenti ed eventi della città di Monza. Urbanisticamente, un grande significato avrebbe la ricongiunzione della città con Villa e Parco, grazie all'interramento di Via Boccaccio. Inoltre la storia economica della città potrebbe ricevere un nuovo impulso con la realizzazione di un centro dedicato alla ricerca scientifica, all'incubazione di nuove imprese, in collegamento con università. Questo centro costituirebbe un supporto alla capacità innata di Monza e Brianza di essere protagonista anche nella terza rivoluzione industriale digitale attualmente in corso. Pensiamo al Kilometro Rosso di Bergamo come modello, o anche al restauro dell'Ospedale vecchio Umberto I°. Una politica di incentivi alla salvaguardia storica, al recupero produttivo e alla rinaturalizzazione delle aree dismesse sarebbe coerente con la storia della città.

2. Lo strumento fondamentale per combattere le disuguaglianze è la scuola. E in questo campo, le funzioni istituzionali dei comuni sono decisive. A partire dagli asili nido che, oltre a costituire uno strumento essenziale per la maturazione e l'uguaglianza dei bambini, costituiscono il modello per tutti i corsi didattici, fino all'università e oltre, per la socializzazione e la crescita delle nuove generazioni. Gli investimenti per asili nido, scuole elementari e medie inferiori dovrebbero ricevere dal Comune una attenzione prioritaria. Ma il Comune di Monza dovrebbe svolgere anche il compito di regista per la crescita culturale della città, di cui l'istruzione fa parte, anche per strutture di ricerca e didattiche che dipendono da altre istituzioni (scuole medie superiori, scuole professionali, università). E dovrebbe dotarsi di una «casa della cultura, un'idea storica. In Francia fu André Malraux... a proporre che tutte le città dovessero averne una», dice Renzo Piano, autore del Beaubourg di Parigi e attualmente impegnato nella realizzazione di un centro analogo a Mosca. La biblioteca comunale di Monza, ora proposta per l'area del Buon Pastore, potrebbe essere realizzata come una casa della cultura cittadina. Questo modello dovrebbe essere riprodotto a livello di quartieri.

Il centro civico di ogni quartiere dovrebbe essere una casa della convivenza civile e della cultura locale, possibilmente collegata con una piazza come luogo d'incontro del quartiere (l'agorà). Insomma, Monza dovrebbe cercare di diventare un punto di riferimento quanto a cultura e istruzione, grazie a strutture culturali e scolastiche privilegiate nel PGT.

Lo sport ha un rapporto particolare con la cultura, e quindi con le disuguaglianze. Monza ha chiaramente bisogno di un "parco dello sport", che risponda alle domande che provengono dai diversi ambienti sportivi e dai giovani: tennis, hockey, nuoto... Tutte queste domande tendono a riversarsi impropriamente sull'I.R. Parco, che è adatto per le attività sportive dilettantistiche non

invasive ma non, come storicamente dimostrato da ripetuti fallimenti e gravi devastazioni, per le grandi strutture specialistiche corrispondenti alle esigenze degli sport professionali e a grandi afflussi di spettatori e tifosi. Paola Sacconi ha espresso una visione organica ed eccellente della localizzazione di queste strutture a est della città, comprensiva delle Cave Rocca come luogo per grandi manifestazioni musicali e di altro tipo.

La tutela dell'ambiente, divenuta ormai una questione di sopravvivenza globale, chiama in causa in presa diretta i comuni e le loro funzioni. In particolare la viabilità, che deve essere rivoluzionata a favore di una mobilità non inquinante, i consumi energetici, lo smaltimento dei rifiuti urbani. Monza dovrebbe prendere a modello le città più progredite nella tutela dell'ambiente, puntando a collocarsi tra le prime.

Un argomento centrale dal punto di vista ambientale è lo "zero consumo di suolo", che per Monza dovrebbe essere ovvio data la stabilità della popolazione, l'eccesso di abitazioni e l'impermeabilizzazione del terreno che la pone, insieme a Napoli, ai vertici della classifica dei peggiori.

Lo "zero consumo di suolo" comporta una visione positiva del suolo libero, delle sue destinazioni, del suo collegamento con la vivibilità del territorio. Una visione che non può che essere verde, fatta di agricoltura, di boschi, di parchi e giardini, di viali alberati.

A questo scopo il PGT per Monza deve recuperare, nei limiti del possibile, quello che fu, come ricorda Paola Sacconi nel suo contributo, l'idea del «Parco di Cintura urbana... con la creazione di un "ring" verde, una cintura di spazi a parco e servizi» per la ricreazione e il godimento estetico dei cittadini e dei visitatori di Monza. Come dice sinteticamente anche Maddalena Viola: «pensiamo che sia necessario dare nuova vita al progetto della Cintura verde di Monza e sviluppare nuovi corridoi ecologici all'interno della città collegati con le aree libere esterne alla città e altri parchi sovracomunali».

In questo contesto culturale e ambientale un ruolo primario spetta alla "Imperial Regia" Villa e Parco. Il restauro del monumento in un'ottica internazionale ha una valenza totale per la città e per la sua immagine storica, ambientale, culturale. Monza, con la sua Villa e il suo Parco, dovrebbe rientrare tra i luoghi obbligati del "Viaggio in Italia" dei visitatori stranieri. Il Piano regolatore di Leonardo Benevolo, rimasto nel limbo, costituisce ancora un prezioso punto di riferimento, così come il Progetto Carbonara, da rivisitare.

Il Comune di Monza dovrebbe anche avere una voce determinante sulle modifiche del suo territorio progettate da istituzioni o enti esterni o di ambito superiore. Questo deve valere soprattutto per il percorso della metropolitana e della collocazione e impatto di strutture come i depositi e le stazioni del metro.

3. Oltre che con la politica culturale e dell'istruzione pubblica, l'azione del Comune finalizzata a ridurre le disuguaglianze trova il suo campo di applicazione propriamente urbanistico nel ridurre il divario tra centro e periferie. Come si è detto, ogni quartiere dovrebbe avere una casa della cultura-biblioteca-luogo di incontro, una piazza, un elemento di attrazione per tutta la città e oltre. Le strutture scolastiche dagli asili nido alla scuola media inferiore costituiscono a loro volta il luogo di incontro e dialogo tra alunni, docenti, genitori. (Per Cazzaniga, oltre a realizzare il sospirato centro civico inteso proprio come casa della cultura, occorrerebbe prevedere l'interramento del parcheggio dell'Ospedale nuovo, realizzando un parco, adiacente ai campi sportivi, come luogo di incontro tra

la popolazione locale e la faculty (docenti e discenti) dell'università di medicina dell'Ospedale Nuovo).

4. Smart City. Anche il concetto di Smart City, di "città intelligente" non riguarda solo l'urbanistica, ma più in generale la gestione strategica della città. Esso comporta però investimenti sul territorio, rivolti all'eco-sostenibilità dello sviluppo urbano, con riferimento primario al consumo di suolo, alla diminuzione di sprechi energetici ed alla riduzione drastica del traffico inquinante, alle reti telematiche. Investimenti tutti sostanzialmente riconducibili alla tutela dell'ambiente, alla cultura e istruzione, alla vitalizzazione dei quartieri. Dal punto di vista del PGT l'impegno ad essere una smart city grazie all'adozione delle tecnologie più avanzate per il territorio mi sembra quindi riconducibile alle indicazioni dei punti 1 e 2.

5. Occorre spegnere le aspettative di rendita dei proprietari di terreni, secondo una visione speculativa del privato, alimentata da una visione incolta e monetaria di breve respiro da parte dell'amministrazione comunale. Occorre superare il corto circuito tra promesse di investimenti/occupazione di breve respiro da parte dei proprietari, in cambio di oneri di urbanizzazione e fazzoletti di terreno che non sono un ricavo ma un obolo e alla fine un costo per l'amministrazione e la città. Sarebbe anche il caso di far sapere ai proprietari di abitazioni, cioè alla maggior parte dei cittadini elettori, che questa politica, basata sostanzialmente su investimenti residenziali e commerciali non necessari, incide negativamente sui risparmi incorporati nella propria abitazione. Occorre, oltre al blocco del consumo di suolo, una politica di sviluppo dell'agricoltura urbana e di altri utilizzi ambientali del verde urbano, di destinazione delle aree dismesse ad attività produttive e alla ri-naturalizzazione. Politica che deve tradursi concretamente nelle scelte del PGT.

PARTE 1

LA NOSTRA CITTA'

Monza tra passato, presente, futuro, monumenti e natura

Vivere la città con la consapevolezza di un presente e un futuro sostenibili

A cura del gruppo Fridays For Future Monza

Monza: emergenza climatica e politiche pubbliche

Ritornare a vivere la propria città, soprattutto dopo lunghi periodi di isolamento, ha dato a tutti l'opportunità di guardare Monza con occhi diversi e più critici.

Vivere in una città capace di contrastare le emergenze è ora una priorità per tutte e tutti.

Voler tornare a stare bene è diventato la nostra esigenza primaria. Prendersi cura di se stessi vuol dire innanzitutto lavorare sul contesto in cui siamo inseriti: in questo senso, è importante sottolineare che la ricerca della salute del singolo, e conseguentemente di quella cittadina, sono fortemente e strettamente legate allo sviluppo urbano: la crescita economica della città, quindi, deve muoversi di pari passo con il benessere cittadino.

Purtroppo, ormai da due anni, stiamo attraversando un periodo in cui l'emergenza pandemica ci ha talmente assorbiti da distogliere l'attenzione verso altre problematiche, in primis quelle ambientali: queste sono state messe in secondo piano, ma oggi più che mai è necessario affrontarle con la dovuta urgenza.

Nel 2019, sull'onda globale di una rinnovata sensibilità ambientale, il tema dell'emergenza climatica è diventato di primaria importanza nella vita pubblica e privata della cittadinanza.

Questa convinzione (ardore, entusiasmo) è pian piano scemata (diminuito), tant'è che negli ultimi mesi siamo giunti all'amara conclusione che la nostra città sta continuando a muoversi verso la direzione sbagliata.

Ci siamo risvegliati dai lockdown in una città nella quale l'emergenza ambientale era apparentemente scomparsa, dove i temporanei fermi alla vita quotidiana avevano risolto parte dei problemi più critici e ora, il ritorno a una "vita normale", ci ha ricondotto alle pessime condizioni ambientali di prima, se non peggiori.

La ripresa della frenesia urbana, insieme ai giustificati timori sanitari, ha portato a livelli di inquinamento dell'aria e traffico pari - se non superiori - a quelli pre-pandemia e, improvvisamente,

in tutta la città, abbiamo visto comparire una miriade (moltitudine) di gru pronte ad edificare nuove palazzine residenziali, al posto di spazi e luoghi di interesse cittadino, ora particolarmente essenziali.

Ci è sembrato quindi necessario prendere parte alla cittadinanza attiva che - già ben prima della pandemia e ora ancora con più forza e motivazione - è in continua mobilitazione.

L'obiettivo non è trincerarsi in una sterile ed ideologica opposizione alle politiche attuali, ma per strutturare parte dell'opinione cittadina sono necessarie anche proposte tecniche.

Come Fridays For Future Monza abbiamo pensato di portare un contributo al terzo Libro Bianco del Coordinamento dei Comitati, che provi a dare un quadro generale dell'emergenza ambientale territoriale e che evidenzi le criticità delle politiche messe in campo per contrastarla.

A Monza tira una brutta aria tutto l'anno

Partiamo da uno dei due problemi ambientali che più gravemente affliggono Monza, l'inquinamento dell'aria.

Monza è geograficamente situata nella Pianura Padana, che per conformazione naturale favorisce pessime condizioni dell'aria. A testimonianza di ciò, basta osservare quotidianamente lo stato della qualità dell'aria, fornito dai rilevatori Arpa. E' evidente come le soglie limite di polveri sottili (PM) vengano quasi quotidianamente superate. Anche secondo il rapporto "Mal d'aria" pubblicato da Legambiente nel settembre 2020 - che riporta i dati raccolti tra 2014 e 2018 - le condizioni di Monza sono critiche.

	Limiti OMS	Limiti UE	Dati ARPA Monza (al 12/01/2021)
Pm 10	20 µg/mc	50µg/mc	62 µg/mc
pm 2,5	10 µg/mc	25µg/mc	55 µg/mc
NO2	40 µg/mc	40 µg/mc	60 µg/mc

Pm10: polveri sottili di 10micrometri

Pm2.5: polveri sottili 2,5micrometri

Se nello specifico ci si sofferma sull'analisi degli effetti del traffico privato sulla qualità dell'aria, bisogna premettere che la questione della viabilità monzese è da sempre stata critica e complessa.

La struttura della città, condizionata fortemente dal progressivo sviluppo urbano, non si presenta come un ordinato reticolo di vie, bensì appare come una disordinata espansione concentrica di queste, rispetto al centro.

Far sì che un mezzo come l'automobile, inefficiente nel contesto urbano, riesca a circolare in questa rete è una missione impossibile, e forse inutile.

Scegliere di utilizzare la macchina a Monza per dei brevi spostamenti è molto faticoso. La sua velocità media nelle vie della città è di 17 km/h, che possono essere facilmente superati dalla bicicletta, specialmente con i dovuti adeguamenti.

Infatti, ingorghi e code nel bel mezzo della città si formano molto spesso, provocando nuvole di smog, sfortunatamente percepibili quando vi si respira all'interno. I danni alla salute dovuti all'esposizione possono essere leggeri - tosse, irritazione delle vie respiratorie - ma possono provocare, soprattutto nei soggetti fragili, conseguenze gravi- asma, infezioni respiratorie, ischemie, diabete di tipo 2, ostruzione cronica dei polmoni, cancro ai polmoni e morte prematura; di quest'ultima se ne contano 75.000 all'anno in Europa

(gli effetti e i dati sono ben riportati dal progetto Clean Air For Health lanciato dall'EPHA)

Poiché, come vedremo in seguito, per migliorare la qualità dell'aria è difficile agire sull'edilizia, la mobilità è sicuramente un campo dove l'amministrazione locale può fare molto: basta avere le giuste intenzioni. Come già detto prima, fortunatamente, le distanze da percorrere a Monza per raggiungere i luoghi di interesse sono perfettamente percorribili in bici o con il trasporto pubblico. Quindi alle istituzioni rimane unicamente da riconoscere la necessità di contrastare un problema cittadino e valutare la mobilità attuale come inadatta. E' necessario sviluppare omogeneamente e con infrastrutture e servizi idonei, un contesto urbano più favorevole a chi non voglia - o non possa - muoversi in auto, favorendo al contempo l'utilizzo di soluzioni più eco sostenibili e sicure anche a livello sanitario.

Mobilità dolce

Per favorire la mobilità dolce e lo spazio pedonale bisogna cambiare il concetto di strada, bisogna pensare alla strada come luogo di persone, spazio pubblico dell'incontro, del gioco e della relazione. E' quindi nell'interesse della comunità monzese progettare una nuova città a misura di persona per fare in modo che lo spazio cittadino venga restituito a ciclisti e pedoni.

Un progetto che si è sviluppato negli anni trovando il favore di parte della popolazione è la Bicipolitana, una rete di percorsi continui e comunicanti, capace di collegare il centro e la periferia, permettendo al cittadino di muoversi agevolmente in città e di raggiungere in modo sicuro luoghi di interesse culturale ed economico.

Questa è un'idea che si sta rapidamente diffondendo in Europa ma anche in città italiane come la città di Pesaro. Tuttavia lo stato attuale della mobilità dolce è quanto mai lontana da questa prospettiva.

"Muoversi a Monza è una sbatti", così recitavano scherzosamente alcuni dei nostri cartelloni allo scorso sciopero, non discostandosi, purtroppo, dalla realtà: spostarsi a piedi o in bici nel nostro territorio non è una scelta minimamente incentivata. Le situazioni critiche di traffico, che si creano quotidianamente in alcune vie, provocano nuvole di smog chiaramente percepibili nelle immediate vicinanze: fintanto che si entra a contatto con quest'aria per un periodo esiguo, gli effetti peggiori cui si può incorrere sono un colpo di tosse e irritazione alla gola; tuttavia, quando l'esposizione è prolungata o quotidiana, ciò può portare a conseguenze sanitarie ben peggiori, soprattutto quando ciò intacca soggetti sensibili, come bambine e bambini.

Inoltre, gli spostamenti ciclopeditoni non sono favoriti da condizioni di sicurezza adeguate: sia ciclabili, sia marciapiedi sono assenti nelle zone più richieste e dove sono presenti appaiono malconci e sciupati, diventando causa di incidenti e di pericolo per l'individuo.

I problemi principali dei 29 km di ciclabili esistenti sono:

- mancanza di collegamento fra i tratti principali;
- assenza di punti di partenza e arrivo sensati per questi segmenti sparsi;
- scarsa attenzione alle condizioni di sicurezza tra cui qualità dell'asfalto, vernice delle strisce, impermeabilità della carreggiata.

L'amministrazione ha portato a idee che migliorerebbero il tessuto stradale cittadino e la qualità degli spostamenti: nel PGT del 2017 era infatti prevista una rete ciclabile diffusa che collegava e valorizzava luoghi di interesse centrali e periferici. A questa si aggiunge la valorizzazione dei due grandi assi idrici che attraversano e si incrociano a Sud della stazione di Monza, ossia il canale Villoresi e il fiume Lambro. Lungo questi assi vi sono già importanti percorsi ciclabili - Ciclabile del Villoresi quasi lungo tutto il tratto presente a Monza e Ciclabile dell'alta Valle del Lambro - che possono, assieme a un'attenta riqualifica delle svariate aree dismesse presenti nelle vicinanze, costituire due Greenaway Nord-Sud e Est-ovest di valenza provinciale, se non regionale. Le azioni intraprese attualmente vanno invece in direzione opposta: in particolare, sulla Ciclabile del Villoresi - almeno sul tratto comunale di Monza - possiamo trovare dei cartelli che recitano "questa non è una ciclabile" grazie ai quali si scarica ogni responsabilità su eventuali incidenti sul percorso dovuti alle condizioni spesso non a norma presenti.

Aree pedonali e accessibilità al trasporto pubblico

Al fine di garantire la sicurezza dei cittadini bisognerebbe migliorare le aree pedonali e intervenire sul trasporto pubblico.

Il centro storico è attualmente l'unica area pedonale di rilievo in città e anch'essa potrebbe essere migliorata ad esempio eliminando deleterie penetrazioni del traffico. La suddetta zona potrebbe essere ampliata a Via Manzoni e Via Appiani, le quali costituiscono attualmente due delle principali fonti di inquinamento automobilistico: infatti lungo queste vie si concentrano ogni giorno enormi flussi di traffico, che inevitabilmente creano ingorghi e code, con conseguenti concentrazioni di smog.

Evidenziamo qua un collegamento tra economia locale ed eco sostenibilità urbana: non alterare le condizioni di viabilità in questa zona, come in altre zone periferiche, non solo costituisce un problema ambientale e sanitario, ma è anche sfavorevole allo sviluppo dell'economia urbana. Come "coraggiosamente" sottolineato dal precedente PGT, per migliorare le condizioni ambientali è importante boicottare la creazione di grandi poli commerciali periferici, poiché aggravano la condizione periferica e favoriscono flussi di traffico automobilistici. Lo sviluppo di un più ampio centro storico e di aree pedonali diffuse è un incentivo allo sviluppo di attività commerciali locali sicuramente più capaci di un'offerta differenziata e adatta al contesto culturale monzese.

Ovviamente il ragionamento si può estendere all'enorme patrimonio storico-culturale di Monza che, se adeguatamente valorizzato, gioverebbe di una maggiore accessibilità.

Anche in questo caso, la situazione è molto distante dalle idee che sono state sviluppate e decantate finora. La periferia immediatamente al di fuori della circoscrizione del centro storico non trova

attraenti per la popolazione: la creazione di nuove piazze, punti di socialità e parchi vivibili è una trasformazione che deve necessariamente svilupparsi parallelamente all'adeguamento delle infrastrutture pedonali. La mancanza di una di queste due politiche rende inefficace il cambiamento nel suo complesso.

Infine, poiché non tutti si possono muovere facilmente a piedi o in bici, i mezzi di trasporto pubblico sono altre infrastrutture necessarie alla risposta rispondere all'emergenza ambientale e, conseguentemente all'emergenza sanitaria. Questi progetti comportano sicuramente costi inesauriti, ma essi si traducono in investimenti che possono influenzare positivamente le abitudini quotidiane della cittadinanza. Attualmente ci sono aree non raggiunte adeguatamente dai mezzi - poche corse o tratte che non toccano luoghi di interesse - e generalmente c'è una scarsa interconnessione fra i "centri periferici", si è infatti spesso costretti ad andare nel centro storico prima di potersi spostare da una periferia all'altra. L'aggiunta di stazioni ferroviarie periferica - Monza est e Monza sud, l'aumento delle corse durante specifiche ore di punta - entrate e uscita da scuola, orari di rientro dal lavoro - e ampliamento degli orari verso sera sono solo alcuni degli interventi che potrebbero giovare a Monza.

Se luoghi di interesse urbano come il centro storico e l'ospedale fossero resi più accessibili con grazie al trasporto pubblico o in bici le superficie attualmente utilizzate come enormi superfici di parcheggio potrebbero essere ridimensionate e rifunzionalizzate. Piazza Cambiagli e Piazza Giuseppe Garibaldi - di fronte al Tribunale - sono due esempi molto significativi di come l'auto sia un mezzo non funzionale in città: oltre all'attraversamento di vie pedonali per arrivarvi, queste superfici impermeabilizzate non riesco ad accogliere numeri significativi di auto e soprattutto tolgono spazio a possibili luoghi centrali per tutta la cittadinanza come piazza e aree verdi.

Monza, una città da record (nel consumo di suolo)

Altro tema centrale nella descrizione dell'emergenza ambientale di Monza è il consumo di suolo. Il discorso su esso infatti ha forti ricadute anche sulla qualità dell'aria.

Questo fenomeno riguarda il processo che implica la progressiva trasformazione di superfici naturali ad opera dell'uomo tramite la realizzazione di costruzioni e infrastrutture.

Monza è tra le città con la percentuale più alta in Italia di superficie consumata dall'edificazione, %49,3 stando ai dati ISPRA del 2019. Inoltre, guardando il territorio della provincia (MB) di cui Monza è capoluogo, si nota come questa sia saldamente al primo posto per consumo di suolo, con una percentuale del 40,6%.

Quali sono le implicazioni concrete di questi dati?

Con l'aumento del consumo di suolo viene meno la produzione di biomassa e la regolazione del ciclo idrologico (immagazzinamento dell'acqua, riduzione del dilavamento, ricarica delle falde). Infatti, l'edificazione su un suolo allo stato naturale, ne causa l'impermeabilizzazione: per questo motivo, l'acqua non riesce a penetrare nel suolo, facendo quindi ritorno alle falde acquifere. L'acqua dunque ristagna in superficie e ciò porta impatti molto gravi a livello ambientale - nel 2021 ne sono stati registrati ben 51 tra acquazzoni e alluvioni che, non riuscendo ad essere gestiti da un terreno naturale, generano allagamenti. Verrebbero inoltre distrutti gli habitat per certi organismi viventi e scomparirebbe il supporto alla biodiversità.

Pianificazione dello sviluppo edilizio

Nel nostro territorio, lo sviluppo urbano edilizio è affidato principalmente all'iniziativa privata. Un miglioramento delle emissioni residenziali può essere raggiunto mediante una completa o parziale sostituzione e permetterebbe di risolvere contemporaneamente problemi di inquinamento dell'aria e di eccessivo consumo di suolo, entrambi generati da un'assenza di visione.

Un aggiornamento dei vecchi edifici, tramite un intervento diretto, è di difficile attuazione ma allo stesso tempo un intervento indiretto - ad esempio attraverso bonus edilizi - risulta inadeguato a un cambiamento rapido e diffuso.

La pandemia ci ha messo davanti ad un ulteriore problema: l'accessibilità e il diritto alla casa. Purtroppo molte persone già prima di questa emergenza sanitaria erano in difficoltà, ora parte di queste si è andata ad aggiungere a chi ha perso lavoro e casa.

Consumo di suolo, inquinamento dovuto ai riscaldamenti e diritto alla casa sono legate fra loro e devono essere trattate come tali.

A Monza l'enorme superficie impermeabilizzata è costituita da più di 40 aree dismesse anche di grandi dimensioni, basti pensare al Buon Pastore, all'ex Macello o all'ex area Scotti. Da questi è possibile produrre un reale cambiamento. Non è pensabile chiedere che queste aree vengano convertite integralmente a terreno verde, però è necessario pianificare uno sviluppo che sappia portare un miglioramento per la collettività e non solo per le finanze degli speculatori immobiliari.

Essendo il problema dell'inquinamento da riscaldamento dovuto all'obsolescenza degli impianti installati, la classe energetica di livello alto che presenta la maggior parte dei nuovi progetti residenziali può sembrare una caratteristica risolutiva, ma non è così. Questi interventi non rispondono a esistenti previsioni di crescita demografica, rischiano invece di attrarre residenze "in fuga" da Milano o che dovendo lavorare all'interno di quest'ultima cercano una periferia tranquilla da vivere nel fine settimana. L'impatto di un intervento non coordinato con adattamenti di servizi ed infrastrutture, non solo può avere impatti sociali ed economici negativi, ma può aggravare ulteriormente la condizione ambientale. Infatti, per quanto la tendenza a utilizzare i mezzi pubblici esista e stia lentamente crescendo, progetti come quelli dedicati all'area dell'ex Buon Pastore prevedono ancora 350 box a fronte di 240 appartamenti.

Queste grandi trasformazioni possono giovare alla collettività se, nella pianificazione prima e nella progettazione poi, si prevedono delle percentuali obbligatorie da adibire ad edilizia sociale ed edilizia popolare, degli oneri standard di concessione al pubblico e delle funzioni non solo residenziali ma anche sociali e civiche.

Un intervento di iniziativa istituzionale è reso complesso dalla tanto professata scarsità di risorse in cui giace il pubblico; i fondi nazionali e sovranazionali, però, esistono e l'intervento di finanze attente alla dimensione sociale è realtà ormai da anni in Europa e nella vicina Milano. Pensiamo sia fondamentale l'adozione di politiche di espansione urbana che non si limitino alla speculazione immobiliare, ma si concentrino sui bisogni dei cittadini.

Qualche conclusione

A Monza, come in molte altre città, i vari lockdown che abbiamo vissuto in questi anni hanno significativamente migliorato i dati critici riguardanti problemi climatici e legati all'inquinamento. La frenetica ripresa che ha seguito questi periodi ha però dimostrato che uno stop non basta. I livelli si

sono innalzati a come erano prima della pandemia e la condizione climatica della città è forse peggiorata. Dunque sono necessari dei cambiamenti permanenti. In questo documento abbiamo parlato di mobilità, di urbanistica, di consumo di suolo e di molto altro. Le soluzioni al problema ambientale ci sono e si possono prendere!

Ci auspichiamo che questo contributo, congiunto al lavoro e all'impegno che con costanza svariate realtà di cittadinanza attiva mettono in campo, possa essere ascoltato da chiunque sia toccato da questi problemi e soprattutto da chi può darci una mano a migliorare questa città.

SITOGRAFIA (FONTI DEI DATI)

Inquinamento atmosferico:

<https://www.energywave.it/notizie/2020/01/inquinamento-atmosferico-il-settore-residenziale-influisce-pi%C3%B9-del-traffico-veicolare-ma-le-soluzioni-ci-sono/>

Riscaldamento residenziale:

<http://www.totem.energy/il-riscaldamento-residenziale-inquina-piu-che-i-trasporti/>

Consumo di suolo:

<https://www.monzatoday.it/cronaca/monza-consumo-suolo-rapporto-legambiente-15-maggio-2012.html>

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2021/12/13/monza-brianza-larea-maggior-consumo-suolo-record-lultimo-anno-roma/?cmpid=.com> <https://www.mbnews.it/2021/10/consumo-di-suolo-ispra-monza-e-brianza-cemento/>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/2020/07/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici>

Sistema idrico/spreco e riutilizzo acqua:

https://www.ilcittadinomb.it/stories/Cronaca/monza-sempre-in-coda-nella-classifica-dellecosistema-urbano-2019-ma-virtuosa-p_1377149_11/

Qualità dell'aria:

<https://www.comune.monza.it/it/aree-tematiche/Ambiente-e-Verde/dati-sullambiente/Qualita-dellaria/>

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Dettaglio-Stazione.aspx?IdStaz=674>

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Aria/Dettaglio-Stazione.aspx?IdStaz=674>

<https://www.monzatoday.it/cronaca/classifica-inquinamento.html>

<https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/smog-in-citta-ecco-i-dati-di-malaria-edizione-speciale/https://cleanair4health.eu/>

<https://www.mbnews.it/2021/11/rapporto-legambiente-commento-fridays-for-future-monza/>

<https://www.mbnews.it/2021/11/rapporto-legambiente-commento-fridays-for-future-monza/>

Qualità della vita:

<https://www.mbnews.it/2021/11/qualita-della-vita-2021-monza-e-brianza/>

<https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/monza-e-brianza>

Ecosistema urbano:

<https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/11/EcosistemaUrbano2021.pdf>

Villa, giardini reali, parco e boschetti reali: storia, trasformazioni e recupero di un patrimonio nazionale

A cura di Bianca Montrasio, Comitato per il Parco A. Cederna

Monza dispone di un patrimonio artistico e culturale di grande rilievo, testimonianza di una storia di prestigio internazionale che trova la sua massima espressione nel complesso monumentale con al centro la Villa, i Giardini e un Parco di 700 ettari che si allunga verso la città attraverso i Boschetti, concepito sulla base di un preciso disegno paesaggistico. Un monumento asburgico, napoleonico e sabauda e, nello stesso tempo italiano ed europeo, in perfetta linea storica con l'identità di Monza.

Nel '900, la scelta di farne un contenitore di usi impropri (grandi concessioni sportive) associata alla sottovalutazione della importanza del monumento dal punto di vista storico, culturale, naturalistico, architettonico e paesaggistico, ha portato a un declino generalizzato di quella che sino alla fine dell'800 vantava il rango di Imperial Regia Villa e Parco di Monza. Declino evidente nell'incuria dei luoghi e dei manufatti, ma soprattutto nella perdita di una visione unitaria, di una identità propria al monumento capace di renderlo nuovamente un fattore strategico di attrattività internazionale per la città di Monza e per l'intero territorio.

A questo generale stato di degrado ha cercato di rimediare il Piano 1997-98 per la Rinascita del Parco di Monza¹ (cosiddetta L.40/95) che prevedeva 35 progetti di restauro frutto di un lavoro comune fra competenze pubbliche e realtà culturali e sociali finanziati dagli enti proprietari per un totale di 20 miliardi di lire; diversi dei progetti sono stati realizzati, mentre altri sono rimasti sulla carta per mancato rifinanziamento dell'intervento di tutela.

Invece di proseguire su questa strada fruttuosa, nel dicembre 2017 è intervenuto un Accordo di Programma, che ha consentito alla Regione di entrare nella proprietà del Parco, con il quale si è impegnata a stanziare 55 milioni di euro per il restauro di Parco e Villa secondo un Masterplan redatto da un Gruppo di lavoro esterno, incaricato tramite bando per l'ammontare di 447.500 euro complessivi.

A distanza di un anno dal suo insediamento (gennaio 2021), il Gruppo vincitore, malgrado l'impegno al confronto pubblico assunto, pressoché nulla ha fatto trasparire sulle linee che intende seguire nella redazione di quello che viene esaltato come il PGT del Parco, suscitando non poche perplessità

¹ Deliberazione della Giunta Regionale n.23922 in attuazione della Legge Regionale luglio 1995, n.40 contenente "Le iniziative della Regione e degli Enti locali per il recupero ecologico-ambientale e la valorizzazione storico-monumentale del Parco".

circa la mancata trasparenza, i ritardi nella presentazione del progetto e il rischio che a prevalere nella definizione dei suoi contenuti possano essere interessi di parte, sostenitori della visione miope strumentale e privatistica del complesso monumentale che è stata responsabile del suo degrado.

Tale visione si è rivelata fallimentare anche nella vicenda del restauro della Villa, finanziato pressoché totalmente con soldi pubblici e lasciato, per la parte di maggior prestigio, alla gestione di un privato con il quale è attualmente in corso un contenzioso per un preteso risarcimento da parte dell'ex-gestore di 10 milioni di euro.

Sull'ipotesi di recupero dell'intero complesso alla sua vocazione originaria storica, paesaggistica, culturale, naturalistica, ricreativa continua a incidere negativamente la presenza dei grandi impianti sportivi in concessione nella parte nord, che sottraggono e snaturano oltre 200 ettari di Parco.

Il Golf Club Milano, la cui concessione è in scadenza nell'anno in corso, trae profitto da sempre da una condizione di esclusività per i pochi e facoltosi iscritti che godono di privilegi feudali intollerabili riferiti a un Parco pubblico.

L'autodromo si dibatte fra difficoltà finanziarie sempre più consistenti, contesto di mercato altamente competitivo e impossibilità di uno sviluppo strategico dell'impianto compatibile con il Parco storico, che ne decretano l'improduttività e, di conseguenza, il rischio di spreco di denaro pubblico, ben più utilmente impiegabile, per tenere a galla un'impresa in palese stato di crisi. Rischio che diventa concreto considerando la scadenza del centenario del circuito per la cui celebrazione si ipotizza un intervento di adeguamento plurimilionario (si parla di 100 milioni) a spese della collettività e persino attingendo ai fondi del PNRR, senza che se ne sappiano ancora i contenuti in dettaglio, ma che comporterà certamente l'abbattimento di aree boscate e ulteriori colate di asfalto e cemento nel Parco.

In proposito si sottolinea che il fatto che Monza sia conosciuta perché vi si svolge il GP di formula 1 e non per il Parco, la Villa, il Duomo e la sua storia ha pesato e peserà sempre più sulla capacità attrattiva della città.

Occorre invertire la rotta facendo del complesso monumentale il fattore strategico di attrattività internazionale di Monza attraverso un paziente e graduale lavoro di ricostruzione del suo disegno unitario, i cui primi passi potrebbero essere la demolizione dell'ecomostro della pista di alta velocità – prevista da diversi strumenti urbanistici fra cui il Piano del Parco della Valle del Lambro – e il non rinnovo alla scadenza del 2022, della concessione del Golf club Milano, ricreando il bosco intercalato da viali e rotonde del disegno del Canonica.

Il contesto storico, culturale, paesaggistico della nostra città, richiede di essere difeso e sostenuto attraverso scelte coraggiose che ne valorizzino l'impianto generale rendendo accessibili, come in un circuito virtuoso, tutte le tappe di quel percorso storico e culturale, a più livelli, che un qualsiasi visitatore desidera scoprire e percorrere quando arriva a Monza.

A questo scopo, allora, andrebbe superata la "cesura" tra centro storico e complesso monumentale Villa-Parco causata dalla via Boccaccio, tramite idonei interventi infrastrutturali già previsti dal progetto Carbonara. Solo così si creerebbe un concreto collegamento tra ciò che Monza offre nel suo centro storico e il suo massimo monumento.

A tali indicazioni, tuttora valide, se ne aggiungono altre che si riferiscono alla necessità sempre più impellente di colmare il vuoto di visione e di scelte strategiche che ha portato il complesso

monumentale a essere considerato dallo stesso Consorzio – nato per salvaguardarlo e promuoverne l'intrinseca bellezza e il valore civico – come un contenitore da sfruttare per usi di massa incompatibili con la sua fragilità e insostenibili per un monumento che ha superato i due secoli di storia.

Da qui la richiesta pressante di una informazione più tempestiva e continua sulle ipotesi di lavoro e sulle scelte, a partire dal Masterplan, da parte del Consorzio, l'ente a cui è affidata la gestione strategica ed esecutiva del complesso monumentale, che deve acquisire quel ruolo di indirizzo e di controllo che non ha mai avuto da quando è nato, per la mancanza di personale adeguato alle esigenze quantitative e qualitative di un complesso di tale rilevanza ed entità, delle necessarie risorse economiche per gestirlo e, soprattutto, della indispensabile autorevolezza e indipendenza dalle pressioni dei decisori politici.

Questi ultimi, invece che promuovere interventi non più procrastinabili a favore del complesso monumentale come, ad esempio, il restauro di Villa Mirabellino con la sua destinazione a osservatorio agro-naturalistico del Parco, in più occasioni si sono mossi nella direzione di finanziare l'autodromo, subordinando il complesso monumentale alle sorti di questo impianto, continuando così ad alimentare la visione distorta che ha portato a ritenere che per l'identità e il nome di Monza sia più importante avere il GP di formula 1 che non investire le risorse nella millenaria storia politica ed economica della città, e nella rinascita di un complesso monumentale che, se non ci fosse l'autodromo, potrebbe rientrare a buon diritto fra i beni tutelati dall'UNESCO.

LE TRASFORMAZIONI DEL PARCO DI MONZA

IL PROGETTO - LA REALIZZAZIONE - LO STATO ATTUALE

Più delle parole le immagini della rovina di un Parco storico

"Osserviamo, su queste mappe storiche, le modifiche all'assetto originale del Parco, dalla sua istituzione nel 1805, per decreto napoleonico, fino alle autentiche devastazioni che hanno avuto luogo a partire dal 1922, anno di costruzione dell'autodromo, e che continuano tutt'ora."

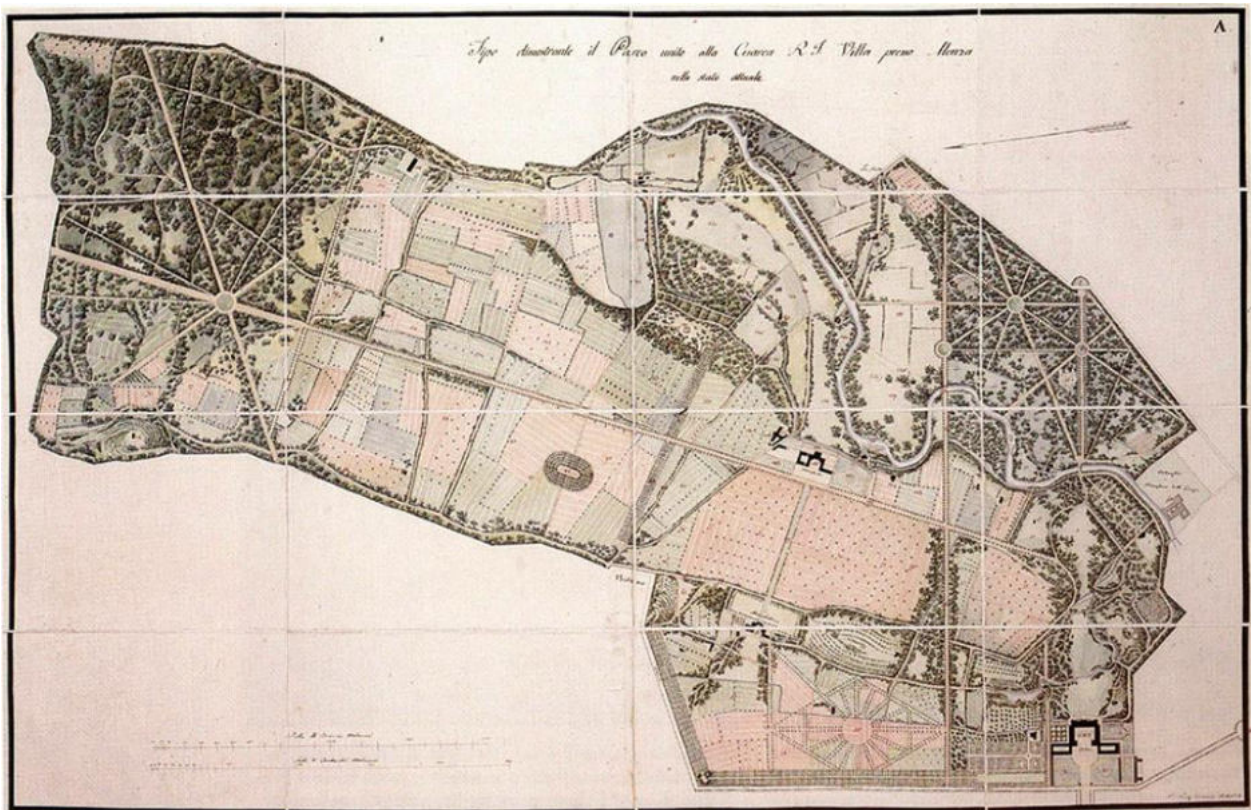
Nel 1815 l'assetto è ancora quello disegnato dall'architetto Canonica, assetto che si manterrà pressoché inalterato fino agli inizi del 1900, come notiamo dalle mappe dal 1830 fino a quelle dettagliatissime del Brenna del 1845. Si tenga presente che la parte lasciata in bianco nelle carte storiche in realtà era ricoperta di vegetazione (prati, boschi, siepi, sottobosco). La foto aerea del 1936 evidenzia impietosamente le predazioni ad opera dell'autodromo, del golf e dell'ippodromo, quest'ultimo finalmente eliminato in anni recenti.

Fonte: Piano di settore del Parco di Monza del Centro studi PIM per il Parco regionale della valle del Lambro.

STATO DI FATTO DEL CANONICA - 1815

Luigi Canonica (1814 – 1815). Tipo dimostrante il Parco unito alla cesarea Regia Imperial (R.I.) Villa presso Monza nello stato attuale.

Fonte: Presso Archivio di Stato di Vienna.



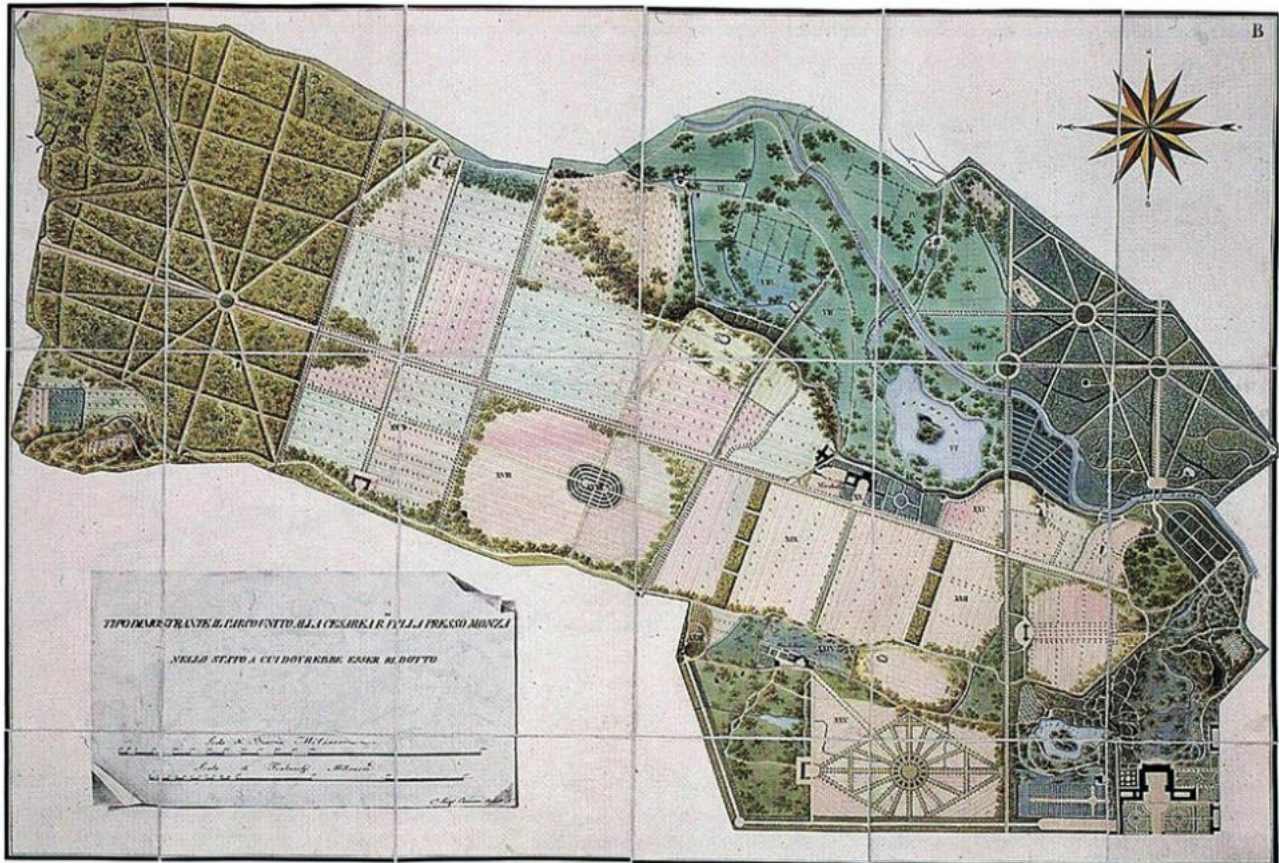
“La mappa mostra il territorio che venne annesso alla Villa per costituire il grande Parco. Si trattava di terreni che non erano aride sterpaglie, bensì comprendevano prati e arativi agricoli, boschi e boschetti cedui e anche giardini attorno alle ville duriniane Mirabello e Mirabellino e orti e coltivi pertinenti le 14 cascine e case coloniche preesistenti – fra le quali la Casalta della famiglia Scotti poco a nord del Mirabello, la San Fedele per la cui facciata era stato impiegato materiale proveniente dalla chiesa di san Maria in Brera – e i mulini e le chiuse che regolavano il deflusso in

un territorio ricco della acque della porzione del fiume Lambro che vi scorre entrando all'altezza di San Giorgio per uscirne al ponte delle Grazie, delle rogge e dei fontanili".

PROGETTO DEL CANONICA - 1815

Luigi Canonica (1814 - 1815). Il Parco unito alla cesarea Regia Imperial Villa presso Monza nello stato a cui dovrebbe essere ridotto (il progetto).

Fonte: Presso Archivio di Stato di Vienna.



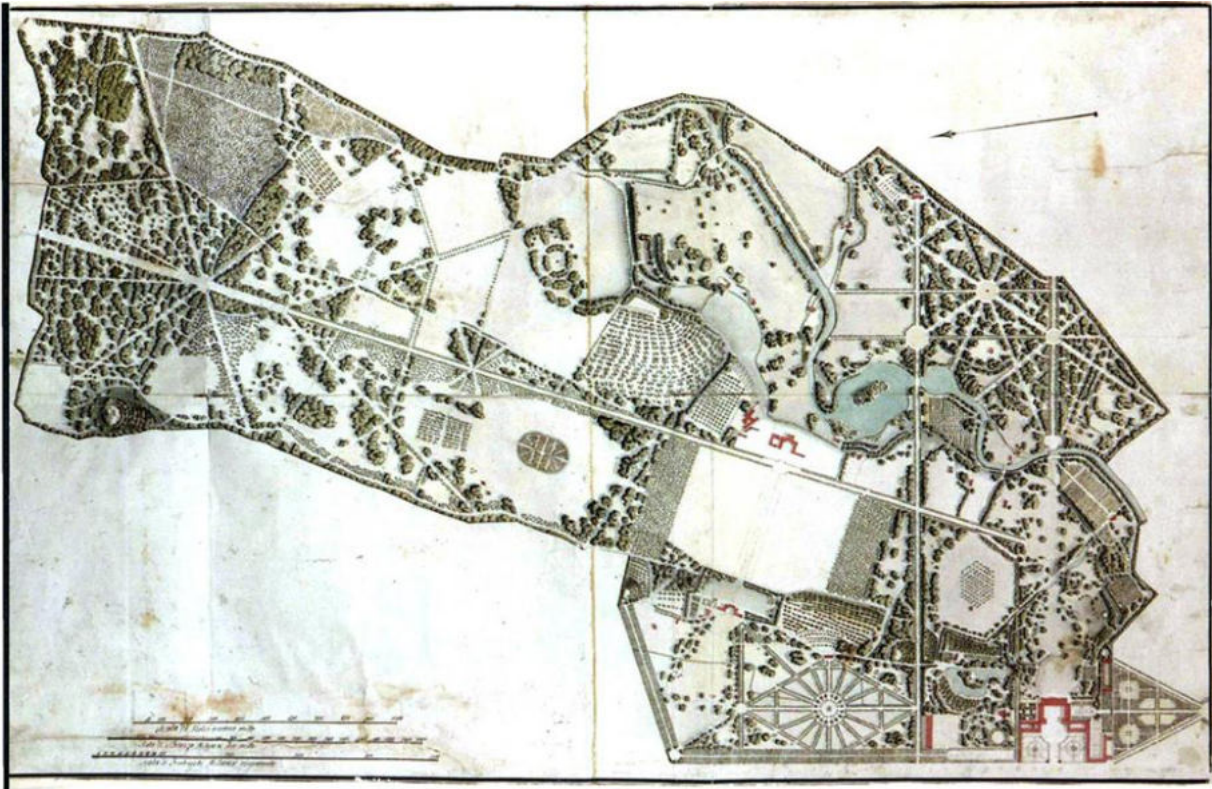
“La mappa mostra il progetto originario di Luigi Canonica; un progetto lungimirante e ancora attuale nell'intento di ricondurre a un disegno armonico il preesistente conciliando naturale e costruito, attraverso un sapiente equilibrio giocato su parti boscate, prati delimitati da filari d'alberi d'alto fusto e da siepi, rotonde e visuali prospettiche (i cosiddetti cannocchiali); fra questi, quello, particolarmente pregevole, di viale Mirabello che dal Belvedere del Laghetto dei Sospiri apriva la visuale sulle montagne prealpine, ora parzialmente interrotto dal fatiscente ecomostro delle curve sopraelevate”.

MAPPA DEL SANQUIRICO - 1830

Attribuita a Sanquirico (1830). Pianta del Parco di Monza. Planimetria acquerellata, progetto o restituzione pittorica.

Fonte: Presso la Biblioteca civica di Monza.

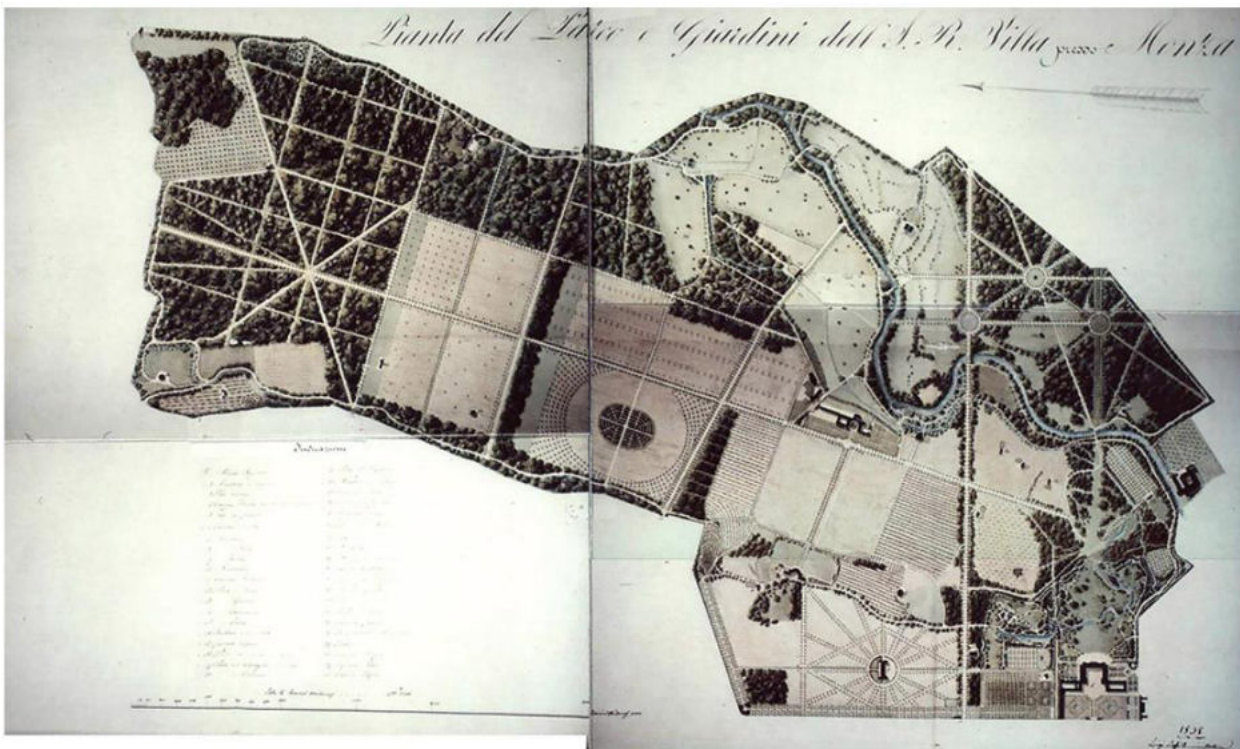
Segue l'immagine:



MAPPA DEL BOFFA - 1838

Boffa (1838). Pianta del Parco e dei giardini della Villa Reale. Planimetria acquerellata rappresentante un rilievo.

Fonte: Presso Archivio di Stato di Vienna.

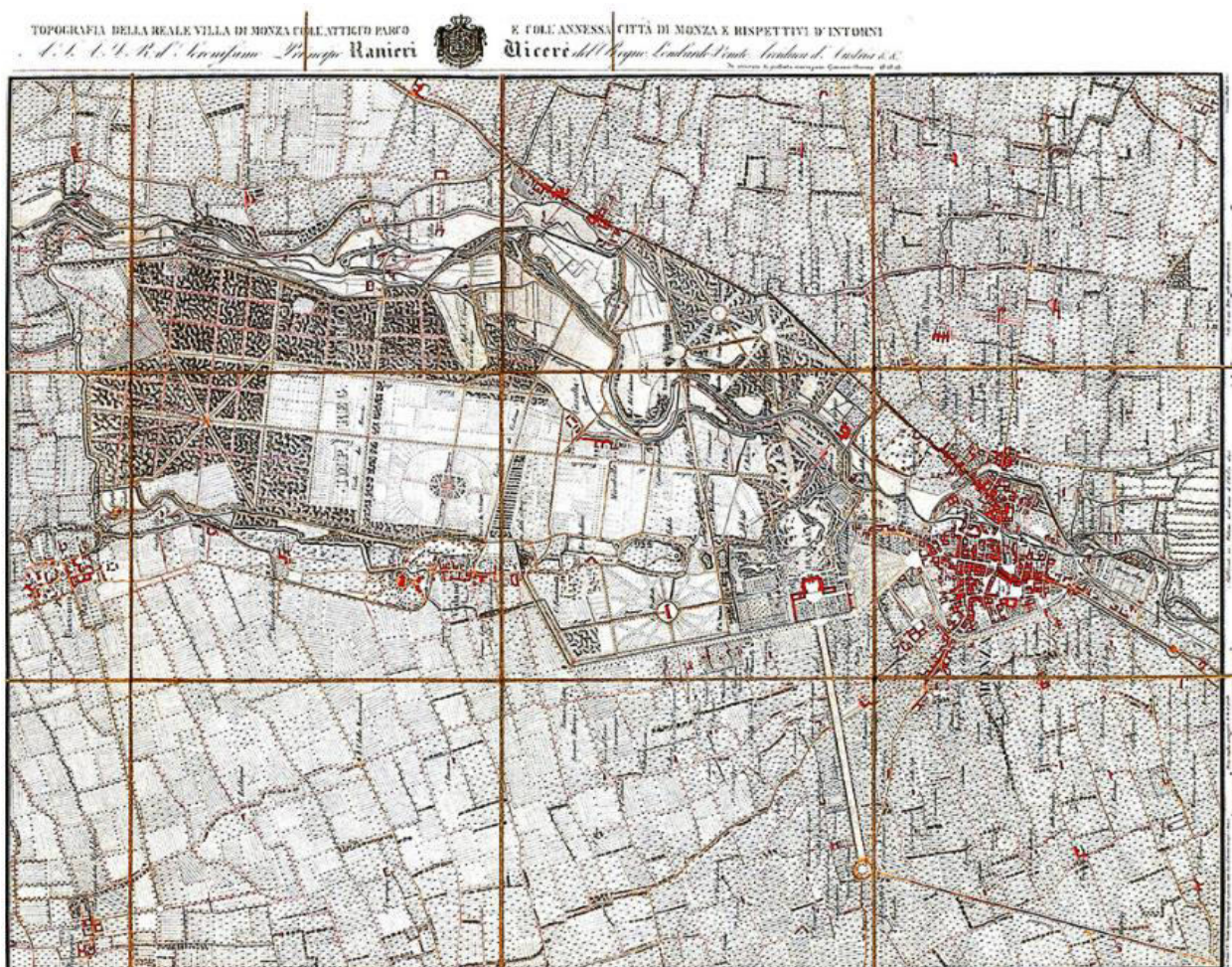


“Mappa che mostra come il disegno del Canonica è stato tradotto nella realtà con alcuni cambiamenti che non ne hanno comunque cambiato l’impianto generale. Fra essi: il monumentale rondò a stella su cui terminava a nord il grande viale del Mirabello, intersecato a diversi livelli da assi ortogonali e, sempre a nord, la fitta rete di viali e controviali ortogonali nella zona detta del “Bosco bello”; nella parte sud (in basso a destra), il giardino all’inglese della Villa Reale, il cannocchiale verso il Ponte delle catene e il Lambro e altri rondò a stella; il trapezio regolare del cosiddetto “frutteto matematico” a sinistra della Villa Reale; poco oltre il viale di carpini che congiunge le ville Mirabello e Mirabellino poco lontano l’ellisse della fagianaia”.

MAPPA DEL BRENNA - 1845

Brenna (1845). Topografia della Reale Villa di Monza con l’attiguo Parco e con l’annessa città di Monza e rispettivi dintorni. Planimetria acquerellata rappresentante un rilievo.

Fonte: Presso la Civica raccolta di stampe Bertarelli, Milano.



“Risalente all’epoca del governo del viceré austriaco, l’arciduca Ranieri, la mappa disegnata dal geografo Brenna traccia in modo molto dettagliato la precisa toponomastica del Parco individuandone le aree boscate, quelle agricolo-produttive, gli aspetti paesaggistici che lo rendevano un complesso unitario di rilievo internazionale. La mappa evidenzia altresì lo stretto legame di continuità con la città di Monza”.

FOTO AEREA - 1936

Aerofotogrammetrico. Presso Centro Studi PIM, Milano.

Fonte: Istituto geografico militare (IGM - 1936).



“Dal rilievo aerofotogrammetrico si evidenzia lo scempio operato nel disegno originario del Parco a seguito dell’inserimento delle strutture dell’autodromo (1922), dell’ippodromo (1924) e del golf (1928), che hanno cancellato buona parte del progetto originario della parte nord del Parco”. Si notino le “graffiature” inferte alle aree boschive per costruire il campo da golf”.

FOTO AEREA - 1980

Aerofotogrammetrico 1980. “Si tratta della prima foto aerea a colori del complesso monumentale”. - Fonte: Presso Regione Lombardia, ufficio cartografico.

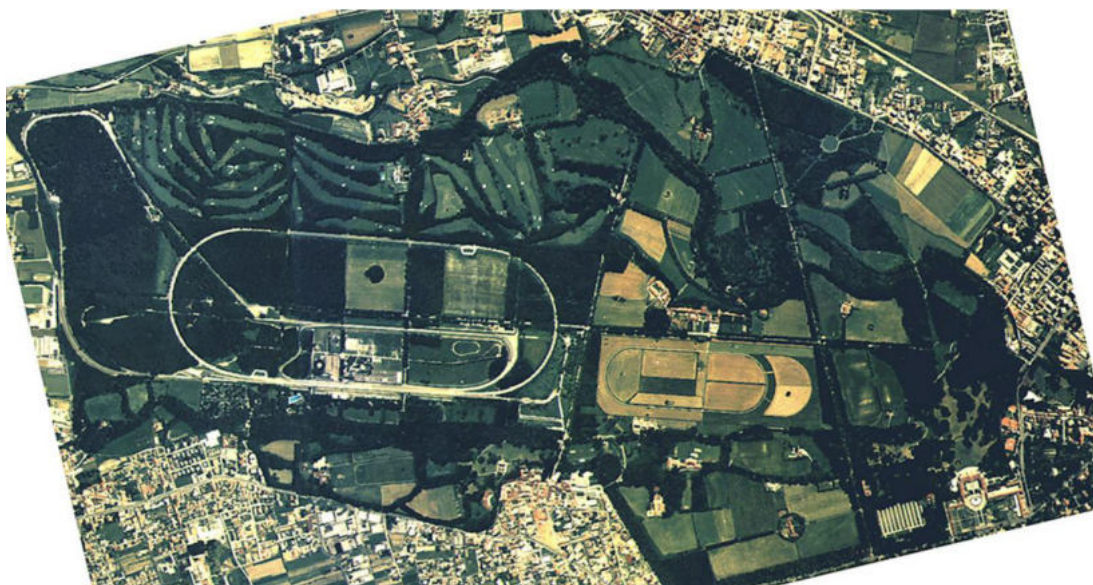


FOTO AEREA - 1993

Aerofotogrammetrico all'infrarosso 1994.

Fonte: Comune di Monza



“L’immagine rende evidente l’incidenza delle grandi concessioni che hanno spezzato il disegno unitario del Parco occupandone l’intera area nord. Si noti, in particolare, il devastante anello di alta velocità, costruito nel 1951 e rivelatosi immediatamente come un errore ingegneristico tanto da essere disertato da piloti e costruttori, Ferrari in testa, perché troppo pericoloso per i piloti e distruttivo per i bolidi. Questo inutile ecomostro giace in stato di abbandono e di degrado dopo un finto restauro”.

FOTO AEREA - 2021 (Google Earth)

Fonte: Google Heart (2021). Reperibile nel web (open source).

“Dalla foto si vede il recupero di parte del disegno originario realizzato grazie alla Legge Regionale 40/1995 che ha consentito l’eliminazione dell’ippodromo, in disuso dagli anni ’70, e la ricostruzione del viale dei Carpini tra le Ville Mirabello e Mirabellino nonché di alcuni rondò a stella nella zona della facoltà di Agraria (a sud - est) e in fondo a Viale Mirabello”.

Segue l’immagine:



IL PARCO CHE VORREMMO

Si tratta della tavola allegata al PRG redatto da Leonardo Benevolo, piano che venne adottato dal Consiglio comunale nel marzo del 1997. Si notino i restauri e le ripiantumazioni di ampie parti che avrebbero dovuto ricostituire l'originario disegno del Parco.



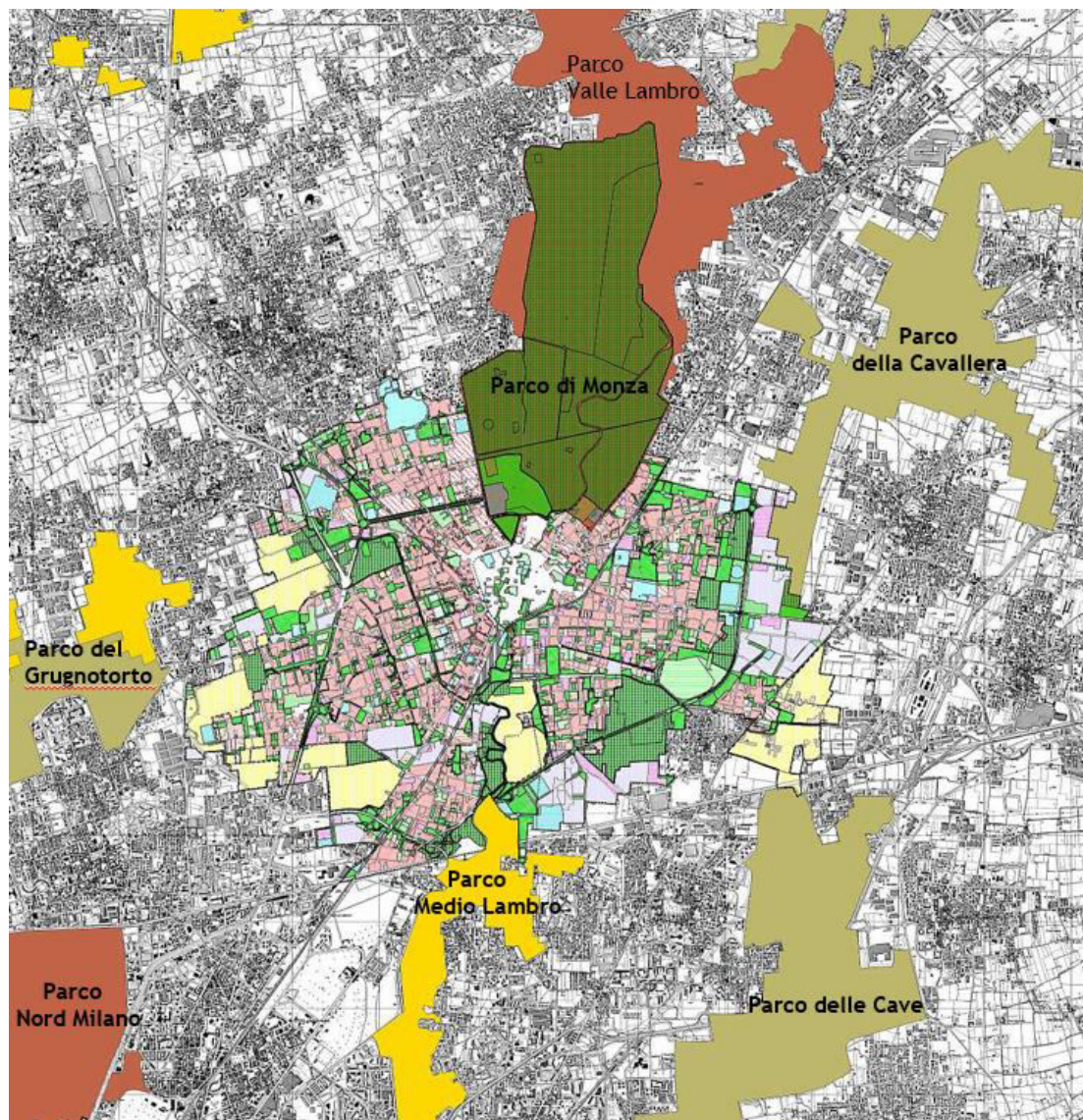
Parchi, aree agricole, corridoi ecologici – il verde a Monza

A cura di Maddalena Viola – Circolo Legambiente Alexander Langer Monza

Il Parco di Monza è uno spazio verde molto prezioso per la città di Monza, ma non è sufficiente. Le temperature continuamente in aumento, l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento acustico, le piogge improvvise e torrenziali e non da ultimo la pandemia impongono un modo diverso di concepire la città, le strade, le piazze, i posti dove i cittadini vivono.

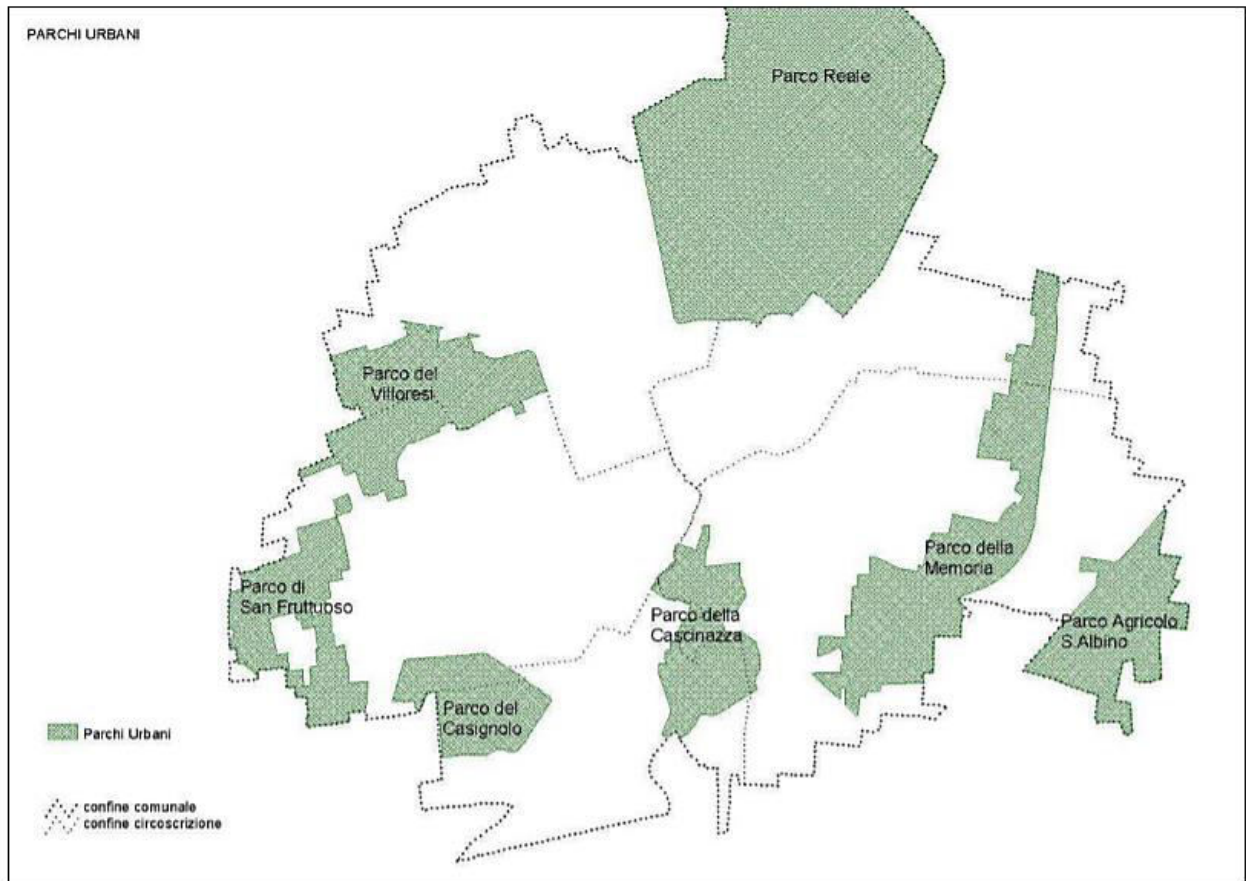
La cura del verde, del suolo libero, la riduzione del traffico automobilistico devono essere portate in seno alla città, non bastano le isole felici dei parchi, circoscritte in un'area ben delimitata ed esterna alla vita di ogni giorno.

Ecco perché pensiamo che sia necessario dare nuova vita al progetto della **Cintura verde di Monza** e sviluppare nuovi **corridoi ecologici** all'interno della città collegati **con le aree libere esterne alla città e altri parchi sovracomunali**.



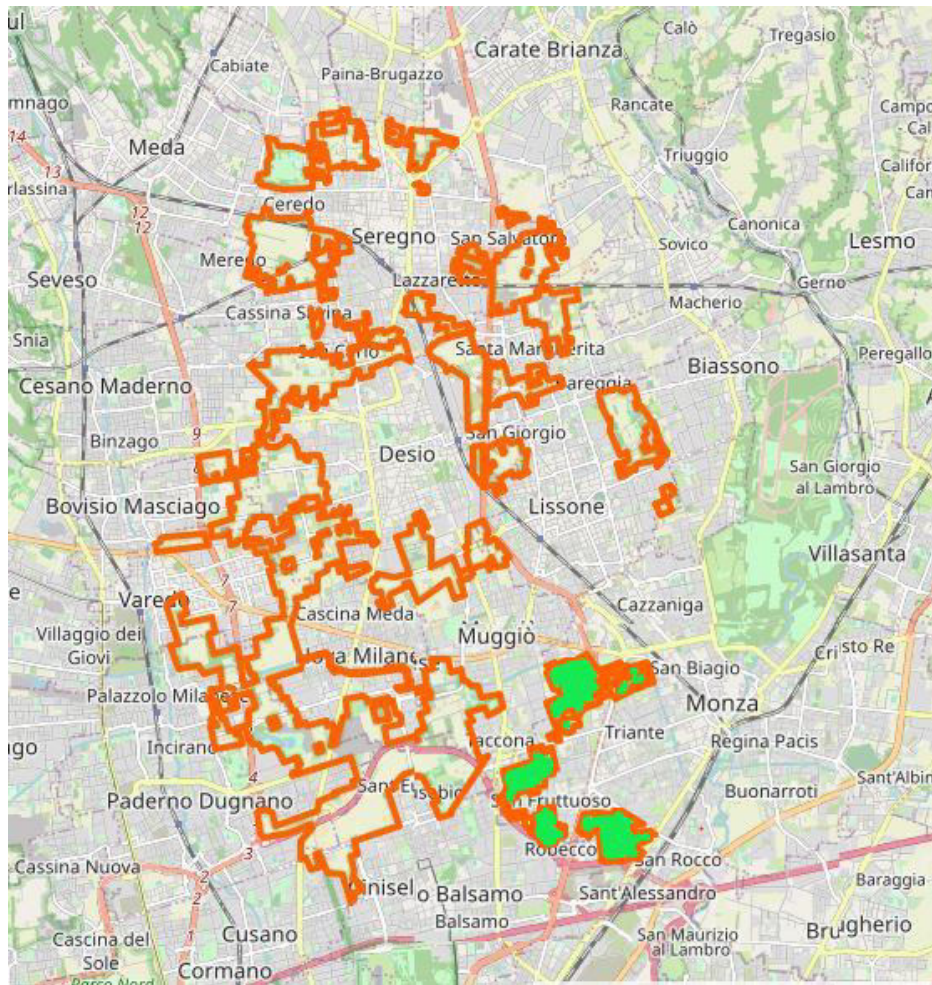
Cintura verde

La pandemia ci ha spinto a guardare con occhi nuovi i luoghi in cui viviamo, ci ha fatto scoprire bellezze a noi vicine e ci ha indicato la possibilità di trovare pienezza di vita anche solo facendo due passi lungo il Villoresi, al parco della Boscherona, fra i campi di San Fruttuoso, lungo la ciclabile del parco del Grubria, fino ad arrivare al Parco Nord, oppure spingendoci lungo il Villoresi fino a Sant’Albino per poi continuare fino alla Vasca Volano di Agrate.



Ecco perché pensiamo che tutte le aree che andremo a menzionare dovrebbero essere messe a fattor comune e valorizzate estendendo laddove già esistono, i sentieri e le piste ciclabili, creandone delle nuove, affinché sia possibile fare il giro della città in sicurezza ed in mezzo al verde, aumentando i filari di alberi per proteggere zone sempre più ampie dalle ondate di calore e ridurre l’inquinamento e la CO2, creando isole di biodiversità, per sostenere la vita degli uccelli, delle api e degli insetti, creando spazi di condivisione con panchine e giochi per bambini, salvaguardando le aree agricole da ulteriori cementificazioni e destinandole ad usi ecosostenibili.

E affinché ciò diventi veramente realizzabile, auspichiamo che ciascuna area entri a far parte del PLIS esistente più vicino. Non crediamo che sia sufficiente accontentarsi di avere delle aree inserite nella “Rete verde del piano provinciale”.



Ad ovest di Monza ci sono le aree agricole della Boscherona, San Fruttuoso, Casignolo: esse appartenevano al PLIS del Grugnotorto. Quando il PLIS del Grugnotorto si è unito con il PLIS della Brianza centrale formando il PLIS del GruBria, tutti i comuni interessati erano stati chiamati ad aderire al nuovo PLIS: solo Monza non lo ha mai fatto, e non ha mai neppure dato disdetta formale dal PLIS Grugnotorto. La amministrazione comunale ha sostenuto che tali aree sono già tutelate perché inserite nella “rete verde del piano provinciale” e che la adesione al PLIS GruBria è troppo onerosa. Noi riteniamo che al contrario la adesione al PLIS darebbe molte maggiori garanzie e che, a fronte di un minimo esborso annuale, favorirebbe invece la acquisizione di importanti risorse economiche, grazie alla possibilità di partecipare ai bandi: ricordiamo a titolo di esempio il finanziamento di 612.000 euro vinto nel 2020 nell'ambito del Bando Regionale “Misure forestali per la pianura e la collina”, e che sta consentendo di realizzare 20 ettari di nuovi boschi in tutti i comuni aderenti al PLIS GruBria.



Citiamo una possibilità di miglioramento, che potrebbe essere fatta senza particolari problemi: la via Stradella, che oggi si interrompe bruscamente diventando una traccia di sentiero fra rovi ed immondizie, potrebbe essere prolungata fino via Baradello, eliminando la discarica abusiva all'incrocio con via Baradello e tenendone pulito e percorribile il boschetto a confine con Muggiò. Tutta l'area di via Baradello, inoltre, potrebbe essere mantenuta area verde e potenziata per l'uso pubblico, continuando la piantumazione dei 500 alberi fatta da Selva Urbana e non destinandola a nuove edificazioni residenziali.

Allegiamo una foto scattata in giugno 2021 da via Tagliamento, a pochi metri dal Parco della Boscherona: chi potrebbe pensare che la foto ritrae un luogo a due passi dal centro di Monza!



A sud di Monza ci sono le aree della Cascinazza. Sappiamo che queste aree sono state salvate da una speculazione selvaggia. Ora che sono state inserite nel Parco Media Valle Lambro, vorremo vedere anche qui una apertura della zona al pubblico, con la realizzazione di un sentiero percorribile da tutti lungo la sponda sinistra del Lambro, in continuazione con il canale Villoresi e la Roggia Lupa. All'incrocio con via Marconi sarebbe auspicabile realizzare anche un altro pezzo di ciclabile che

congiungendosi con la ciclabile di via Carnia e via Fermi potesse permettere di raggiungere le aree al di là di via Fermi. Anche qui ci piacerebbe pensare ad interventi di riqualificazione ecologica con sistemazione del verde e trasformazione ecosostenibile delle aree agricole.



Ad est di Monza ci sono le aree verdi che circondano Sant'Albino. Risulta necessario che vengano unite al Parco della Cave di Brugherio e al Parco Agricolo Nord Est (PANE).

Corridoi ecologici all'interno della città.

Pensiamo che anche il verde all'interno della città dovrebbe essere salvaguardato e potenziato. E parliamo di tutto il verde cittadino, quello privato e quello pubblico.

Molte sono state le segnalazioni negli ultimi mesi di abbattimenti di alberi sani, di decine di anni, eliminati all'interno di proprietà private per lasciar posto a nuove edificazioni residenziali. Qualche esempio degli abbattimenti già avvenuti: via Monte Bianco, via Pizzagalli, via Valseriana, via Sorteni, ed uno di quelli già approvati e che prima o poi si faranno in via Monte Oliveto.



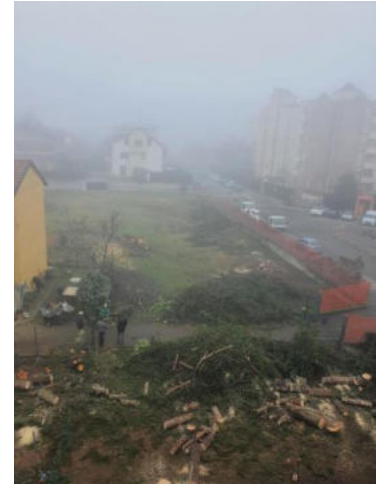
Alberi poi tagliati in via Pizzagalli (Triante)

Laddove ora al posto di queste piccole aree boscate c'è un edificio di 4-5 piani che occupa tutto il perimetro che pochi mesi fa era di suolo libero e pieno di verde, la temperatura estiva sarà molto maggiore, e così pure l'inquinamento dell'aria, e l'inquinamento sonoro e l'acqua piovana andrà ad ingrossare le portate delle fognature anziché essere filtrate dal terreno ed andare a ricostituire la falda acquifera, gli uccelli non troveranno più spazio per i loro nidi, la zona diventerà sempre più invivibile. Poco importa che le nuove edificazioni saranno di classe A se poi si troveranno in un deserto fatto solo da cemento e le persone in macchina saranno ferme in perenne fila a causa della congestione del traffico oppure i parcheggi invaderanno tutta la strada come è già successo in Via Valsugana aumentando la pericolosità del transito.

Il comune dovrebbe tutelare anche queste piccole aree verdi di grande importanza strategica con un **Regolamento del Verde Privato**, richiesto da molti anni da parte del locale Circolo Legambiente e mai realizzato, sembra unicamente perché non ci sono le risorse negli Uffici competenti.



Via Sorteni (San Fruttuoso): prima e dopo



Per quanto riguarda il verde pubblico, la cura e la tutela degli alberi già esistenti svolta già ora dal Comune va bene, ma forse non è sufficiente. Ci riferiamo alla possibilità di ripensare le strade della città in ottica sostenibile: sarebbe possibile pensare che le strade pubbliche abbiano più alberi? Ad esempio: viale Elvezia, uno stradone di accesso alla città, percorso da traffico molto ridotto: se venissero piantumati degli alberi, l'ingresso alla città di Monza sarebbe molto più accogliente.

E anche la valorizzazione dell'esistente: ad esempio le aree pubbliche di viale Europa, ad oggi trascurate e adibite ad una discarica abusiva.

Per aumentare le linee verdi cittadine si auspica anche la riconversione di parte delle aree dismesse a suolo libero. In tante altre città, la pratica del de-sealing sta prendendo piede come una fondamentale passaggio per impiegare soluzione NBS (Nature Based Solution) per la mitigazione della crisi climatica.

Un esempio: l'area ex Cascamificio – Filatura di Monza di via Henseberger/via Salvo D'Acquisto potrebbe essere riqualificata in parte mantenendo la parte più antica dei capannoni dismessi, adibendoli a museo o a servizi per i cittadini e la parte più nuova decementificandola e annettendola

all'Oasi di Piazza Castello, magari pensando a dare più spazio al fiume per attenuare l'impatto delle piogge torrenziali, ormai sempre più frequenti. Insomma, un progetto urbanistico ambizioso, ad aumento di suolo libero.

Un altro esempio: i capannoni dismessi compresi fra il canale Villoresi e via Don Giovanni Verità: perché non ampliare anche qui il verde, operando un'altra area de-impermeabilizzata ed aumentando le aree verdi di sosta lungo il Villoresi? Così come fra via Galvani ed il Villoresi.

Tutto questo si potrebbe prevedere e poi realizzare con un Piano di Governo del Territorio (PGT) realmente attento alle tematiche ambientali.

Il problema dell'inquinamento e le soluzioni possibili

A cura di Cruciano Nasca e Roberto Scarian, Comitato Aria Pulita Monza

Grande assenza sinora riscontrata è la MANCANZA DI MISURE intraprese riguardo il monitoraggio in città del tasso d'inquinamento da N2O (diossido d'azoto) e altri inquinanti pericolosi.

Da anni la nostra Città si è limitata ai dati provenienti dalle uniche 2 Centraline ARPA le cui collocazioni, la prima in via Machiavelli, strada a senso unico, mai trafficata, confinante con la Scuola Puecher, l'altra all'interno del Parco, viale Mirabellino, a parer nostro, non sono mai state in grado di fotografare la media effettiva dei valori inquinanti.

Non sono neanche servite le puntuali segnalazioni evidenziate dal TgR Lombardia che ci hanno affiancato, quali città più inquinate, a Milano, Brescia e Como; sic!

Recentemente si sono aggiunte le recenti denunce del Comitato di Quartiere San'Albino rilasciate il 19/01/2022 alla stampa che sottolineavano l'assenza di un rilevatore nei pressi del "traffichatissimo viale dell'Industria".

Siamo convinti che queste due centraline ARPA non diano l'effettivo polso del tasso altissimo d'inquinamento. Ne reclamiamo almeno ancora quattro; da installare appena fuori dalla cerchia delimitata dalla ZTL: Corso Milano, via Azzone Visconti, via Manara, via Cavallotti; proprio dove avevamo posizionato gli specifici "campionatori" in quanto coinvolti nella Campagna **NO2 NO Grazie!** promossa nella primavera 2020 dal Comitato Milanese "Cittadini per l'Aria". Infatti gli esiti ci diedero ragione: superavano i limiti tollerati anche in pieno lockdown.

Questa iniziativa ha coinvolto la Provincia stessa. Nel suo Comunicato Stampa dell'8 marzo 2020 infatti aveva dichiarato di essersi fatta promotrice nel dislocare ben 100 "campionatori" di biossido di azoto collocati su 27 strade Provinciali e 73 in 29 sedi di 21 istituti scolastici.

... "Attraverso il progetto '**NO2 NO Grazie!**' si vuole rendere protagonisti i cittadini e i giovani nella campagna di monitoraggio attraverso la raccolta di dati per meglio fare comprendere il livello di inquinamento atmosferico nei luoghi che frequentano quotidianamente, soprattutto se vicino ad

arterie strategiche.”, “L’obiettivo è quello di ottenere una mappatura conoscitiva dettagliata delle aree coinvolte per individuare la variabilità delle esposizioni, i punti critici, stimare l’impatto inquinante: dati importanti per impostare le future azioni di pianificazione provinciale”. “Diversi rapporti sullo stato dell’ambiente e sulla qualità della vita nelle aree urbane hanno rilevato che la qualità dell’aria in Brianza e nel capoluogo rappresenta una delle criticità maggiori per qualità complessiva: i flussi di mobilità nel territorio brianzese sono ingenti e nell’ordine di quasi 1,5 milioni di spostamenti al giorno (totali, come emessi e attratti, fonte O/D Regione Lombardia); il settore dei trasporti, complessivamente, incide per circa 1/3 sulle emissioni totali di CO₂.” (testo estrapolato dal citato Comunicato Stampa diramato dagli Uffici della Provincia di Monza e della Brianza).

Era l’8 marzo 2020 e dopo la elaborazione dei dati raccolti ci si sarebbe aspettato dai loro Uffici l’applicazione di uno strumento -frutto di un database- utile per la percezione puntuale delle aree critiche... Ma fino ad oggi, che ci risulti, non se n’è vista traccia.

Gli stessi Cittadini, paradossalmente, non danno segnali di serio interessamento, anche a seguito di dati emersi da importanti ricerche scientifiche che imputano alle particelle inquinanti un ruolo di “veicolo di trasmissione” del Covid-19 nell’aria che si respira.

Altri dati scientifici hanno fatto emergere la nocività delle particelle che si liberano dall’attrito dei pneumatici sull’asfalto che si vanno ad aggiungere alla emissione di gas di scarico delle vetture che circolano per le nostre strade.

La nostra proposta:

Limitazione della velocità nel Comune di Monza: introduzione zone 30

Con la miniriforma del codice della strada, il Decreto Legge 76/2020, dove si prevede l’introduzione delle cosiddette zone 30, vengono introdotte norme a favore della cosiddetta **mobilità “dolce”**. Fra le novità più importanti, si prevede di istituire le **“zone scolastiche” nelle città**, in prossimità delle quali si trovano edifici adibiti ad uso scolastico. Queste aree si riconosceranno dagli appositi segnali di inizio e di fine.

Qui vengono **limitate (o escluse)** la circolazione, la sosta o la fermata di tutte o di alcune categorie di veicoli in orari e con modalità definiti con ordinanza del sindaco.

Ma non solo; viene anche introdotto il **“doppio senso ciclabile”** su strade cittadine dove il limite massimo di velocità sia inferiore o uguale a **30 km/h** ovvero su parte di una **zona a traffico limitato**.

In queste zone le biciclette possono circolare anche in **senso opposto** (contromano) all’unico senso di tutti gli altri veicoli, lungo la corsia ciclabile per doppio senso ciclabile presente sulla strada stessa.

La facoltà può essere prevista indipendentemente dalla larghezza della carreggiata, dalla presenza e dalla posizione di aree per la sosta veicolare e dalla massa dei veicoli autorizzati al transito.

È dimostrato che con la riduzione della velocità su larga scala nelle aree urbane si può avere una riduzione tangibile del rumore e degli incidenti gravi.

Nella città di Bruxelles confrontando i dati del periodo 2016-2020 con il 2021, le autorità hanno rilevato che con le zone 30 km/h c’è stata una riduzione del numero medio di incidenti del 20% (da 1826 a 1550). L’effetto riducente sale al 25% in meno di eventi se si considerano feriti gravi e vittime da incidenti stradali. **Il passaggio da 50 km/h a 30 km/h** – secondo il rapporto – ha ridotto anche

l'inquinamento acustico (dal rumore del traffico veicolare) tra 2,5 e 3,9 dB in meno a seconda del tipo di rivestimento della strada.

Per rispettare il limite di 30 km/h sarebbe propizio installare più telecamere”.

Obiettivo:

Nuovo piano di Monza sulla mobilità e sicurezza stradale 2021-2030 ha come obiettivo la “Vision Zero”, ossia *l'unica ambizione a cui possiamo puntare in tema di sicurezza stradale, zero morti o gravi incidenti stradali”.*

Riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, dovuto al minor rumore e alla minore emissione di gas inquinanti per effetto della riduzione della velocità, già riscontrato nelle auto ibride sempre più diffuse dove a queste velocità interviene la trazione elettrica.

Soluzione:

Introduzione **zone 30** in tutta la città ad esclusione delle arterie principali di collegamento, nel nostro caso, viale Lombardia, viale Campania, viale Stucchi, via Fermi fino alla Rotonda di viale Libertà via Cantore, via Boccaccio, viale Battisti.

Limitare l'uso delle auto in Centro sostituendolo parzialmente con “Pullmini” Navetta elettrici che collegano lo stesso con i due parcheggi periferici, quello dello Stadio e quello situato nel Parco passando dall'Ospedale San Gerardo.

PARTE 2

LA VOCE DAI QUARTIERI Un'altra Monza è possibile?

Sant'Albino: vivere e difendere il proprio quartiere pensando a uno sviluppo diverso per la nostra città

A cura di Paola Sacconi, Comitato quartiere Sant'Albino

In questi ultimi 3 anni al centro delle nostre preoccupazioni c'è stata la questione di **Asfalti Brianza**, azienda insalubre di prima classe, che fino a tutto il 2019 ha diffuso i propri miasmi tossici su una vasta area comprendente zone abitate di Concorezzo, Agrate, Monza (oltre a noi anche i quartieri di Cederna e Libertà), fino a raggiungere alcune zone di Brugherio.

Grazie alle nostre denunce e mobilitazioni l'azienda oggi è ferma, ma non sappiamo per quanto tempo visto che da parte del Comune di Concorezzo, inspiegabilmente, non sono state intraprese le azioni necessarie per la sua chiusura, a tutela della salute dei cittadini.

Quella che è certa, anzi, certificata da Ats, è la dannosità per la salute delle emissioni prodotte. Per la valutazione degli effetti a lungo termine chiediamo da tempo l'avvio di uno screening di massa. Su questo ci stiamo muovendo anche a livello nazionale e se l'azienda non verrà chiusa e/o delocalizzata ci prepariamo a passare alle vie legali.

AVVELENATI DA ASFALTI BRIANZA



Radio
Popolare



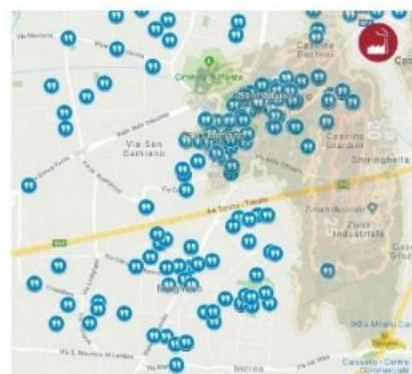
Asfalti Brianza: «Chiudete la ditta, ci state uccidendo»

2019
BRIANZA (Info) - La prima cosa da fare, prima di ottenere certificazioni e documentazioni, è sospendere l'attività dell'azienda e iniziare un'ispezione.

SANT'ALBINO Merito ai cittadini che hanno fatto il loro dovere.
Asfalti Brianza: nuova petizione e allarme per la fine dello stop



ASFALTI BRIANZA
ATS: RISCHIO CANCEROGENO
30 VOLTE OLTRE I LIMITI



La questione Asfalti Brianza si innesta su una situazione già fortemente critica sul piano dell'**inquinamento atmosferico, dovuto al traffico su via Stucchi-Industrie**, la tangenziale est di Monza che ci separa dal resto della città, **e su via Adda**, che taglia in due il quartiere.

Praticamente siamo in una camera a gas.

ASSEDIATI DAL TRAFFICO DI V.LE INDUSTRIE-STUCCHI E DALLA PROVINCIALE MILANO-IMBERSAGO (VIA ADDA)



Da tempo chiediamo, inascoltati, che vengano presi provvedimenti di breve e lungo periodo:

- la chiusura di **via Adda** al traffico pesante, che va deviato verso le zone industriali di Agrate e Brugherio;
- la modifica della **rotonda a fagiolo** (con semaforo) all'altezza del cimitero, un tappo che blocca lo scorrimento automobilistico su via Stucchi-Industrie e rende impraticabile l'accesso dai quartieri di San Damiano e Sant'Albino;
- l'avvio del progetto di **interramento** dell'arteria in corrispondenza della rotonda del cimitero, così come già fatto all'altezza di via Buonarroti e come sarà fatto all'altezza dell'Esselunga, una grande opera sulla quale potrebbero essere indirizzati finanziamenti (anche PNRR) in una visione green della città. In Viale Industrie circolano 30.000 veicoli al giorno e nelle ore di punta nei pressi di Sant'Albino e San Damiano circa 4.000 veicoli l'ora, più un altro miglio nell'area industriale a nord del quartiere, quantitativo insostenibile perfino per un'autostrada.

Su questa situazione già critica si innestano le previsioni edificatorie in questa parte di città.

A differenza di altri quartieri, dove il problema è la proliferazione di interventi per edilizia residenziale su aree libere e/o dismesse, il nostro quartiere è circondato da previsioni di interventi di carattere produttivo/commerciale, alcuni già realizzati, altri in corso di realizzazione, altri in previsione.

Sono tutti interventi su aree attualmente non edificate, la gran parte coltivate, poste a ridosso o in prossimità della circonvallazione est, cioè viale Stucchi e viale Industrie.

Lungo **V.le Stucchi** troviamo:

- L'area della **ex Fiera**, area comunale inopinatamente alienata dove sorgerà una struttura commerciale di cui non si sa ancora niente
- L'area posta subito a sud, dove è in corso di costruzione l'ennesima concessionaria auto (**Audi**)
- Le aree dell'ex piano particolareggiato industriale **Pompei Ercolano**, dove sono già stati costruiti prima un enorme capannone per attività artigianali (quello ormai comunemente chiamato "**ecomostro**", in parte inutilizzato), poi l'**Eurospin** (un altro supermercato oltre a quelli già esistenti poco più a nord dell'Iper e dell'Esselunga).

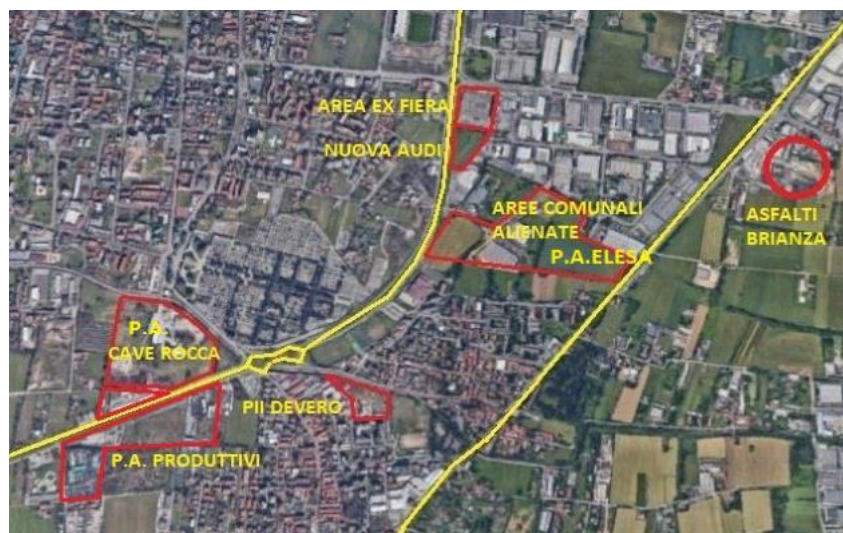
Qui il comune possiede ben **40.000 mq di aree attualmente libere e coltivate** che ha alienato e messo in vendita per far realizzare altre strutture produttive e/o commerciali.

E' infine notizia recente la presentazione da parte **Elesa** di una proposta di piano attuativo per ampliare il proprio stabilimento sull'ultima area libera e coltivata lungo via Adda, verso il quartiere.

Tutte queste previsioni edificatorie a consumo di suolo, da realizzarsi con Piano attuativo semplice, sono già contenute nel PGT vigente, malgrado in sede di approvazione nel 2016 avessimo chiesto a gran voce un ripensamento all'allora amministrazione comunale.

Lungo **V.le Industrie** troviamo:

- Le aree **a sud del viale**, tutte destinate a Piani attuativi per attività produttive/commerciali, su aree in parte già compromesse ma tutte inedificate;
- L'area delle **ex Cave rocca**, su cui si è aperta una trattativa tra Comune e proprietà per un intervento edificatorio con albergo e tre medie strutture di vendita da 2.500 mq ciascuna, che insieme formano una megastruttura da 7.500 mq (solo di superficie di vendita), per un totale di 12.000 mq di slp. L'intervento è attualmente soggetto a Piano particolareggiato di iniziativa pubblica, ma la variante normativa al Pgt vigente spazza via anche questi strumenti di controllo, declassandoli a Piani attuativi semplici.
- In Comune di Brugherio, a S. Damiano, quindi a ridosso della famigerata rotonda a fagiolo, è in corso di realizzazione un intervento edificatorio dell'immobiliare **Devero** con tre torri residenziali di 13 piani per una slp di oltre 15.000 mq x oltre 450 abitanti.
- Sempre a ridosso di Viale Industrie e in prossimità della rotonda già citata il Comune di Monza intende collocare il nuovo archivio comunale.



Proviamo ad immaginare cosa sarà il V.le Industrie-Stucchi se e quando tutto questo verrà realizzato, quando già ora, nelle ore di punta, code interminabili bloccano il traffico e rendono l'aria irrespirabile.

Inoltre, altre decine di migliaia di mq di aree libere, attualmente in gran parte coltivate e permeabili, verranno spazzate via in barba alle dichiarazioni "green" dell'amministrazione comunale e contro gli indirizzi nazionali e regionali per la riduzione del consumo di suolo.

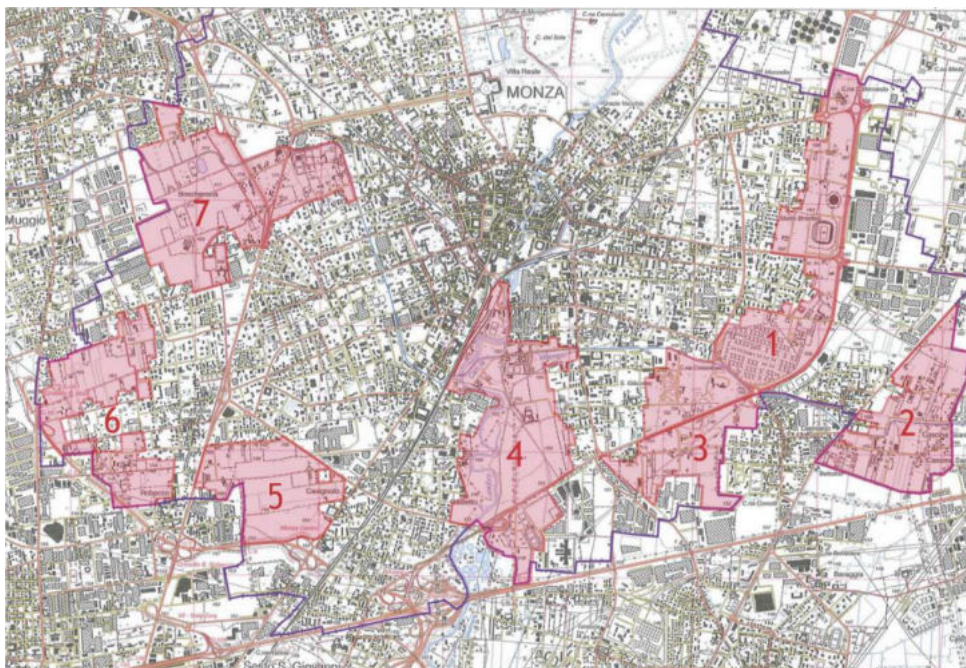
UNA VISIONE DIVERSA DELLO SVILUPPO DELLA CITTA'

Noi abbiamo una visione diversa dello sviluppo della città ed insistiamo perché si cambi strada, in un'ottica oramai riconosciuta da tutti e incentivata anche dall'Europa.

Monza "città di parchi e di servizi"

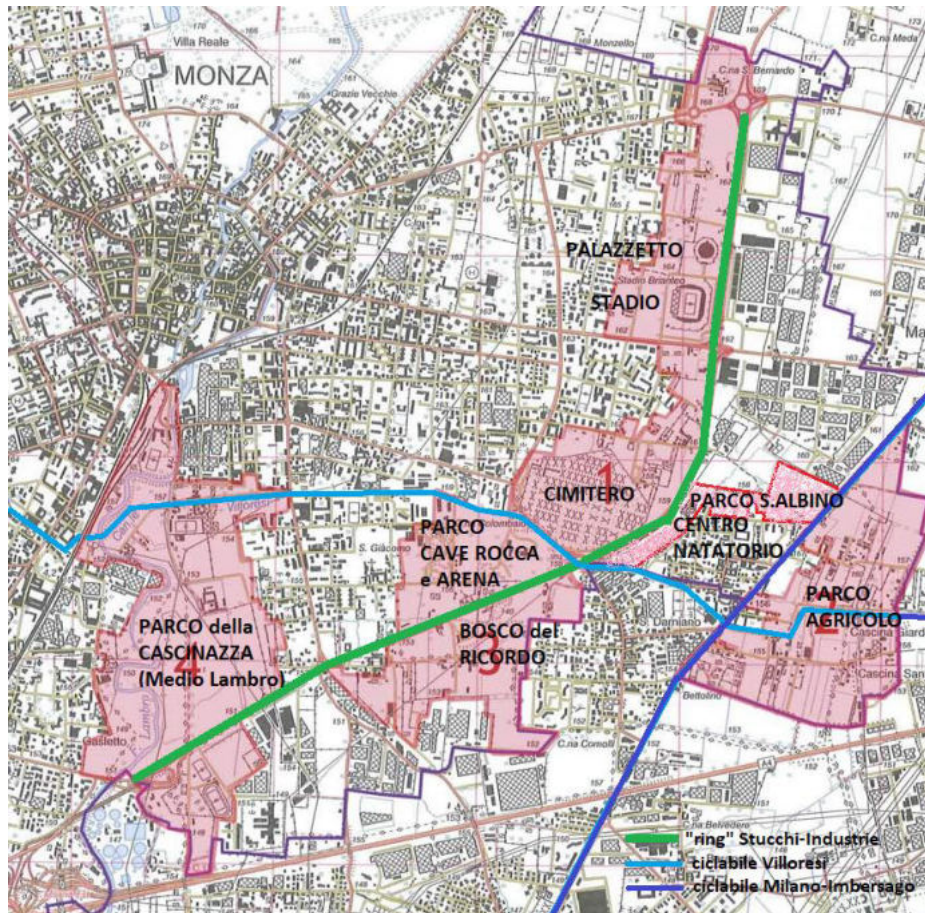
Uno dei più lungimiranti provvedimenti presi nella storia urbanistica di Monza fu, negli anni '90, quello del "Parco di cintura urbana", in salvaguardia di tutte le aree inedificate a cornice della città per evitare l'arrembaggio speculativo in vista della approvazione del PRG Benevolo.

Quel vincolo avrebbe potuto essere la base per **uno sviluppo veramente sostenibile ed innovativo della città, con la creazione di un "ring" verde, una cintura di spazi a parco e servizi di livello urbano**, come si vedono in diverse città europee (es. Colonia), riconnesso al grande **Parco Reale di Monza**, gioiello che potrebbe essere inserito tra i più importanti siti UNESCO (con riflessi economici importanti sul piano del turismo culturale) se non fosse ancora vittima di usi e presenze improprie. Questa impostazione, accompagnata da un riutilizzo delle **aree dismesse** attento all'innovazione tecnologica e non indifferenziato per funzioni residenziali e commerciali di cui siamo inflazionati, potrebbe forse ancora essere volano per un sano rilancio della città.



Da: Comune di Monza "Perlustrazione dei contesti paesistico-territoriali monzesi"

In questa visione **la zona est di Monza avrebbe delle potenzialità enormi** (purtroppo sempre più erose dagli interventi speculativi in corso).



(Fonte: pubblicazione del Comune di Monza *“Perlustrazione dei contesti paesistico-territoriali monzesi”*).

1. L’asse Stucchi–Industrie andrebbe ripensato, in un contesto di riqualificazione paesaggistica di ampio respiro, come arteria alberata e attrezzata anche ciclopedonalmente per collegare e distribuire una serie di servizi di scala comunale: dal Parco della Cascinazza (Parco del medio Lambro) al Cimitero, al Centro natatorio, allo Stadio, al Palazzetto dello sport.

In questo contesto potrebbero essere avviate due nuove iniziative: **l’Arena per spettacoli all’aperto sulle ex Cave Rocca e il Bosco del ricordo, per sepolture alternative, sulle aree poste a sud del v.le Industrie in prossimità della rotonda del cimitero.**

In particolare i 30 ettari delle **ex Cave Rocca** potrebbero essere trasformati in **un vasto parco** (come già previsto a suo tempo dal PRG 2007), come il Parco Increa a Brugherio, o meglio ancora, nell’interesse sia pubblico sia della proprietà, come il parco di Schorre in Belgio, anch’esso ricavato da una cava abbandonata, oggi **destinato a grandi eventi musicali e sportivi** di risonanza internazionale.

Potenzialità, che non vengono colte e sviluppate perché non sono tra le priorità di questa amministrazione.

2. A questo “ring” potrebbero ricollegarsi le aree libere superstiti comprese tra via Stucchi e via Adda (strada provinciale Milano-Imbersago), essendo la gran parte ormai compromesse dalle scelte scellerate delle amministrazioni che si sono succedute, che hanno condannato all’edificazione per attività produttive e/o commerciali decine di migliaia di metri quadri di aree agricole.

Oggi non ci resta che **insistere per la realizzazione del cosiddetto “Parco Sant’Albino” una fascia verde a parco pubblico interposta tra il quartiere e quelle aree**, con un percorso ciclabile che colleghi il centro natatorio Pia grande (posto a ovest su via Stucchi) con la ciclabile di via Adda e gli orti condivisi City Farmers (a est).



Uno degli aspetti positivi del Pgt vigente era proprio la previsione del parco (uno dei 10 parchi di quartiere previsti in città). Purtroppo la variante normativa approvata dal Comune indebolisce tutti i riferimenti alla rete ecologica e dell’urbanità e naturalità diffusa, dando loro un valore non più prescrittivo ma solamente di indirizzo, quindi privi di coerenza.

Nell’ottica, sempre propositiva, di articolazione dei servizi alla città, proponiamo l’attivazione di un accordo con la proprietà del cosiddetto “ecomostro”, un capannone APA costruito a ridosso del piccolo parco giochi di quartiere, per **un riuso dei suoi spazi dopo anni ancora inutilizzati, da parte dei giovani del quartiere (ma non solo), che non hanno luoghi dove potersi trovare per svolgere attività, spettacoli, musica e quant’altro.**

3. Questo progetto si completerebbe con la riqualificazione paesaggistica delle vaste aree agricole poste a est di via Adda e del quartiere, fino ai confini comunali di Concorezzo Agrate e Brugherio, tutelate dal PTCP e dal PGT ma intaccate da attività abusive o in contrasto con la destinazione agricola. Il recente sgombero delle attività abusive in via Offelera è l’ultimo atto (incompleto) di anni di sollecitazioni, proteste e denunce da parte dei residenti di via Caprera, supportati dal Circolo Legambiente di Monza e dal nostro Comitato.

Ma questo non basta. Solo l’adesione al **P.A.N.E. (Parco Agricolo Nord Est) in collegamento con il Parco delle Cave di Brugherio** potrebbe dare gambe a questa riqualificazione. Ma così come il Comune di Monza non intende aderire al Grubria altrettanto si disinteressa di queste aree.

4. Infine, il completamento del percorso ciclopedonale lungo il Villorosi, dalla passerella ciclopedonale sulla rotonda del cimitero a via Adda, anch’esso richiesto da tempo immemore (e che sta forse prendendo forma grazie all’interessamento del Comune di Brugherio), **consentirebbe di incrociare questo tracciato est-ovest** (che, vogliamo ricordare, tocca fulcri nodali del tessuto cittadino: l’ospedale vecchio, la Cascinazza, l’ex Macello) **con quello nord-sud che collega Milano con Vimercate,** sul sedime del vecchio tram extraurbano smantellato all’inizio degli anni ’80, **innervando il sistema di aree verdi e servizi che, in una visione diversa dello sviluppo della città, potrebbe essere avviato da una amministrazione più lungimirante.**

“I cittadini contano perché vivono la città”

Il quartiere San Donato/Regina Pacis – L’area dell’ex macello: ripensare gli spazi e le trasformazioni per dare risposte ai cittadini

A cura di Antonio Fracchiolla - Comitato SaiCosaVorremmoincomune

A cura di Elisabetta Bardone - Presidio ex Macello comunale

In questi anni si è assistito nel nostro quartiere, alla messa in atto di progetti edificatori come il progetto Centrale del Latte, progetto Via Foscolo 13, completamento della zona di Giambelli, Piazza Bonatti... Nulla invece è stato fatto per ristrutturare il Macello, per ricostruire le scuole Bellani e Citterio, niente per altri servizi come la biblioteca. Il solo miglioramento è stato il quello del Centro civico adiacente alla primaria Buonarroti, completato nel 2015.

E intanto hanno anche cominciato a tagliare gli alberi in varie zone nel quartiere; novità peggiorativa che ha portato in strada le proteste e in consulta le proposte dei residenti, preoccupati per la sorta del verde pubblico che garantisce fresco in estate e per tutto l'anno contribuisce a ridurre l'inquinamento. Per salvaguardare gli alberi del nostro e di tutti i quartieri Monzesi è urgente l'approvazione di un Regolamento per la tutela del Patrimonio Arboreo, sul modello di quelli esistenti in altre città.

“I cittadini contano perché vivono la città. Le amministrazioni devono imparare a rispettare le città e i cittadini”.

4,2 km² e circa 12000 residenti totali, questo il contesto fondamentale a capire il peso che i prossimi interventi urbanistici avranno sul nostro quartiere. In quest’area se ne contano troppi tra piani attuativi approvati, piani in itinere e piani di programmi integrati di intervento.

I processi di rigenerazione urbana, in generale, sono fenomeni molto complessi, non lineari e spesso con risultati non affatto scontati. Nel corso degli anni le nostre amministrazioni spesso hanno cercato di affrontare il problema, (soppiantando al termine “verde urbano “ il termine “Green”), affrontando il problema sul territorio come merce da scambiare, compravendite e compensazioni per fare oneri e giustificare in una logica economica il disastro ambientale per il quale oggi si sono purtroppo messe e definite le basi di un mutamento incompatibile con il paesaggio odierno, andando ad aggravare alla mancanza di idea di città moderna la presunta riduzione del consumo di suolo, un dato assolutamente non certo anche per il nostro quartiere.

È urgente un dibattito etico-politico per orientare queste decisioni. Non basta più semplicemente dire che vogliamo essere sostenibili, bisogna agire e anche in fretta. A volte non c’è bisogno di costruire una nuova unica grande infrastruttura, basterebbe ripensare agli spazi e dare nuovi servizi ai cittadini senza ulteriore consumo di suolo, preservando ciò che è essenziale anche in termini ecologici.

Il prendersi cura degli spazi cittadini, soprattutto quelli inutilizzati e quelli di periferia, è importante per ritornare ad apprezzarne il loro valore nascosto, bisogna considerarli come delle realtà multidimensionali, dove si incrociano risorse, problemi e nuove opportunità. Questo lo conferma anche l’esperienza di tantissime città a livello internazionale, successo dovuto grazie alla collaborazione tra amministratori locali e al coinvolgimento attivo della comunità.

Fattore importante per la nostra città potrebbe arrivare dalle consulte se solo fossero prese più in considerazione nel loro ruolo di proposizione, risorsa fondamentale da sostenere e non ostacolare.

Una amministrazione responsabile guarda avanti alla sostenibilità del territorio con un programma a lungo termine e seguendo degli obiettivi da raggiungere.

E' da anni che si chiede alle amministrazioni che si sono succedute di puntare ad uno sviluppo sostenibile del nostro territorio, puntare ad uno strumento regolatore innovativo basato su alcune priorità fondamentali come tutelare le aree libere, incentivare il recupero delle aree industriali senza ulteriori espansioni, incrementare la mobilità dolce e avviare progetti di rimboschimento e non di taglio alberi fatto in modo spropositato.

LA VARIANTE SASSOLI/ALLEVI

La variante al PGT vigente è stata presentata dall'attuale giunta come una variante "Green". Bisogna ammettere che dal punto di vista giuridico effettivamente non ci sono grandissime variazioni di consumo di suolo, quello che purtroppo preoccupa sono le previsioni future di un ulteriore consumo di suolo libero che possono essere devastanti per la qualità della vita.

Tre, infatti, gli evidenti processi che contribuiranno, come detto, a provocare nel tempo i grandissimi problemi al nostro quartiere e di riflesso al resto della città.

Il primo problema che ravvisiamo è l'effetto gravissimo dei regali in volumetrie che vengono assicurati da questo PGT, perché laddove presenti già previsioni edificatorie, per una serie di ragioni che vengono espone nella premessa ci saranno aumenti di volumetrie.

Parliamo soprattutto della via Foscolo dove in almeno due ambiti, in due sezioni del territorio Urbano, rispetto alle volumetrie originariamente previste vi è stato e ci sarà, un aumento esponenziale.

Prendiamo in considerazione, per esempio, il caso dei grattacieli dell'area ex Monzacar: sono previste tre torri con un massimo di 15 piani mentre le costruzioni già esistenti non superavano i due fuori terra, e analoga situazione anche se meno evidente, si sta verificando sempre nella via Foscolo ma al civico 13. Nell'area là dove sorgeva un capannone industriale, oggi è in fase di costruzione un edificio di 4/5 piani.



Masterplan area ex FIAT

Sul tema area ex Monzacar di via Foscolo è stata presentata nel novembre 2019, un'osservazione al PII dove si chiedeva una riduzione di quota di residenziale, un abbassamento delle altezze per assimilarle a quelle degli edifici già esistenti sul viale in questione, con la conseguente riduzione del traffico in una zona già di per se fortemente congestionata.

L'area in questione comprende 15500mq, e si estende su un'asse che va da via Buonarroti al monumentale cimitero urbano, asse caratterizzato per la presenza di cortine edilizie e singoli immobili di un certo pregio storico di 2 e 3 piani, per cui non risulta condivisibile che vengano edificate costruzioni fino a 50mt, in un contesto di spazio a disposizione non paragonabile alla stessa

Milano. Non dimentichiamoci dell'incremento del traffico che verrà generato dal nuovo PII, calcolato in 168 veicoli provocato dall'insediarsi di 348 nuovi residenti e altre unità per la parte commerciale, (vedi foto Masterplan in alto basso) e del fatto che la stessa A.C. non ha mai eseguito un rapporto di studio aggiornato sulla mobilità

Purtroppo, la variante a quel piano va a peggiorare e non a migliorare la situazione, infatti:

1. La Slp residenziale aumenta del 15% pari a 1505 mq,
2. La Slp commerciale incrementa del 404% passando da 120mq a 605 mq,
3. La superficie a "percorsi spazi pedonali" decrementa da 1787mq a 1274mq (-28%),
4. La superficie a parcheggio pubblico decrementa da 1537mq a 1384 mq (-10%)

Ma fatto essenziale per il privato e l'A.C. è che ...

5. La superficie da cedere e che viene monetizzata passa da 6907mq a 10370mq (+50%).

E veniamo al secondo tipo di problema: questo aumento edificatorio a sua volta nel tempo provocherà un aumento del traffico e soprattutto una maggiore richiesta di servizi, anche di tipo educativo, che le nuove famiglie che occuperanno le nuove abitazioni non troveranno.

Si pensi soprattutto alle scuole e agli asili nido che al momento sono pochi e comunque privati, la scuola materna la cui presenza ridotta con liste d'attesa, la scuola elementare Citterio costruita in cemento-amianto e su un terreno inquinato, l'elementare Buonarroti che raccoglie pochissime unità e sempre con richiesta di manutenzione, senza dimenticare la situazione della media Bellani ad indirizzo musicale, eccellenza cittadina, anch'essa come la Citterio costruita in cemento-amianto e con scarsità di spazi soprattutto per la sezione musicale. Tutto questo potrebbe portare ad un danno irreparabile per l'intero quartiere, già con scarsi servizi e scolasticamente un peggioramento dell'offerta formativa.

Insomma, l'esito abbastanza scontato è che coloro che potranno permettersi di abitare in appartamenti con un bosco verticale e con spese di amministrazione e costi elevatissimi di mantenimento dell'immobile, è molto probabile che utilizzino servizi scolastici di tipo privato posti dall'altra parte della città, andando ad aumentare il già intasato asse stradale di via Mentana, via Foscolo e via Buonarroti.

Area ex Macello



Altro punto importante per il nostro quartiere riguarda l'area che la giunta precedente aveva identificato per il futuro polo scolastico, e cioè l'area dell'ex Mattatoio. In questa area il progetto prevedeva le scuole Citterio, Bellani e le classi succursali per il biennio del Carlo Porta.

Il progetto del polo scolastico è stato stravolto in parte dalla giunta attuale la quale ha previsto per il primo step la sola Bellani, non prevedendo la ricostruzione della Citterio, spostando completamente il Carlo Porta in un'altra area della città, ma fatto sorprendente è stata posta una modifica nel PGT vigente che identifica l'area dell'ex mattatoio in "residenziale" di cui ...non si sente affatto l'esigenza;

per questo motivo il nostro comitato ha presentato delle osservazioni in merito per cancellare tale modifica, purtroppo bloccate e respinte in toto dalla giunta.

Infine, una particolare attenzione al sottosuolo deve essere prevista anche per quest'area, nella quale sono ritenuti necessari ulteriori carotaggi a complemento della sola bonifica dei serbatoi interrati contenenti idrocarburi che andavano ad alimentare le pompe diesel dell'ex mattatoio, bonifica che è stabilita da una legge nazionale.

Il terzo e ultimo punto è di tipo naturalistico paesaggistico ma soprattutto attinente alla sicurezza e alla salute pubblica dei cittadini

Infatti, noi riscontriamo come parecchie situazioni di attenzione ambientale all'interno del quartiere siano state ignorate da questa giunta; pensiamo per esempio alla situazione delle Cave Rocca nelle quali appunto esiste un problema ambientale di bonifica ignorato dalla giunta, la quale ha stabilito di costruirvi degli outlet ...una situazione ambigua nella quale però ancora non si hanno gli esiti. Le cave Rocca hanno un'estensione di 30 ettari, area da riqualificare e se vogliamo a zero consumo di suolo, posto tra Viale delle industrie, via della Lovera e via Salvadori.



Area cave Rocca

Quest'area potrebbe prestarsi a molte soluzioni di riqualificazione urbana, anche se stando a ultimi articoli di stampa sembrerebbe essere definito come un mix funzionale con prevalenza terziario e commerciale, insomma un outlet, con tre diverse strutture di vendita da 2500 m2 ciascuna.

Situazione altrettanto difficile e complicata è quella dell'area del minigolf, dove l'ASL il 9 marzo del 2015 ha vietato sull'area in questione, la realizzazione di strutture residenziali per via dell'inquinamento presente nel suo sottosuolo, infatti ASL scriveva "la vigente normativa non prevede il recupero di aree interessate da abbandono rifiuti, mediante la realizzazione di manufatti edilizi destinati alla permanenza di persone".

In pratica ASL, vietava la costruzione di edifici con permanenza continua.



Area via Foscolo, via Sangalli

Non essendoci al momento soluzioni idonee ad una sua riqualificazione, noi come comitato abbiamo lanciato l'ipotesi di una sua riqualificazione strettamente correlata allo sblocco giudiziario dell'ex macello e considerata iniziata e terminata la costruzione del nuovo polo scolastico.

Infatti considerando spostata in altra destinazione la scuola primaria, l'area libera dall'attuale scuola si presterebbe ad una attenta riqualificazione per il quartiere attraverso per esempio, un rimboschimento con piante adatte alla naturale bonifica del terreno per la realizzazione, di un

piccolo parco urbano con un percorso “vita”, ossia circuito di allenamento all'aperto, servizi al cittadino. L'operazione di riqualificazione rientrerebbe nell'ottica di minor consumo di suolo.

Sogni nel cassetto.

A parte la ricostruzione delle scuole Citterio e Bellani sulla quale il nostro comitato si sta battendo da più di 10 anni abbiamo anche un altro sogno nel cassetto: quello della costruzione di un auditorium per la musica da collocarsi nell'ex-macello a disposizione della scuola ad indirizzo musicale e della comunità tutta, la sistemazione delle aree verdi per rendere fruibili alla popolazione in vario modo con una serie di spazi aggregativi e ricreativi per giovani e diversamente giovani, e favorire così la fruizione della musica e dello sport all'aperto.

Si tratta di progetti che in parte sono già stati finanziati e in parti non avrebbero comunque un grandissimo costo soprattutto per quanto riguarda il mantenimento delle aree verdi, con annessa protezione degli alberi importanti per il quartiere, i cui filari costituiscono l'architettura di questo nostro paesaggio, nonché preziosi filtri per i nostri polmoni.

Uno dei più grossi sogni nel cassetto del nostro quartiere, ma come di tutti i quartieri, è quello della biblioteca; originariamente avrebbe dovuto sorgere sull'area dell'ex centrale del latte, area successivamente trasformata e aumentata di volumetrie, che ha visto la realizzazione di una serie di palazzi.

In passato si era pensato di portarla nell'area dell'ex carcere ma essendo l'area stata venduta ad un privato, ad oggi la biblioteca di quartiere sta ancora cercando una sua sede. Sede che potrebbe essere ad esempio lo spazio dell'eventuale polo scolastico. Infatti, qualora si collocasse il polo scolastico al macello, questa potrebbe essere la sede ideale per una biblioteca di quartiere, non enorme dal punto di vista del contenimento dei libri, ma certamente ampia con le sale dedicate allo studio per i ragazzi, dove possano ritrovarsi per studiare con i propri mezzi, o perché no, magari con mezzi messi a disposizione dalla stessa struttura.

In un mondo digitalizzato è molto più utile creare spazi aggregativi dove ritrovarsi che non semplicemente mettere a disposizione solo una grande quantità di volumi.

Per confortare il ragionamento sulle incredibili lungaggini delle Amministrazioni, **di seguito riportiamo a titolo di cronaca un estratto di verbale del lontano 2016. Verbale di un incontro tenutosi presso la scuola Bellani, riunione che vedeva la partecipazione dell'amministrazione comunale di quel periodo, per la scuola docenti, presidenza e genitori, nonché la rappresentanza del quartiere.**

L'incontro riguardava la progettazione partecipata. Emerge dal verbale che i problemi sembravano sempre sul punto di risolversi, ma ad oggi delle nuove scuole, che siano Bellani, Citterio, Porta o Buonarroto, neanche l'ombra...

Questione 1: **QUALI SCUOLE DOVRANNO FAR PARTE DEL NUOVO POLO SCOLASTICO?** ...(omissis) scuola Primaria Buonarroto, in aggiunta e/o in sostituzione della succursale del Porta. Dalle verifiche effettuate, sotto il profilo dimensionale non ci sono problemi (si tratta infatti circa 280 alunni). Dal punto di vista finanziario l'integrazione non dovrebbe comportare una variazione tale da doverne

escludere l'ipotesi; occorre valutare se l'accorpamento può comportare risparmi derivanti dall'utilizzo delle medesime strutture di servizi (es. mense, palestre...).

Occorre ora definire il perimetro definitivo dell'area sulla quale operare, per poter così lavorare sui contenuti della progettazione.

Si concorda sul fatto che ora sia necessario condividere l'ipotesi anche con la Scuola "Buonarroti" e con il relativo quartiere.

Questione 2: QUALE TIPO E LIVELLO DI INTEGRAZIONE CON IL QUARTIERE INTENDIAMO REALIZZARE?

Viene avanzata l'ipotesi di seguire l'esempio finlandese di progettazione dei parchetti.

Emergono preoccupazioni in merito alla condivisione di spazi e materiali.

Si concorda rispetto al fatto che l'integrazione con il quartiere potrebbe essere facilitata dall'utilizzo di "modularità", che permettano ad esempio di utilizzare almeno alcuni spazi non solo per le attività scolastiche, ma anche per le attività del quartiere/territorio, con spazi di aggregazione utilizzabili anche dopo l'orario scolastico.

A questo proposito si evidenziano tre possibili gradi di fruibilità degli spazi a disposizione:

o Spazi ad utilizzo esclusivo da parte della scuola (es. Segreteria...) o Spazi a fruibilità mista, anche se organizzata (es. laboratori con possibilità di riporre il materiale usato in appositi armadi)

o Spazi a fruizione libera (es. Biblioteca)

Dalla discussione che si apre, emergono inoltre, in sintesi, i seguenti aspetti:

FINANZIAMENTI

Per la realizzazione degli interventi sono previsti circa 20-25 milioni di euro. Attualmente il Comune ha la disponibilità di 8,5 mln di euro (mutuo già acceso). Per la Scuola Citterio è previsto un costo di 6,5 mln di euro.

Il Comune ha partecipato al bando del MIUR per avere dei finanziamenti a fondo perduto e che dunque non vanno ad incidere sul nostro bilancio e ha selezionato l'idea progettuale.



Area ex Macello

TEMPISTICA

Il cronoprogramma dei lavori prevede l'espletamento delle seguenti fasi:

- * **entro settembre 2016: termine della fase di progettazione partecipata**
- * **fine 2017: espletamento della gara per l'affidamento dei lavori o primi mesi 2018: avvio cantieri**
- * **entro il 2019: collaudo e messa in funzione della nuova struttura**

L'intenzione è quella di studiare delle soluzioni tecnologiche innovative che contengano i tempi di realizzazione e i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre a garantire elevati gradi di confort ai fruitori della nuova struttura.

IDONEITÀ DELL'AREA PRESCELTA

Ad oggi l'area prescelta (ex Macello) ha potenzialmente tutte le caratteristiche necessarie per edificare un Polo scolastico, come risulta anche dalla documentazione storica analizzata. L'idea di collocare il polo innovativo scolastico su questa area deriva quindi dal fatto che l'area non dovrebbe presentare particolari problemi ambientali e che è dotata di una serie di peculiarità:

- buona viabilità al contorno;
- buona dotazione di trasporti e infrastrutture;
- vicinanza al centro città, alla stazione ferroviaria;
- vicinanza ai bacini di utenza delle scuole oggetto dell'intervento; - area da lungo tempo dismessa.

Le indagini che verranno effettuate hanno lo scopo di verificare tale ipotesi.

Il Polo Scolastico occuperà un'area di circa 22.000 mq, rispetto ad un'estensione totale di circa 48.000 mq.

All'interno dell'area potrebbe essere possibile una soluzione mista, che comprenda corpi di fabbrica sia già esistenti che di nuova costruzione. ...(omissis)

Abbiamo voluto riportare la sintesi di questi incontri (ne sono seguiti altri) per due motivi; il primo, evidenziare le lungaggini delle amministrazioni che si sono susseguite nel tempo e che tutte hanno in vario modo FALLITO; in secondo luogo, abbiamo voluto ricordare come la progettazione partecipata sia stata nel tempo abbandonata TOTALMENTE dalla Giunta Allevi, mentre andrebbe quantomeno ripresa in una forma anche diversa...

Ancora più pregante il sogno infranto del compianto ex preside dell' IC Foscolo Massimo Granata

(stralcio da una mail tra l'ex preside Granata e l'allora presidente del consiglio d'istituto IC via Foscolo)

“Buongiorno Fracchiolla

la disturbo perché vorrei avere da lei un parere su quanto discusso nell'incontro con l'amministrazione; Prizio mi ha esposto in sintesi, ma la mia è una richiesta rivolta a chi, come lei, ha seguito tutte le vicende legate ai plessi Citterio e Bellani ed è consapevole del tempo, delle energie, insomma dell'impegno che insieme abbiamo profuso per portare a soluzione l'edificazione di nuove scuole e proprio per questo credo possa capire il mio sconcerto per il fatto che, anche questa volta (ma spero di sbagliarmi) si ricomincia da capo con una nuova giunta, per giungere magari a fine legislatura senza un risultato concreto e si debba ricominciare ancora una volta (se perdura questa tendenza che a Monza una giunta insediata non riesce ad essere riconfermata). Insomma mi pare la condanna di Sisifo, punito dagli dei e costretto a portare in cima alla montagna una pietra che poi ricade a valle costringendolo al recupero e a una successiva risalita: così per sempre”.

Sì carissimo Preside Granata, il suo timore era fondato. Ad oggi non 'è molto di più di quello che c'è da 15 anni, tanti bei progetti sulla carta ma nessuna prima pietra purtroppo è stata mai posata!

In conclusione il nostro motto potrebbe essere "piutost che nient leè mei piutost".

La storia e la situazione attuale dell'area dell'Ex macello.

A cura di Elisabetta Bardone – Presidio ex Macello

L'ex mattatoio animali di Monza ha chiuso i battenti nella seconda metà degli anni 80. Più o meno nello stesso periodo già sussisteva sull'area il canile ENPA e più o meno nello stesso periodo e sono state utilizzate alcune aree per un mercato ortofrutticolo. Quest'area di circa 44.000 metri quadrati è stata vincolata a zero consumo di suolo nel PGT del 2018; sempre in quel PGT era stata indicata come polo scolastico; con il PGT che è stato appena approvato è stata aggiunta la destinazione d'uso polifunzionale residenziale.

La storia dell'area dopo la chiusura del Mattatoio è emblematica: nel 2007 l'allora giunta Faglia (famoso architetto monzese) predispose una bozza di convenzione con un soggetto privato per la costruzione e la ricostruzione dell'area che doveva ospitare una specie di Covent Garden sul modello londinese (bar ristoranti teatri). Successivamente la convenzione con il privato è stata però firmata dalla giunta successiva, la giunta Mariani, dopo la gara di aggiudicazione che ha visto la partecipazione del solo soggetto poi risultato vincitore.

In sostanza il progetto successivo targato Mariani aveva delle caratteristiche parzialmente diverse rispetto al progetto originale perché pur mantenendo l'idea della ristrutturazione a carico del privato e della successiva concessione d'uso delle aree aveva introdotto un vero e proprio diritto di superficie a vantaggio del privato stesso su alcune porzioni dell'area. Inoltre l'area oggetto della convenzione era stata ampliata fino a comprendere 55.000 metri quadrati e quindi anche delle porzioni di suolo libero nei campi intorno al Canale villoresi che sarebbero state adibite a parcheggi. In sostanza da Covent Garden si sarebbe poi trasformato in un vero e proprio mega parcheggio.

Tuttavia nulla di tutto questo è mai stato realizzato sull'area; infatti in seguito alla stipula della convenzione nell'anno 2010 la società vincitrice della gara avrebbe dovuto iniziare i lavori di ristrutturazione. Ma i lavori non sono mai iniziati perché a detta della società concessionaria il comune non aveva messo a disposizione le aree oggetto della convenzione. Viene detto nei carteggi tra il comune e detta società privata che sull'area sussisteva (per esempio...) un mercato ortofrutticolo, sussisteva un canile... tutte cose che erano già presenti in precedenza, ben prima della stipula della Convenzione; possibile che nessuno si fosse reso conto del problema che questi usi costituivano? Possibile che non fosse stato previsto un periodo transitorio per consentire al comune di completare il nuovo canile che stava sorgendo su Viale delle Industrie, la cui previsione negli atti del comune (Programma Triennale dei lavori pubblici) era più o meno coeva? E che pertanto non ci sarebbe voluto un veggente per capire che non vi era la certezza di terminare in tempo il canile e

prevedere il suo spostamento? Sembrerebbe un vero azzardo, una scommessa che però è andata malissimo.

In questo quadro, non stupisce come l'amministrazione (allora giunta Mariani) si mostrasse molto disponibile con il privato tentando di addivenire ad una sorta di accordo transattivo; in sostanza al posto di revocare la concessione per palese inadempienza del privato (che non aveva ancora iniziato i lavori) la Giunta introdusse addirittura delle penali a carico di se stessa (cioè a carico del comune): per ogni giorno di ritardo nella consegna dell'area da parte del Comune, era stata prevista con atti successivi che andavano ad integrare la Convenzione originaria, una penale di € 3.000 giornalieri. Inoltre era previsto che al raggiungimento della somma complessiva di €300.000 il privato avrebbe potuto tranquillamente chiedere al Comune addirittura la rescissione del contratto e il pagamento di questa esosa penale pur non avendo nulla combinato sull'area!!!

A un occhio critico, potrebbe apparire un vero e proprio contratto capestro che oltretutto non era stato oggetto di tutta la procedura precedente di gara pubblica, ma era stato introdotto con delle semplici delibere e con la stipula di atti successivi che andavano a stravolgere l'impianto originale dell'interesse pubblico al contratto. In buona sostanza, non si vedeva più a questo punto la convenienza per i cittadini alla prosecuzione di questo contratto. Si consideri infatti che la clausola di risoluzione valeva solo in una direzione, a favore del privato, fatto che è abbastanza inaudito in un contratto tra soggetti privati, e che diviene incomprensibile quando uno dei due è un ente pubblico che ha il suo unico scopo non il profitto ma l'interesse dei cittadini. Dato che la convenzione così come modificata non permetteva al comune di utilizzare analoga procedura di revoca, la Giunta successiva, targata Scanagatti (centrosinistra) tentò un escamotage per risolvere questa situazione, attraverso un provvedimento di revoca delle ultime deliberazioni che prevedevano la modifica degli accordi. Si trattò di una sorta di autotutela in extremis, ma purtroppo ci si rese ben presto conto che questa situazione non poteva essere trattata in questo modo perché il privato aveva da ben pretendere. L'esito di questa triste vicenda è stato quindi che il privato ha poi citato in giudizio il comune per inadempienza contrattuale (come previsto dalla clausola rescissoria) ma non al raggiungimento dei soli €300.000 di penale, ma ha atteso che la penale raggiungesse i 2 milioni e 200000 euro....di conseguenza quando il privato nel 2012 presentò richiesta di risoluzione del contratto di fronte all'autorità giudiziaria del giudice ordinario di Monza il Tribunale non poté fare altro che attribuire al privato la vittoria della causa contro il comune (sentenza del 2015).

Il Comune venne condannato al pagamento di 2 milioni e duecentomila euro nel dispositivo di sentenza, ma in esso si trova un elemento di grandissimo interesse per il quartiere e per tutta la città.

Infatti si parla in quella sentenza dell'obbligo costituito in capo al Comune di cancellare il diritto di superficie che era stato inopinatamente creato dalla giunta Mariani a favore di un privato su un terreno pubblico; vale a dire in questo modo attribuendo su di un suolo pubblico un gravame molto pesante di tipo REALE (che deve cioè essere registrato alla Conservatoria per poter essere fatto valere di fronte a tutti, e che analogamente deve essere cancellato per poter essere tolto di mezzo). Dato che però il Comune è stato condannato a risarcire i danni al privato, e che la convenzione era stata rescissa, era logico che il tribunale desse la possibilità all'ente pubblico di rientrare in possesso dell'area.

È opinione di parecchi che sarebbe stata cosa buona e giusta approfittare dell'occasione offerta dalla magistratura e, oltre a pagare quanto purtroppo dovuto (cosa che pare essere già avvenuta, ma non se ne hanno le prove) rientrare in possesso dell'area che avrebbe potuto essere utilizzata per scopi pubblici per i quali era stata destinata. Come spesso avviene a Monza (la città famosa ormai per le cause perse dal Comune...) il Comune probabilmente temendo di essere incolpato per danno erariale a causa dell'esosa penale, decise di fare ricorso. La Corte d'Appello di Milano nel 2017 decretò tuttavia anch'essa la sconfitta (e siamo alla seconda) del comune di Monza, condannato un'altra volta a pagare i danni e al quale si aggiungeva con la medesima sentenza la cancellazione del diritto di superficie che era costituito sull'area favore del privato. Nel frattempo la giunta era cambiata, era intervenuta la giunta Allevi ma nulla di diverso fatto perché anche la giunta Allevi probabilmente per i medesimi motivi ha presentato ricorso addirittura in Cassazione. I motivi adottati per il ricorso sono sostanzialmente l'incompetenza giurisdizionale del giudice ordinario. Secondo l'avvocatura comunale infatti la questione della convenzione e del relativo risarcimento danni sarebbe materia del tribunale amministrativo regionale, il cosiddetto Tar. Dall'altra parte sia il Tribunale di primo grado che la Corte d'Appello hanno sempre sostenuto che invece la materia riguarda i rapporti tra privati intercorrenti dopo la stipula della convenzione e che quindi si tratterebbe di materia attribuita al giudice ordinario, come si sa competente a dirimere le questioni insorgenti rispetto a contratti. Non viene infatti in contendere qui la procedura di aggiudicazione della gara che sarebbe invece di competenza del Tar in quanto attività di tipo pubblicistico. In questa causa invece sembrerebbe che il comune agisca come un soggetto privatistico e che quindi debbano essere lasciate garantite al privato tutte le sue prerogative di difesa di fronte al giudice ordinario. Teniamo presente che la legge ormai prevede che ove non si disponga diversamente la pubblica amministrazione agisce secondo le regole di diritto privato. Ma la questione ormai è di competenza della Cassazione e quindi con buona pace delle casse comunali il Comune si avvia con tutta probabilità a perdere una terza volta.

Esaurita qui la questione giuridica sull'area è interessante affrontare invece il tema dell'assetto urbanistico.

In particolare alcuni anni fa furono effettuati una serie di rilievi in occasione di una visita all'area per comprendere il valore storico e architettonico; da queste verifiche è emersa la presenza di una vera e propria "cattedrale" all'interno del macello oltre ad altre strutture che devono essere conservate in quanto ha le caratteristiche di essere un bene storico; per questo motivo il coordinamento dei comitati ha chiesto l'intervento sia del comune che della sovrintendenza per il ripristino e la messa in sicurezza di questi manufatti che rischiano il crollo e che secondo la legge sui beni culturali del 2004 sono invece da conservare e da proteggere. Oltre alla Cattedrale sono presenti infatti delle strutture in ferro molto belle per esempio nella così detta Tettoia cavalli. Si tratta di strutture che in generale si prestano degli usi pubblici; l'area della cattedrale potrebbe diventare una biblioteca mentre la tettoia cavalli potrebbe essere ricoperta di vetro e diventare una zona per le ricerche scientifiche degli studenti, laboratori o altro. Purtroppo però la ristrutturazione dell'area sembra essere ormai diventata protagonista di una vicenda degna della tela di Penelope. Infatti ad ogni cambio di amministrazione ormai da 15 anni il quartiere si illude che sia finalmente giunto il momento per questa ristrutturazione e invece ogni volta vengono cambiate le regole del gioco. Come si diceva all'inizio con l'ultima giunta è stata prevista la destinazione polifunzionale residenziale con varie motivazioni legate alla necessità di residenze per studenti che però non sono comprovate e non sono mai state spiegate nei dettagli. Il timore manifestato dal quartiere e da molte

persone è che sull'area si possano avviare delle speculazioni edilizie di tipo privatistico che consentirebbero lauti guadagni grazie alla magnifica collocazione dell'area che è prossima a supermercati, servizi come farmacie, fermate autobus, e non lontana dalla stazione. non che circondata da una parte molto ampia di verde urbano che risulta protetto dalla previsione di zero consumo di suolo. Insomma un'area estremamente appetibile sulla quale si teme possano allungarsi le mani di investitori privati che non avrebbero certo riguardo verso le strutture storiche esistenti sul terreno come è avvenuto in moltissime altre aree della città e del paese. Inoltre tale eventualità toglierebbe spazio alle destinazioni pubbliche, già molto ridotte nel quartiere; il Macello è una delle ultime aree pubbliche a disposizione in città; per gli studenti fuori sede ci sono altre soluzioni possibili e praticabili in altre zone più comode per il San Gerardo (sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Bicocca). Il Macello era e ed è una delle zone dove si concentrano le speranze dei cittadini per una riqualificazione a misura di persona umana, non lasciamo che queste aspettative pienamente legittime vengano vanificate.

“Quando anche l’ultimo albero sarà abbattuto e l’ultimo pesce catturato, ci accorgeremo che i soldi non si possono mangiare”. Credere in una nuova vita per il Buon Pastore

A cura di Rita Caldarelli, Comitato pro Buon Pastore

L’area del Buon Pastore, situata nel quartiere Triante, adiacente al centro di Monza, tra le vie F. Cavallotti e Suor M. Pellettier, occupa una superficie di circa 28.000 mq e rappresenta un complesso architettonico di notevole interesse storico, pur avendo subito notevoli rimaneggiamenti nel corso degli anni. Circa la metà dell’area è occupata da un bosco urbano unico nel suo genere, con numerosi alberi monumentali ancora in buono stato e delle aree verdi, ex-giardini, anche in stile italiano.



È un’area dismessa dal 2004, quando l’omonimo Istituto religioso gestito da suore ha venduto a un soggetto privato, dopo averne richiesto il vincolo storico-monumentale alla Soprintendenza. L’area oggi risulta **interamente inserita nell’elenco dei beni sottoposti a vincolo diretto**, ai sensi del Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004, nel quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia

l’ha dichiarata di interesse storico-artistico ai sensi dell’art. 10. Nella carta della sensibilità paesaggistica oltre a venire indicata l’area sottoposta a vincolo viene definita la classe di sensibilità IV (alta).

Nell’area è presente infatti una dimora storica del XVII secolo, Villa Uboldi, detta anche ‘Villa Angela’, edificio nobile posto nelle vicinanze del nucleo antico di Monza, con struttura a corte e appezzamenti di terreni destinati a coltura ed una piccola porzione a **bosco e giardino**, presenti nella cartografia settecentesca e ottocentesca, in particolare nel catasto Teresiano del 1750.



Nell'area è presente anche una **rara chiesa panottica**, con una forma a raggiera e in stile gotico, realizzata tra il 1908 e il 1914.

Nell'area centrale si può notare ancora il **porticato** realizzato nel 1897, con volte a crociera e colonnato in pietra che, pur se rimaneggiato negli anni '80-'90, testimonia il percorso che storicamente segnava il collegamento tra Villa Angela e l'asse viario di via Cavallotti e che immetteva all'interno delle mura monzesi.

La **cascina Porcellina**, attigua a Villa Angela nel catasto Teresiano, presente fino agli anni'80, era stata anch'essa venduta dall'istituto religioso ed è stata demolita, nonostante il buono stato (abitata fino al 1980) per far posto al centro commerciale/residenziale 'Taneda', oggetto di ben note vicende giudiziarie.

L'antica **Villa Uboldi** fu fatta costruire intorno alla **metà del XVII secolo** dalla famiglia nobile dei Pollastri ed era caratterizzata dalla presenza di affreschi sul soffitto. L'istituto Buon Pastore di Monza, fondato da Giuseppina Milani, successivamente religiosa della congregazione di Nostra Signora di Carità del Buon Pastore, acquistò probabilmente nel 1868 un edificio posto vicino a quello già esistente degli Uboldi e qui il Buon Pastore negli anni successivi poté accrescersi, acquisendo nuovi fabbricati, nonostante la morte della sua fondatrice, avvenuta nel 1881. All'interno del complesso, venne costruita l'attuale Chiesa, che ricevette la consacrazione il 3 luglio 1913 dal Cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano.

Il Buon Pastore sorse "in modeste proporzioni come istituzione privata vivendo di offerte e del prodotto dei lavori delle poche ricoverate" Il fine dell'Istituto era quello di ricoverare "giovani traviate che siano suscettibili di correzione, di istruirle e di educarle come comporta la loro condizione sino a quando siano in grado di uscire e di procacciarsi in società una posizione convenevole ed onorata". Successivamente, nel dopoguerra iniziò ad accogliere bambine e ragazze in difficoltà e senza famiglia.

Negli anni più recenti, intorno al 1980, la parte che probabilmente corrispondeva alla zona per la servitù di Villa Uboldi e utilizzata da suor Maria per dare ricovero alle sue ragazze, venne completamente ristrutturata dall'Istituto religioso e utilizzata ancora come sede della comunità per bambine e ragazze. Altre parti dello storico edificio hanno avuto diversi utilizzi nel corso degli anni. Nel 1972 l'Istituto Buon Pastore concesse al Comune di Monza un corpo del complesso sito in via Cavallotti (sul lato ovest), per ospitare la sede staccata di alcune scuole monzesi, fino al 1983. Quest'area venne poi completamente ristrutturata insieme al corpo centrale, per costituire gli alloggi delle suore al piano superiore e una piccola chiesa per le funzioni principali nel piano inferiore.

L'edificio che si affaccia sulla attuale via Pellettier, inizialmente circondata da un ampio spazio verde, ceduto poi al Comune di Monza (gli attuali parcheggi a pagamento di via Pellettier), venne

invece utilizzato dall'istituto Mosè Bianchi, come succursale dell'istituto tecnico commerciale, fino agli anni '90.

A seguito di diverse ricerche, si è scoperto che nell'antico giardino è ancora presente un **manufatto religioso**, costruito dai Padri Pavoniani dell'istituto Artigianelli intorno agli anni '20, che rappresenta la ricostruzione della Grotta di Lourdes. Anche questo manufatto, in legno, è sottoposto a vincolo. Nei Piani regolatori che si sono succeduti negli ultimi 50 anni, l'area identificata come AT07 anni ha avuto diverse destinazioni: prima a verde privato (nel PRG del 1971), poi ad 'Attrezzature assistenziali' (PRG 1997 e 2002) ed infine, con i PGT del 2007 e del 2017, resa edificabile.

Già nel 2017, il Comitato pro Buon Pastore, aveva promosso una petizione online che chiedeva di fermare la speculazione edilizia su quest'area e utilizzare nuovamente l'edificio di via Pellettier come aule scolastiche. Nonostante questa richiesta, l'attuale amministrazione comunale (AC), nel maggio del 2019, ha avviato il procedimento per l'edificazione di quattro condomini residenziali alti fino a 12 piani e un supermercato nella ex Chiesa, ormai sconosciuta, per un totale di 240 appartamenti e circa 350 box. Contro questa proposta, il Comitato ha avviato una campagna di informazione, con 3 iniziative pubbliche nel 2019, continuate poi nel 2021, anche sui social, in particolare Facebook.

I cittadini della zona hanno poi promosso un'altra petizione (cartacea) ai sensi dello Statuto comunale e del Regolamento sulla partecipazione, raccogliendo più di 400 firme, inviate in Comune nel marzo del 2020. Nel frattempo i presidi degli Istituti Nuovi hanno richiesto aule e spazi per i loro studenti, che aumentano ogni anno. Il Comitato ha quindi chiesto un incontro alla Provincia, tramite la consulta di Triante, suggerendo che vengano utilizzati i fondi destinati agli affitti per aule scolastiche per il restauro dell'edificio che storicamente era adibito a tale uso (l'ala situata in via Pellettier), ma al momento nessuna proposta del comitato è stata accolta.

Dopo il rifiuto da parte della Soprintendenza del primo progetto della BP Real Estate, un nuovo progetto edilizio è stato presentato nel 2020 all'AC e poi alla Soprintendenza, che prevede l'edificazione di tre condomini, anziché quattro, ma sviluppati in altezza, oltre alla media struttura di vendita all'interno della chiesa panottica. Si prevede il riuso delle aree attualmente edificate per una SLP pari a 14.192 m² di cui **5550 sono di nuovo consumo di suolo**; le destinazioni d'uso sono residenziale (80%) e compatibili (20%).

La scheda individua: St = 28.455 mq It = 0.50 mq/mq SI complessiva = 14.192 mq Sup. da cedere o convenzionare con A.C. = 15.512,90 mq H max = 38,50 m (12 Piani)



Secondo quanto descritto nella relazione tecnica dell'attuale proprietà, la BP Real Estate "i metri quadri dedicati alla media struttura di vendita definite dal piano sono concentrati all'interno della Chiesa sconosciuta (C) tramite la realizzazione di uno spazio commerciale di esercizio di vicinato. In questo modo la piazza sarà attivata dalla nuova funzione commerciale (destinazione non individuabile in questa fase). Il portico diventa estensione della

chiesa stessa ospitando un percorso pubblico coperto. Il portico diventa così uno degli accessi agli spazi pubblici del progetto (piazza e parco) e anche acceso alle residenze disposte a nord dell'area. Per la Chiesa (C) e per il Portico sono previsti progetti di restauro conservativo. In particolare per il portico, a fronte delle **demolizioni dell'edificio** ad esso annesso, il lavoro dovrà prestare estrema attenzione al sistema delle volte e delle colonne. La Villa Angela (A) sarà oggetto di restauro conservativo. La Villa ospiterà 1820 mq di SL residenziale. Gli edifici di nuova edificazione (L,H,M) si sviluppano in altezza rispettando le distanze e i ribaltamenti rispetto agli edifici del contesto. L'edificio L si attesta su Via Cavallotti ed è composto da un volume articolato che ha un'altezza di 32 m. L'alternanza dei volumi garantisce dinamicità all'intervento. L'edificio M invece raggiunge l'altezza massima di 38,50 integrandosi nel boschetto esistente. L'ultimo edificio di nuova edificazione H è un volume composito che raggiunge l'altezza di 28,80 metri. I nuovi edifici rispettano le distanze minime con i confini di proprietà anche in rapporto alle aree di cessione e asservimento, le distanze minime tra edifici ed il rapporto 1:1 fra la larghezza della strada, maggiorata dell'arretramento nel punto minimo del fabbricato dal confine stradale, e l'altezza del fabbricato. Il posizionamento dell'edificio L rispetto a Via Cavallotti avviene **in deroga al PGT** secondo il PdR art. 3 comma 5/c in quanto il rapporto 1:1 non viene rispettato. Per quanto riguarda il posizionamento dell'edificio M rispetto al nuovo parco pubblico invece avviene **in deroga al PGT** secondo il PdR art. 3 comma 6, in quanto la distanza minima dal confine di proprietà non è rispettata."

E' previsto quindi l'**abbattimento di una parte dell'edificio centrale, nonostante il parere contrario della Soprintendenza**, come indicato nel "parere Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio, a pag. 161 RAP/PII AT 07 del Comune di Monza" in cui viene dato 'parere favorevole con prescrizioni :nella nuova previsione di piano **tutte le testimonianze storiche residuali sono conservate e mantenute**, l'ex-plezzo educativo, la chiesa panottica, la villa storica e tutte le aree di sedime, a verde e boschiva, comprensiva di un antico manufatto devozionale, pur se ora in stato di rudere, sono programmaticamente mantenute, conservate e recuperate..." Parte dell'area verde verrà ceduta al Comune, snaturando anche la parte rimanente non abbattuta di bosco urbano, che sarà in parte destinato a frutteto. Per far spazio ai condomini, dovranno essere sacrificati alcuni alberi monumentali.

Ancora non è chiaro come sia possibile edificare su un'area sottoposta a vincolo, dove anche il **TAR si è pronunciato il 15/02/2018** (N. 00444/2018 REG.PROV.COLL. N. 02638/2006 REG.RIC) a seguito di un ricorso della proprietà per l'annullamento del vincolo: "...«il complesso immobiliare, così come si presenta, è testimonianza inscindibile dell'unicum architettonico caratterizzato oltre che dall'impianto planimetrico anche dalle aree a verde pertinenziale», concordando «con i motivi che hanno indotto la competente Direzione Regionale ad esplicitare il vincolo di tutela nella sua interezza». Il Ministero, in tutti gli organi che sono intervenuti, **ha sempre ritenuto meritevole di tutela il compendio immobiliare nel suo complesso, comprensivo cioè anche delle aree pertinentziali e dei fabbricati oggetto di rimaneggiamento, e non solo, quindi, la ex chiesa e la ex residenza**".

La presenza di circa 250 appartamenti oltre a prevedere un consumo di suolo non necessario e snaturare l'area storica, causerà anche un aumento di traffico, con conseguente aumento di

inquinamento atmosferico e acustico, in una zona già congestionata perché in prossimità del centro città e di un polo scolastico con oltre 3000 studenti.

Recentemente la Soprintendenza, dietro solleciti del Circolo Legambiente di Monza, ha richiesto alla BR Real Estate di provvedere alla messa in sicurezza di Villa Angela e della ex-chiesa, in quanto i 'privati proprietari possessori o detentori di beni culturali sono tenuti a garantire la conservazione dei beni culturali', ma nulla è stato fatto.

Villa Angela attualmente giace in pessimo stato e rischia di crollare completamente.



Per evitare la distruzione di un'area così importante, il Comitato ha suggerito che il Comune possa utilizzare i fondi già stanziati per la costruzione di una nuova Biblioteca civica e riappropriarsi così di un'area che ha storicamente funzione sociale.

Il progetto per una nuova biblioteca civica polifunzionale è stato proposto dalla prof.ssa arch. Paola Galbiati, del Politecnico di Milano, quando, più di dieci anni fa, la necessità di una adeguata sede per la biblioteca civica centrale di Monza fece bandire all'allora amministrazione comunale un concorso di idee per la sua realizzazione nella ex caserma San Paolo.

Oggi le biblioteche sono diventati luoghi di servizio e supporto alla collettività e l'area del Buon Pastore si trova in una posizione particolarmente privilegiata: vicino al centro città, vicina ad un polo scolastico con studenti provenienti anche da aree extra-urbane, facilmente accessibile con mezzi pubblici. 'Grazie a queste potenzialità si potrebbe realizzare un polo di attrazione culturale (nel senso più ampio del termine) di respiro quantomeno provinciale, formato da una grande biblioteca a scaffale aperto, spazi liberi per la lettura, lo studio e la consultazione, un'adeguata biblioteca per bambini e ragazzi, che oltre a spazi dedicati potrebbero usufruire della splendida area verde del parco storico, di un info-point urbano, crocevia di scambio e conoscenza tra iniziative pubbliche e/o private e i cittadini' (ct. prof.ssa P Galbiati).

In questo modo verrebbe restituita alla città un'area che ha sempre avuto una valenza sociale, pubblica, oltre ad un'ampia area verde, con una chiesa unica per la sua struttura, che potrebbe essere utilizzata per molteplici funzioni, dalla sala lettura alla sala convegni, sala espositiva o addirittura un'area per co-working pubblica.



Si potrebbe pensare anche ad altre ipotesi, come ad esempio l'installazione di un auditorium della musica e/o un teatro contemporaneo. Un'area a più funzioni sarebbe utilizzata nei diversi orari della giornata e quindi anche l'area verde non andrebbe incontro a momenti di scarsa sicurezza, perché potrebbe essere utilizzata per spettacoli all'aperto o area lettura all'aperto in qualsiasi orario del giorno.

L'importante sarà recuperare l'area e riconsegnarla ai cittadini, soprattutto per quanto riguarda il verde, ormai introvabile nel centro città.



Il “vecchio” Ospedale Umberto I°: un patrimonio al servizio dei cittadini

A cura di Villy De Luca – Comitato Salviamo l’Ospedale Umberto 1°

L’OSPEDALE UMBERTO I° DI VIA SOLFERINO

(A cura del Comitato Salviamo l’Ospedale - ex San Gerardo -Umberto 1°)

L’ospedale Ospedale Umberto I°, chiamato comunemente ‘vecchio S. Gerardo’, si trova in Via Solferino 16, in prossimità del centro di Monza, a pochi minuti dalla stazione FS.



La cartolina rappresenta l'ingresso principale all'Ospedale Umberto I°. Fu spedita nel 1905, pochi anni dopo la sua apertura. Persino la dimensione del marciapiede antistante è imponente per i tempi. Tratto dall' Arengario.it Testimonianza fotografica curata da A. Viganò già Assessore all' Urbanistica di Monza

L’edificazione del complesso fu possibile grazie ad una donazione del Re Umberto I°, che nel 1890 finanziò un nuovo ospedale, da costruire sui terreni delle Opere Pie, che sostituisse il vecchio nosocomio: la struttura doveva adattarsi alle nuove scoperte in campo medico, separando i pazienti a seconda della ragione di ricovero e dalla tipologia di degenza.

I lavori non iniziarono fino a che anche gli industriali non vollero contribuire di tasca propria, nel 1894. La storia dell’Ospedale Umberto I rimarrà legata per tutta la propria vita alle donazioni degli industriali e dei Monzesi illustri ed abbienti, tanto che una delle espressioni dialettali più autenticamente monzesi “Brigà”, ovvero pagare, si vuole derivi dal Commendatore Brigatti, conosciuto per la generosità nel pagare le varie spese ordinarie necessarie alla vita quotidiana dell’Ospedale.

Così nel Novembre 1896, da disegno dell’architetto Balossi, l’Ospedale viene inaugurato e nacquero i vari padiglioni che vediamo oggi, collegati fra loro da passerelle e circondati da piccole aiuole di verde con diverse essenze arboree, che rendono l’ambiente ospedaliero particolarmente interessante anche dal punto di vista dell’importanza degli spazi verdi aperti sia per fini terapeutici, ma anche per migliorare il benessere di chi giungeva all’ospedale in visita.

I collegamenti fra un corpo e l’altro erano costituiti da pensiline aperte. Prima dell’espansione, quando la capienza totale era di 208 posti letto, vi erano in totale un chirurgo ed un ginecologo,

quindi chi veniva operato doveva andare in uno specifico edificio passando in barella all'aperto. «Il rischio era dunque che l'operazione andasse bene, ma che il paziente morisse di polmonite!».

Dagli anni 50', grazie a nuove scoperte scientifiche in campo sanitario e farmacologico ed alla conseguente diffusione dei reparti specialistici e super-specialistici connessi a spazi ospedalieri destinati all'analisi ed a laboratori, la tipologia ospedaliera subisce nel suo complesso un ammodernamento anche dal punto di vista funzionale ed edilizio. Nell'Aprile del '63 viene posata la prima pietra dell'Ospedale Nuovo, mentre nel frattempo iniziava la lenta e graduale dismissione dell'Ospedale Umberto I. Comincia così l'ultimo "trasloco" dell'Ospedale di Monza, dopo che nel corso dei secoli si era già mosso fra la casa del Santo (San Gerardino), la Piazza del Mercato, la chiesa di San Gerardo, forse anche il tribunale.

Oggi la struttura è utilizzata parzialmente: su via Solferino il padiglione Brigatti per prelievi, e UONPIA, dall'altra parte della facciata neoclassica l'Assessorato ai Lavori Pubblici e il CUP, e poco più avanti il SERT. Una piccola area utilizzata dall'ARPA, che dovrebbe traslocare a breve in nuovi edifici.



Foto dall'Ingresso vs i padiglioni ambulatoriali. L'area è transennata da diverso tempo costringendo gli utenti ad un percorso tortuoso per raggiungere l'accettazione

Fino a qualche anno fa, anche il padiglione D era utilizzato: al suo interno aule di un corso di laurea dell'università Milano-Bicocca, che dopo un avvio promettente ha visto l'improvvisa chiusura. Attualmente il padiglione risulta dismesso anche se vi è l'ipotesi di un suo utilizzo funzionale alla Casa di Comunità ed Ospedale di Comunità

Altri spazi nei padiglioni sono utilizzati da associazioni di volontariato sociale e legato al mondo della prevenzione e cura oncologica e psichiatrica; tutto il resto giace, inutilizzato ed in avanzato stato di abbandono e degrado

La Soprintendenza delle Belle Arti ha vietato l'abbattimento dell'ospedale in quanto monumento storico, espressione architettonica che si richiama al neoclassicismo con particolare riferimento al padiglione principale di ingresso su via Solferino, Umberto 1, e sottoposto quindi a vincolo. Anche i pali in ghisa che sostengono le pensiline sono unici, così come la statua di Umberto I con lo stemma Sabauda posta all'ingresso, che non può essere asportata.

Per la riqualificazione dei vecchi padiglioni un Accordo di Programma (AdP), sottoscritto nel 2008 tra ASL (ora ASST) Regione e Comune di Monza, è stato rielaborato riducendo le volumetrie, rispetto

alla precedente versione: dai 43mila metri quadrati di superfici edificabili con destinazione a residenziale libero e palazzi alti fino a 8 piani si scende a 35mila metri quadrati (con edifici al massimo di 6 piani) a destinazioni varie: appartamenti in locazione con patto di vendita, in affitto libero, in vendita convenzionata e in vendita libera. Confermata, invece, la valenza pubblica della parte umbertina, vincolata dalla Soprintendenza.

In particolare, nel PGT vigente nel 2007. e riproposta nell'Accordo di programma, la scheda dell'Ambito 40 riporta, tra l'altro, le seguenti indicazioni:

- ambito di aree edificabili e per servizi (F1 e SP), di interesse sovracomunale e urbano;
- l'ambito ha caratteristiche di polifunzionalità: le destinazioni principali e complementari/compatibili sono quelle di cui ai punti A (residenziale), B (terziario/direzionale/commerciale) ed E (servizi pubblici e di interesse pubblico locale, urbani e territoriali) riportati nel paragrafo 2 "elenco di destinazione per gli ambiti" facente parte dell'elaborato A13 "Indicazioni per ambiti" del Documento di Piano del PGT 2007, mentre le destinazioni non ammissibili sono quelle di cui ai punti C e D dello stesso paragrafo (produttivo e agricolo);
- la destinazione prevalente è quella residenziale;
- per la destinazione commerciale sono ammesse solo medie strutture di vendita alimentari entro il 2° livello (da m² 401 a 800 m² di superficie di vendita), secondo limiti e prescrizioni di cui al Piano Urbano del Commercio (P.U.C.) allegato al P.G.T. vigente
- in generale sono escluse le destinazioni che comportino disturbo o difficoltà di accessibilità e di parcheggio.

Nel 2020 a fronte del silenzio dell'Amministrazione nel fornire indicazioni sulle scelte urbanistiche relative all'area nell'ambito dell'accordo di programma, abbiamo ritenuto utile confrontare le diverse proposte (contenute in un documento consegnato anche all'amministrazione comunale) con le organizzazioni di categoria proponendo che:

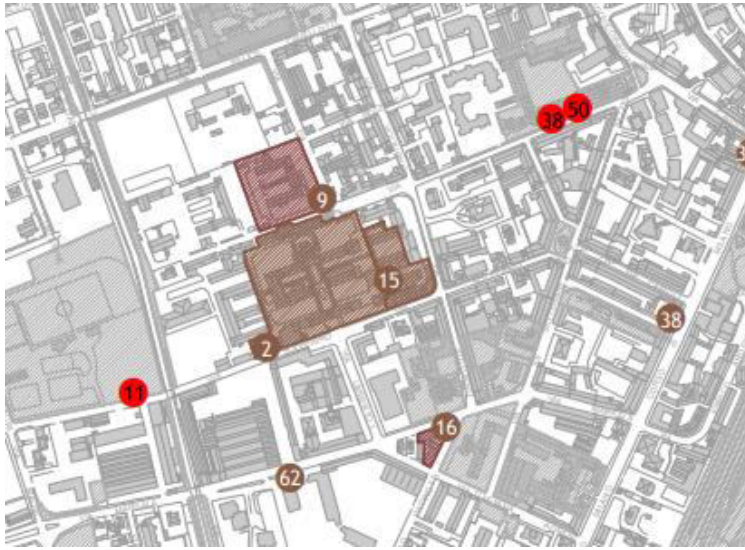
- siano previste funzioni per servizi pubblici, anche con riuso di edifici preesistenti, verde pubblico di riqualificazione degli argini del canale Villoresi e destinazioni pubbliche sovracomunali e provinciali;
- sia prevista la realizzazione di un parco pubblico, un percorso ciclopedonale da via Magenta, con attraversamento del canale Villoresi e collegamento agli impianti sportivi esistenti (campo sportivo 'Ambrosini')
- i parcheggi siano in prevalenza interrati;
- l'intervento dovrà rispettare le preesistenze di valore storico-ambientale e di memoria monumentale del complesso del vecchio ospedale e con la possibilità di dotare gli edifici su strada portici ed androni, senza recinzione verso strada in modo da ridefinire in modo armonico la cortina edilizia.

È invece esclusa dall'oggetto di vendita, in quanto resterà di proprietà dell'Azienda, l'area identificata ai mappali 116 parte (fabbricato N° 27 e fabbricato N° 29), 118, 119, 135, 266 e 268 del foglio 71 del catasto comunale.

Sono state bandite quindi due aste successive, andate deserte.

Il Comitato ha proposto che l'area sia utilizzata come centro polifunzionale per soggetti fragili: anziani, disabili, con centro di fisioterapia, centro diurno, CDD, istituto di ricovero per Alzheimer. Ma oltre ad avere una valenza socio-sanitaria, potrebbe avere una valenza più culturale.

Il Piano dei Servizi del PGT Vigente del 2017 indica parte dell'area dell'ex Ospedale come funzione pubblica di tipo sanitario.



Piano dei Servizi PGT Vigente 2017
Pre Variante Normativa 2021

Sistema delle Attrezzature Sanitarie e Sociali

Alla luce della previsione del piano dei servizi (Città Pubblica) rispetto la

valenza pubblica del AdP ed il valore dell'operazione immobiliare, riteniamo che qualsiasi operazione di rifunzionalizzazione o di trasformazione urbanistica deve attuarsi attraverso un dibattito pubblico sui bisogni dei cittadini e di ascolto degli stakeholder, per evitare la realizzazione di funzioni che impattino sulla città senza rispondere realmente alle necessità di una maggiore attenzione al benessere ed alla salute . Occorrerebbe un piano di sviluppo dell'area, che si avvalga dello strumento della progettazione partecipata, come processo di condivisione e verifica delle scelte alla scala urbana di un luogo che deve trovare le proprie potenzialità economica finanziaria rivolgendosi ad una pluralità di soggetti imprenditoriali che attivino anche dal punto di vista socio economico forme di finanza etica, circolare non speculativa. Contrariamente vi è la possibilità, infatti, che l'area possa diventare un luogo anonimo lontano dal contesto cittadino sia dal punto di vista territoriale che funzionale. Crediamo nell'opportunità di sperimentare una forma urbis che dia vitalità all'intera area e che generi resilienza sociale ed urbana attraverso mix funzionali, dando spazio e connettendo le innumerevoli realtà associative ed aggregative del terzo settore e di tipo sociale, del non profit, del terzo settore, della ricerca scientifica, dell'impresa culturale ed innovativa. Realtà che necessitano di interazione funzionale e spaziale andando a caratterizzare un'area che per la propria storia e la propria tipologia architettonica risulta permeata di qualità urbana, dove i soggetti stringono relazioni, possano incontrarsi, ritrovarsi, confrontarsi, costruire nuovi sistemi di impresa incentrati ad esempio sull'intergenerazionalità e multiculturalità. L'auspicio è che con il contributo di una pluralità di attori pubblici e privati si riesca, attraverso un concorso di idee aperto ai giovani professionisti, dell'università ed ordini professionali, a coniugare interessi imprenditoriali economici non speculativi con priorità le priorità ecologiche ed ambientali per una gestione sostenibile è qualificante di tutto l'area.

Si propone di prospettare una destinazione definitiva frutto di investimenti da parte di soggetti economici che credono in un piano integrato di rigenerazione urbana, innovativo e di ampio respiro, autosufficiente dal punto di vista ambientale, che intensifichi il concetto di prossimità residenziale e di vicinato , contemplando la possibilità seppur in forma complementare di realizzare da parte dell'investitore in partenariato nuove strutture di edilizia convenzionata o sociale nelle parti prive di interesse architettonico connesse alle funzioni principali e strutture abitative temporanee per le situazioni di marginalità e fragilità. In attesa degli esiti dell'accordo di programma è auspicabile che

i soggetti firmatari trovino un'intesa sulla funzione pubblica dell'area e che si trovino forme di compensazione che tengano conto degli interessi collettivi e dei bisogni della città. A titolo esemplificativo si riporta il link ad un progetto di riqualificazione di un ospedale Parigino dismesso voluto dal quartiere e attuato con finanziamenti pubblici e privati attraverso forme di collaborazione e di compartecipazione, con attività di tipo promozionale e ricerca di fondi con strumenti di fundraising: <https://lesgrandsvoisins.org/>

Tra le proposte del comitato è bene ricordare la necessità di una struttura finalizzata alla cura, assistenza, riabilitazione di chi è affetto da tetraplegia e para tetraplegia, con relativa ricerca di tipologie abitative per l'ospitalità di chi è ricoverato o in fase di cura ed eventuali famigliari o congiunti in visita o che offrono assistenza (tipo caregiver).

A marzo del 2021 è stata promossa una petizione on-line che ha visto la partecipazione di 1000 cittadini che oltre a sottoscrivere la petizione, hanno contribuito a focalizzare l'attenzione sui reali bisogni sociali e assistenziali legati alla salute ed alla prevenzione, mettendo in risalto la necessità di un'area attrezzata per rispondere a tali bisogni. L'area dell'ospedale, invece di essere destinata a residenziale, dovrebbe essere un'area da valorizzare per le finalità che già avevano caratterizzato lo sviluppo della struttura dell'ex San Gerardo nel corso degli anni, concepito come struttura per offrire servizi ospedalieri sanitari territoriali.

Purtroppo la drammaticità della pandemia SARS COVID 19, che ha colpito duramente da marzo 2020 al momento in cui è in corso l'aggiornamento del presente documento, ha dato ragione alle nostre ipotesi: il recupero dell'Ospedale Vecchio come presidio territoriale.

Ad oggi l'accordo di programma viene rimesso in discussione dagli investimenti del PNRR che prevede nell'ambito degli stanziamenti sulla sanità la realizzazione di case della Comunità ed ospedali della comunità, con specifiche caratteristiche funzionali. Per Monza, Regione Lombardia con ATS e Comune hanno individuato una Casa della Comunità ed un Ospedale di Comunità. Nonostante le premesse del PNRR e le indicazioni Ministeriali sulla Realizzazioni di Case di Comunità ed Ospedali di comunità siano consone alle proposte del Comitato rimarrà alta l'attenzione affinché si avvii un processo partecipativo per la riqualificazione del Vecchio San Gerardo, evitando spinte speculative ed immobiliari sulle aree non interessate dagli interventi richiesti dal PNR. Si auspica, infine, che il sistema gestionale delle CdC ed OdC veda il coinvolgimento degli enti no profit ed associazioni di Volontariato del terzo settore che operano nell'ambito dell'assistenza socio sanitaria ed assistenziale con il supporto per le attività di prevenzione e cure di base, dei Medici di medicina Generale, con specialisti in ambito ambulatoriale e dei pediatri di libera scelta.

La Regione o l'ente gestore in quanto soggetto pubblico dovrà indicare gli indirizzi funzionali alla gestione, mantenendo il ruolo di controllore rispetto l'applicazione di tali indirizzi e la congruità degli investimenti con gli obiettivi strategici della struttura.

https://www.ilsole24ore.com/art/case-comunita-ecco-l-identikit-servizi-h24-medici-e-infermieri-AEPGi2r?refresh_ce=1

<https://welforum.it/il-punto/verso-un-welfare-piu-forte-ma-davvero-coeso-e-comunitario/le-case-della-comunita-cosa-prevede-il-pnrr/>

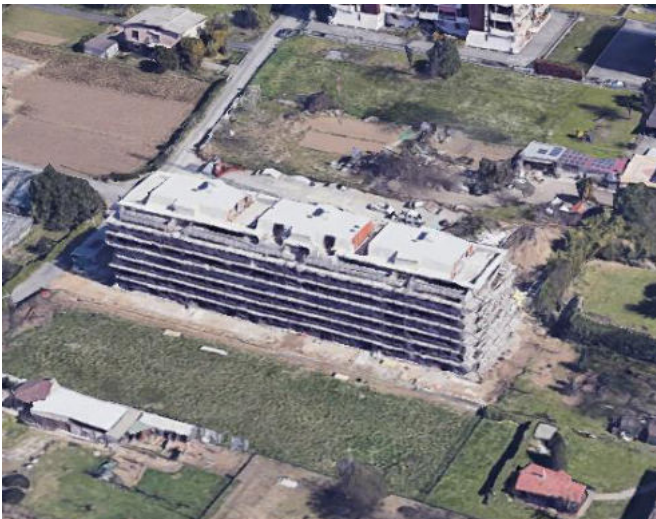
IN ultimo ma non meno importante si vuole porre l'attenzione su un'ulteriore aspetto di tipo viabilistico e che solo un'attenta valutazione sull'accessibilità delle funzioni presenti può rendere meno impattante sotto il profilo dell'inquinamento di tipo automobilistico; In particolare occorre tener presente che nel corso del 2021 è stato realizzato un nuovo supermercato COOP media struttura di vendita con accesso da via Solferino e Via Marsala, una scuola superiore di inglese per

200 studenti e la succursale dell' Istituto Carlo Porta e del liceo Musicale Zucchi con la previsione di 250 iscritti. Considerando che le nuove funzioni sopra descritte incrementerà l'aumento del traffico viario si ritiene necessaria la limitazione della velocità ai 30 Km/h estendendola a tutto il quartiere ed il prolungamento della pista ciclabile già realizzata in via Solferino ni modo da connettere le funzioni ed i servizi ospedalieri e scolastici già presenti e di prossima apertura con la stazione centrale di Monza la biblioteca centrale le biblioteche di quartiere ed i centri civici.

Triante: un quartiere sospeso tra eccesso di edilizia, aree dismesse, vecchie e nuove necessità delle scuole

A cura di Claudio Consonni, Comitato Triante

Il Comitato Triante (che risponde all'e-mail: 3antemonza@gmail.com) aderisce al Coordinamento dei Comitati perché impegnato a salvaguardare il poco verde che resta come dimostrano colate di cemento in via Val Seriana, Gondar, Adigrat, Abba, Stelvio.



Via Gondar



Via Val Seriana

Il Comitato Triante si batte, confidando nell'alleanza con altri soggetti, per evitare che il quartiere densamente abitato non abbia quei minimi servizi che sono necessari quali strade, marciapiedi accessibili e ponti.

Sono decenni ormai che alle carenze del Comune non solo risultano aree abbandonate, come quelle ad esempio che dovrebbe corrispondere alla Piazza Giovanni XXIII (via Cavallotti /via Monte Cervino /viale Europa /strada vicinale), ma in vari punti si notano tentativi di appropriazione.

Via Valcava resta un pessimo esempio di problemi irrisolti da anni, nonostante le denunce fatte con la pec agli amministratori comunali. Lì infatti deve arrivare il ponte ciclopedonale di via Oslavia previsto in sostituzione di quello stradale, ma il percorso è attualmente sbarrato da recinzioni.



Su via Cervino abbiamo chiesto e torniamo a chiedere la congiunzione ciclopedonale accessibile con via Gondar. La ciclopedonale accessibile deve anche congiungere il ponte sulla ferrovia Milano - Como, l'intera via Sempione e l'intera via Monte Bianco per poi puntare su via Gondar da un lato e a viale Europa dall'altro di via Monte Cervino.

Confidando nell'alleanza con altri soggetti, il Comitato mantiene quali "osservate speciali" le grandi aree dismesse del cinema Metropol, del Buon Pastore, della Pagnoni, delle demolizioni in via Tonale e delle due "ex Colombo" l'una sua via Cavallotti / Arnaldo da Brescia (la Colmar degli esordi) e l'altra che guarda sul Rondò dei Pini. Altra area dismessa sulla quale stiamo molto attenti è quella tra le vie Manara e Milazzo.

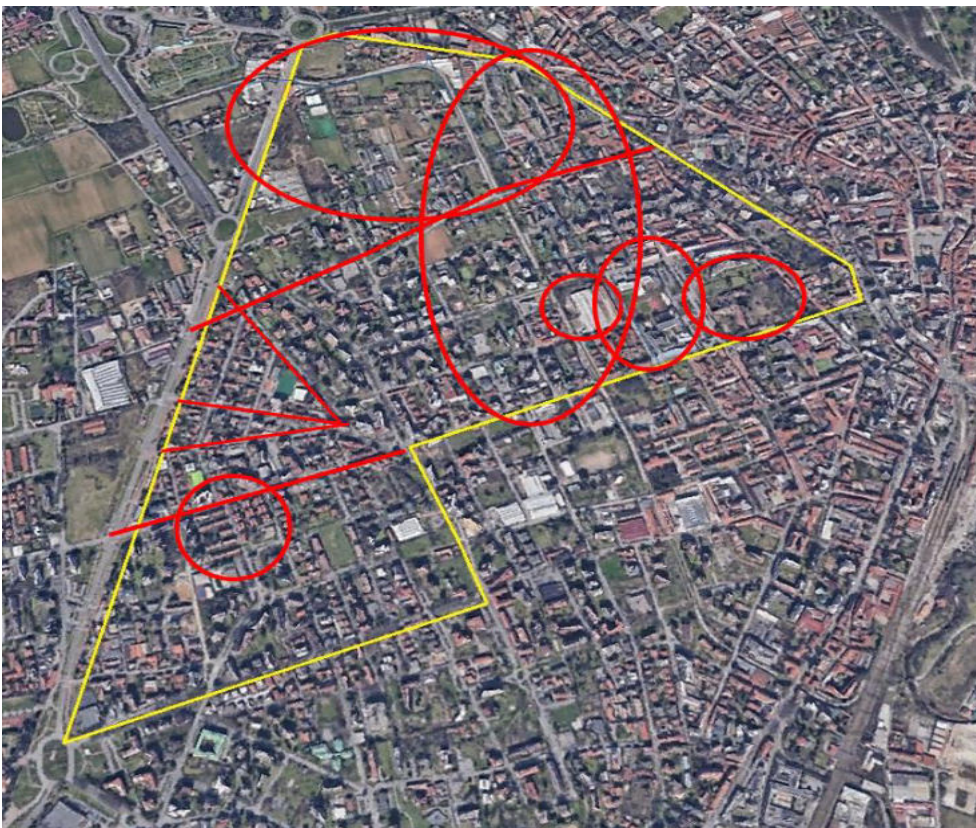


Ex Colmar

Il Comitato Triante sostiene tutte le giuste esigenze scolastiche di spazi didattici e sportivi e, in linea coi numerosi fondi resisi disponibili dal "Conte II", sostiene anche che le strutture scolastiche debbano essere adeguate e aperte alla cittadinanza come, per fare un piccolo esempio, deve tornare ad essere per i campi da tennis della "Mantegazza". La politica degli "affitti" è, purtroppo, piaga pluridecennale non ancora contrastata.

Il Comitato chiede inoltre la massima valorizzazione del canale Villoresi, recentemente impreziosito dalla mini centrale idroelettrica, e il rispetto di entrambe le alzaie che sono di proprietà pubblica in modo che possano essere aperte alla circolazione ciclopedonale accessibile.

Conscio della storia del quartiere e della cascina da cui prende il nome (della quale, curiosamente, non si riescono a trovare fotografie) assume quale suo territorio di cura e d'intervento quello stabilito dai confini delle attuali Consulte e, dunque va da viale Lombardia alla galleria della linea FS Milano Como includendo una parte molto consistente del quartiere di San Biagio.



Quartiere Triante

San Fruttuoso: il quartiere-paese tra difesa dell'identità e sviluppo sostenibile

A cura di Mauro Mantica, Comitato San Fruttuoso Bene Comune

La crisi climatica, ormai comprovata, impone in un breve periodo (dieci anni), l'adozione urgente di azioni di adattamento climatico forti, decise e risolutive.

Ed è in questo quadro che nel febbraio 2021 nasce il Comitato S. Fruttuoso Bene Comune (Comitato SFBC) sorto per la tutela del suolo libero, inteso come bene comune ormai risorsa scarsa da salvaguardare per le generazioni future come impegno prioritario.

Il Comitato SFBC si costituisce come reazione partecipativa dal basso dei cittadini e di opposizione critica alle scelte operate dall'Amministrazione comunale in carica in relazione a due progetti.

Il primo progetto: Progetto Palestra di iniziativa comunale

L'A.C. ha chiesto alla Consulta di quartiere di esprimere un parere circa la scelta di un'area, tra quelle individuate dall'A.C., già di proprietà pubblica e tutte destinate a verde pubblico, attrezzate e usufruite dagli abitanti circostanti, per la realizzazione di una palestra polisportiva di tipo scolastico (su richiesta di un'associazione sportiva operante nel quartiere).

L'opera pubblica verrebbe realizzata da un operatore privato convenzionato tramite permesso di costruire su altra area posta al di fuori del quartiere.

Il Comitato SFBC si è opposto a questo progetto con una petizione raccogliendo 603 firme autografe degli abitanti delle zone interessate, più altre 787 firme con due petizioni on line, poiché il bilancio ambientale e paesaggistico per entrambi gli insediamenti sarebbe stato negativo.



Via Sarca-Ticino-Taccona



Via Valosa di sotto

Realizzare su una di queste aree la palestra (quella poi scelta dall'A.C. è via Valosa di sotto), pur opera apprezzabile come luogo di aggregazione giovanile e di promozione sportiva, significherebbe procedere a una impermeabilizzazione del suolo.

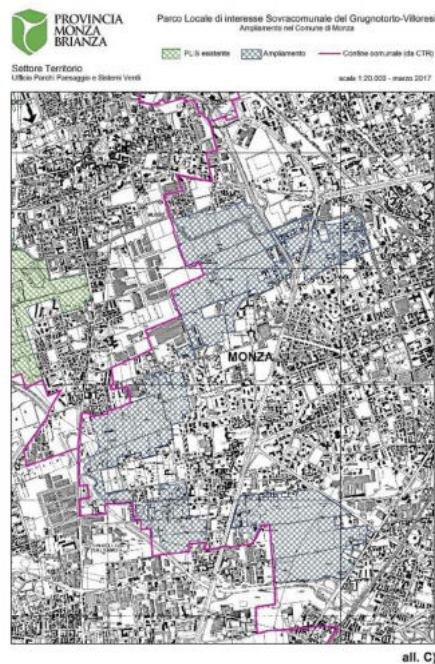
Si eseguirebbe un'operazione urbanistica sciagurata di sottrazione di suolo libero e a verde usufruito dai cittadini da più di vent'anni, mentre vi sarebbe la necessità di rigenerazione del suolo già

edificato, soprattutto in riferimento alle numerose aree dismesse, e perciò di aumento del suolo libero. Agendo in questo modo, si andrebbe contro agli obiettivi imperativi di adattamento climatico al fine di contenere l'aumento della temperatura terrestre, pena il rischio di sconvolgimenti climatici irreversibili e imprevedibili, di cui sappiamo già oggi alcuni effetti catastrofici.

Abbiamo, quindi, come Comitato SFBC cercato di capire come l'A.C. Allevi potesse agire in questo modo.

La mancata adesione al nuovo parco Gru.Bria

Il primo grimaldello che abbiamo individuato è stata la mancata adesione al Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) Gru.Bria, sorto dalla fusione tra il PLIS Grugnotorto-Villoresi e il PLIS Brianza Centrale.



Aree del Parco Grugnotorto-Villoresi

Il Comune di Monza non ha aderito al nuovo Parco, motivando che l'importo della quota annuale da versare per la gestione parco di € 60.000 non avrebbe comportato alcun beneficio al Comune.

La mancata adesione al nuovo PLIS Gru.Bria ha avuto come conseguenza che l'area di via Valosa e quella parzialmente di fronte, che erano state indicate nel PGT vigente (Giunta Scanagatti) come ampliamento del PLIS Grugnotorto Villoresi, non rientravano più nell'area del parco.

Abbiamo, quindi, chiesto come Comitato SFBC e dal Circolo Legambiente di Monza, un parere alla Provincia MB, la quale ha confermato che le aree non più rientranti nel parco, sono soggette alla prescrizione di non impermeabilizzazione del suolo ex art. 36 Nda PTCP Monza e Brianza.

Per quanto riguarda l'area di via Valosa di sotto, essa invece rientra negli Ambiti di interesse provinciale (AIP), soggetta all'art. 34 Nda PTCP che pone una prescrizione di non impermeabilizzazione parziale (prevalente rispetto all'area che verrà urbanizzata) e un'azione di concordamento fra la Provincia e il Comune, che attualmente è in corso.

Cosa succede con la Variante adottata al PGT

Nelle osservazioni alla variante presentate dal Coordinamento dei Comitati di Monza e dal Comitato SFBC è stata segnalata l'incongruenza tra la cartografia, che è rimasta uguale, e la normativa che ha eliminato ogni riferimento al PLIS Grugnotorto Villorosi, nonché la mancanza di una chiara indicazione della destinazione e dei vincoli su quelle aree.

La Provincia MB, da noi in precedenza sollecitata con il parere, nelle sue osservazioni alla Variante al PGT ha emesso una valutazione di compatibilità al PTCP condizionata al recepimento, in termini prescrittivi, dell'inserimento nel nuovo Piano delle Regole del riferimento alla Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV) e della rete ecologica comunale (REC), (art. 31 PTCP), precisando che esse includono anche le aree precedentemente incluse nel cessato PLIS Grugnotorto Villorosi per cui vigono le disposizioni di cui all'art. 36 cit. PTCP (non impermeabilizzazione).

Riteniamo questo un risultato positivo raggiunto (vigileremo affinché il Comune di Monza adegui la documentazione alla prescrizione), ma non sufficiente.

L'adesione al PLIS Gru.Bria, come richiesto ripetutamente dal Circolo Legambiente di Monza, rimane l'obiettivo prioritario da perseguire, non solo per mantenere in sicurezza (libere) queste aree, ma anche in una prospettiva di sviluppo (acquisizione di aree alla proprietà e all'uso pubblico, manutenzione verde, collegamenti fra le aree del parco, piste ciclabili e camminamenti pedonali, nuove piantumazioni, ecc.).

Il secondo grimaldello usato dall'Amministrazione comunale è stato quello di trasferire ai privati operatori che richiedono permessi di costruire, la progettazione e realizzazione come stazione appaltante di opere pubbliche in aree situate anche in altre zone della città rispetto al provvedimento autorizzativo, a titolo di "contributi aggiuntivi" o "contributi di miglioria" (non richiesti dalla legislazione vigente e liberamenti offerti dall'operatore

Il tutto, senza un quadro di riferimento legale. Infatti ci si domanda: in cambio di cosa gli operatori accettano il contributo aggiuntivo o di miglioria non richiesto dalla legislazione vigente e liberamente offerto dall'operatore?

La Giunta Allevi, evidentemente consapevole di questo vulnus, ha pensato di correre ai ripari tramite la Variante al PGT adottata.

In essa è stabilito che per gli Ambiti di trasformazione (AT) e per gli Ambiti compatibili alla trasformazione (AcT) è possibile usufruire un incremento dell'indice di edificabilità territoriale (IT) (misura premiale) a fronte della realizzazione aggiuntiva – rispetto alle dotazioni dovute ai sensi della Norme di Attuazione del PdS – di servizi individuati in un apposito elenco (denominato "Le città nella Città" (non allegato ai documenti della Variante) e/o di opere previste nel programma Triennale delle Opere Pubbliche.

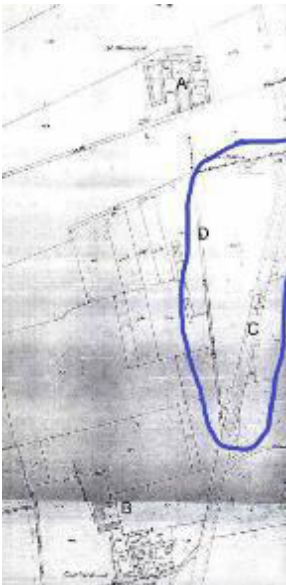
Questo modo di procedere disinvolto non è condivisibile, perché non regolato preventivamente e perciò non trasparente e perché è foriero di numerose problematiche: criticità per la qualità della progettazione e della realizzazione delle opere pubbliche; per la capacità degli uffici di una verifica; criticità sulla sufficienza delle risorse preventivate, che negli atti deliberativi è avvenuta in modo approssimativo senza un progetto di fattibilità; tempi di realizzazione non certi; contenzioso in caso di mancata attuazione; mancanza di un piano finanziario per la gestione futura dell'opera pubblica.

Il secondo progetto: il Piano Attuativo dell'AT_05 (area di via Ticino-Tiro a segno-Lombardia-Taccona)

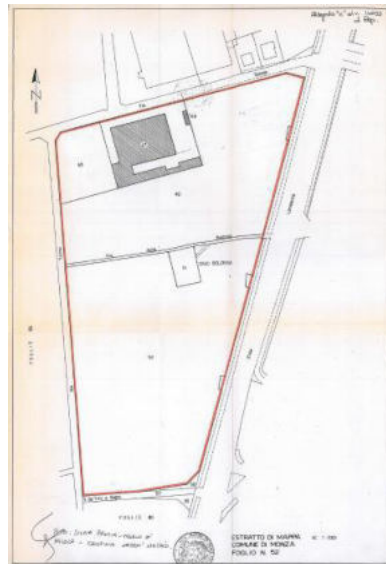
Il secondo progetto per il quale gli abitanti di S. Fruttuoso con le stesse petizioni più sopra indicate si sono opposti criticamente è quello che riguarda il Piano Attuativo dell'AT_05 su iniziativa della proprietà dell'area.

Si tratta di un'area libera di 44.929 mq a nord prospiciente con il complesso della Villa Torneamento (a cui all'epoca probabilmente era asservita per uso agricolo).

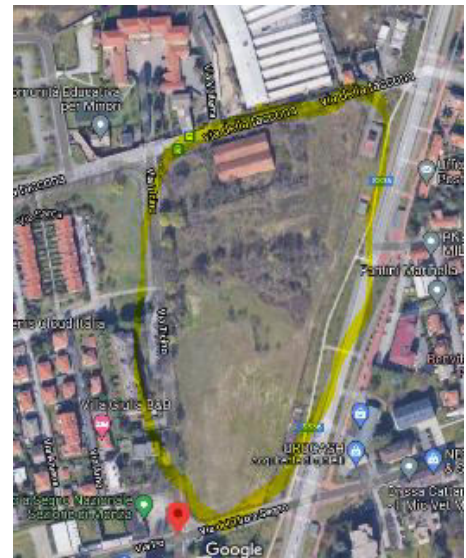
E' una delle aree più antiche di Monza. Dice Daniele Cappelletti esperto di storia locale in un'intervista rilasciata a "Il Cittadino di Monza" pubblicata il 22/04/2021: "L'area risulta già nelle mappe del catasto teresiano della metà del Settecento, e riconfermata di nuovo nelle carte di Monza e Brianza di Giovanni Brenna, datate 1850. Lì fino dal XVIII secolo sorgeva la Cascina Boldriga. Quello che resta oggi, le piante che si trovano al di là del viale Lombardia, a ridosso della vecchia area dismessa, sono nella stessa posizione in cui si trovavano i filari di alberi che conducevano appunto all'antica cascina". "Ovviamente le piante che vediamo ora non sono quelle di due secoli fa ma in qualche modo quel boschetto è "figlio" della vegetazione di allora. Le piante sono giovani, ma nella stessa posizione in cui erano state piantumate due o tre secoli fa."



Planimetria dell'800



Planimetria catastale



Area AT_05

Si nota a Nord la presenza di un edificio industriale abbandonato e una folta vegetazione arborea spontanea, mentre a sud l'area è a verde spontaneo.

Nella planimetria catastale si vede bene via della Boldriga e l'insediamento della Cascina le cui tracce ora non sono più visibili.

La proprietà dell'area Doma Srl nel 2020 ha depositato un Piano Attuativo per un parere preliminare dell'A.C.- Per la particolarità del progetto e l'impatto immediatamente percepibile, la proposta ha avuto molta eco sui giornali locali:



Il Giornale di Monza 27/04/2021



Il Cittadino di Monza 29/04/2021

L'obiettivo perseguito ed esplicitato dalla proprietà è quello di "realizzare un intervento di alta qualità architettonica e ambientale con valore iconico positivo per l'intera città".

La Giunta Comunale con delibera n. 31 del 03/03/2020 ha approvato un atto di indirizzo relativo alla proposta di massima Piano Attuativo di viale Lombardia via Ticino, stabilendo che la proposta progettuale si configura come variante al PGT.

Nel mese di aprile 2021 la società Doma Srl ha depositato il Piano Attuativo definitivo dichiarando di *“recepire gli indirizzi di cui al verbale di Deliberazione della Giunta Comunale n. 31 del 03/03/2020 (nonché le richieste e precisazioni dei Settori degli Uffici Comunali)”*.

Allo stato il procedimento dovrebbe essere ancora in istruttoria.

La proposta progettuale presentata dalla proprietà è di seguito illustrata per immagini:





I motivi di contrarietà manifestati dalla Consulta S. Fruttuoso, dal Circolo Legambiente di Monza e dal Comitato SFBC, in attesa di un approfondimento nel corso del procedimento, sono i seguenti:

-- l'area interessata dal Piano Attuativo costituisce, allo stato di fatto, un prezioso spazio a verde anche se non attrezzato, in parte boschivo, storico, che ha una significativa valenza

ecologico/ambientale e paesaggistica, non solo per i quartieri di S. Fruttuoso e Triante, ma anche per tutta la città di Monza, data la sua dimensione, e perciò detta area è idonea a rimanere tale e a essere trasformata in parco urbano come scelta di adattamento climatico consapevole e necessaria;

-- la Commissione Paesaggistica dovrebbe esprimere un parere preventivo anche relativamente alla visione prospettica delle montagne (Grignone e Grigna) sull'asse di viale Lombardia in direzione da Sud a Nord, oltrech  da via Ticino.

Si legge nel Rapporto Ambientale alla Variante al PGT 2018 (appena approvata), al paragrafo 8.5. (pag. 36): *“L'analisi del paesaggio percepito si sofferma sugli elementi che compongono il territorio comunale secondo aspetti e caratteri essenzialmente percettivi e che fanno parte della memoria o identit  collettiva. Entrando nel merito delle componenti, sono da evidenziare i tracciati che costituiscono particolari assi visivi individuando:*

- *Il cannocchiale visivo di Viale C. Battisti che prosegue oltre la Villa Reale per continuare nel parco creando un continuum ottico di particolare suggestione paesistica; i percorsi da Piazza Citterio lungo Viale Regina Margherita e Francesco Petrarca e l'asse visivo che conduce alla Cappella Espiatoria*
- *gli assi viari che consentono ampie visuali sul territorio lombardo quali V.le Lombardia e parte di V.le G.B. Stucchi”* (si veda Tavola DP01.b Carta della sensibilit  paesaggistica allegata al PGT vigente, assi prospettici viale Lombardia).

La realizzazione della Torre A (h. 68 m) posizionata accanto a viale Lombardia coprirebbe la visione per lo meno del Grignone, facendolo scomparire, per chi proviene da Milano verso Monza. Cos  anche da via Ticino non sarebbero pi  visibili le montagne.

Come evidenziato anche nel Rapporto Ambientale citato, la bellezza del paesaggio, delle vedute e la presenza di ampie aree a verde (privato, pubblico e agricolo), al di l  delle aree del Parco di Monza, sono delle caratteristiche storiche peculiari apprezzate della citt  di Monza, patrimonio della sua identit , che purtroppo rischiamo di essere gravemente compromesse da questo progetto e dall'attuale corsa eccessiva all'edificazione spinta e sostenuta dalle scelte dell'A.C.;

-- la realizzazione di edifici sviluppati in altezze cos  elevate (grattacieli)   estremamente dannosa per il quartiere. Gli edifici che sarebbero realizzati supererebbero quasi del triplo e pi  del doppio dei piani degli edifici esistenti in via Ticino (alti 7 piani); gli stessi sarebbero privati dell'irraggiamento solare naturale e della possibilit  di avere una veduta lontana sulle Grigne e sul Resegone (di cui ora possono godere).

In secondo luogo se, come dichiarato nella scheda dell'AT_05 inserita nel Documento di Piano, l'obiettivo dell'Amministrazione Comunale   “riconnettere il quartiere S. Fruttuoso al centro citt ”, la realizzazione di un complesso immobiliare di edifici altissimi fra il quartiere e il resto della citt  non pu  che disattendere lo scopo prefissato;

-- il numero di abitazioni previste nel Piano Attuativo risulta abnorme non essendoci in atto n  in previsione un incremento demografico della popolazione monzese e conseguentemente una richiesta abitativa, tenuto conto anche di tutti i numerosi permessi di costruzione che sono gi  stati emessi e in corso di attuazione fino a oggi e il numero di abitazioni sfitte gi  ora a disposizione sul mercato. Questa situazione fa s  che si possa prevedere concretamente un'offerta gi  ampia e diversificata in grado di soddisfare la domanda abitativa per i prossimi anni;

-- la riduzione dell'edilizia convenzionata dal 50% al 30% e la mancata previsione di unità destinate alla locazione convenzionata contrasta con la politica urbanistica adottata fino a oggi nel quartiere S. Fruttuoso, che è quella di avere fatto convivere ceti sociali popolari e piccolo borghesi con ceti medio/alti, offrendo a loro spazi abitativi differenziati, posti uno accanto all'altro, contribuendo a mantenere un positivo sviluppo e coesione sociale.

Questo progetto, invece, che ha l'ambizione esplicita, ma estranea al quartiere, di voler essere "un'icona di Monza", mira a soddisfare, proprio per la tipologia e tecnologia costosa e di pregio degli edifici progettati, solo una domanda medio/alta, pur non essendoci elementi evidenti di una richiesta in tal senso, ma confidando semplicemente che quello che è accaduto a Milano (ad es. piazza Gae Aulenti) possa replicarsi a Monza in quest'area, pur non essendoci i presupposti di mobilità (metropolitana), nel nostro caso, indispensabili per il successo dell'iniziativa;

-- storicamente nel quartiere di S. Fruttuoso le attività commerciali sono "esercizi di vicinato", tipologia che le recenti normative regionali puntano a tutelare e incentivare. La previsione di realizzazione di due medie strutture di vendita non farebbe altro che snaturare la peculiarità del quartiere e mettere maggiormente in difficoltà gli esercizi commerciali esistenti. Inoltre, vista la presenza di un Centro Commerciale in via Lario, di un nuovo supermercato appena realizzato in via Aldina, di quello previsto nel PII di piazza Virgilio e di quello che verrà realizzato in viale Campania, oltre a quello esistente alla rotonda di S. Fruttuoso, la zona risulta ormai satura di questo tipo di strutture.

I complessi commerciali comportano un pesante aggravio di traffico, rumorosità, inquinamento dell'aria, e, nel caso si insediassero attività quali catene di ristorazione o lounge bar, chiasso nelle ore notturne;

-- la possibilità di insediare strutture per il terziario-direzionale, produttive, medie strutture di vendita e una struttura sportiva comporterebbe un aumento massiccio di traffico veicolare che le strade esistenti già oggi non sono in grado di smaltire.

Infatti, nelle ore di punta, sia viale Lombardia (asse principale), sia via Ticino (asse divenuto alternativo a viale Lombardia), sia via della Taccona e l'incrocio con viale Lombardia, sono gravate da file di veicoli e da code.

Segnaliamo, inoltre, che la zona è priva di un collegamento con mezzi pubblici adeguato al progetto, e che il nuovo capolinea della MM1 Monza Bettola (il cui completamento è ora previsto per la fine del 2024, dopo 9 anni di cantiere per 1.900 m di percorso) dista 1.700 m dall'area in questione;

-- infine, riteniamo che la visione prospettica della Villa Torneamento dall'asse di via Ticino debba essere recuperata al fine di valorizzare il bene storico come era in origine dandogli respiro e spazio, non solo eliminando i grattacieli dal progetto, ma anche la previsione di un nuovo impianto sportivo parzialmente in sovrapposizione alla Villa; l'attuale capannone abbandonato andrebbe abbattuto.

Un esempio degli errori del passato da non ripetersi è lo scempio degli edifici industriali costruiti a fianco e quasi di fronte alla villa Torneamento:



Come scelta lungimirante di adattamento climatico riteniamo che quest'area dovrebbe essere acquisita alla proprietà pubblica con le risorse del PNRR e destinata a parco pubblico parzialmente boschivo.

Progetti, criticità, storia e futuro del quartiere Amati-Libertà

A cura di Paolo Fumagalli, Comitato Gallarana

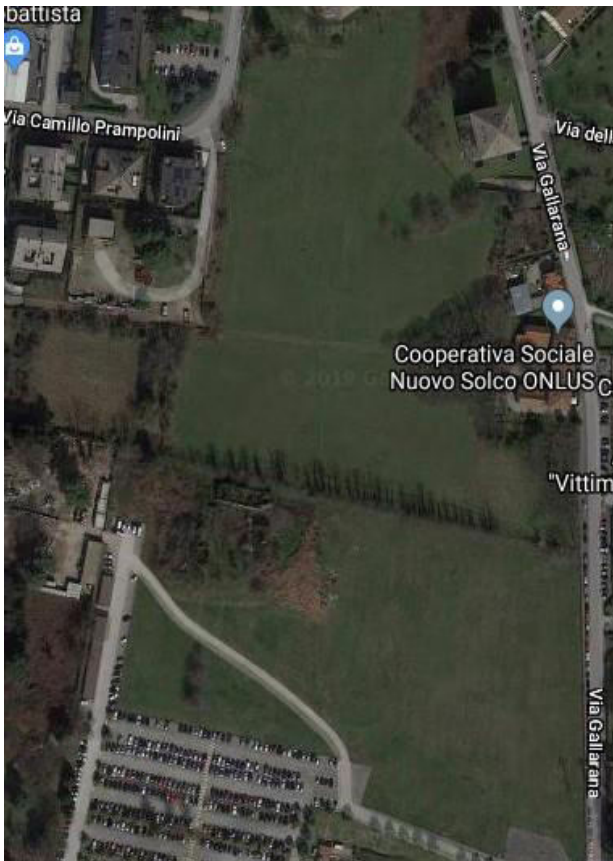
Due sono le aree dove si possono notare maggiormente i cambiamenti che stanno interessando il quartiere Amati-Libertà: l'area di via Bosisio, Aguggiari, Gallarana e l'area dell'ex-IMA, interessate da grandi interventi urbanistici.

L'area di via Bosisio, Aguggiari, Gallarana era un'area verde libera da edificazioni di circa 40.000 mq e di grande interesse storico e naturalistico (proprio lì passava una volta la Roggia, per l'appunto, della Gallarana e tutt'ora c'è una via denominata Molino San Michele), una testimonianza di come era una volta la zona dove adesso si trova la periferia di Monza. Le costruzioni più antiche hanno la forma tipica di quelle agricole, che era una volta la funzione prevalente.

Il Piano attuativo relativo all'area è stato approvato a inizio 2012 dalla Giunta Mariani, dopo che questa aveva modificato il PGT per rendere edificabile l'area (il PGT adottato dalla Giunta Faglia prevedeva che esso fosse parte di un'area verde non edificabile) nonostante le proteste degli ambientalisti. Nel 2017 la giunta Scanagatti ha apportato qualche correzione al piano, senza alterarne la sostanza. Il Piano prevede edificazioni per 39.000 mc (che dovrebbero svilupparsi, sulla base di quello che si può osservare dalle carte pubblicate sul sito del Comune, in 10 palazzi di 5 e 7 piani, senza un disegno unitario).

Il progetto prevede nelle adiacenze ulteriori edificazioni a ridosso dei condomini esistenti e di quelli in costruzione, la creazione di una strada e di parcheggi, in parte a oggi realizzati, su aree verdi e abbattendo alberi.

Complessivamente, l'area verde si ridurrà da 40 a 14 migliaia di mq.



Nell'area verde confinante un'altra porzione di verde sarà sacrificata in futuro perché il PGT prevede l'ampliamento del Policlinico proprio a scapito del verde, nonostante avrebbero potuto essere utilizzati altri spazi (a Monza non mancano certo le aree industriali dismesse e gli edifici abbandonati), anche in zone diverse, favorendo una maggiore distribuzione delle pertinenze del Policlinico e limitando così le esternalità sulla zona (per esempio gli effetti sulla viabilità).

I lavori per le costruzioni previste dal piano sono partiti nel 2018, con la costruzione sino a ora di due palazzine (sponsorizzate con lo slogan "vista verde" nonostante le molte edificazioni da cui saranno circondate se le costruzioni previste dal piano saranno tutte realizzate) e delle opere di urbanizzazione.

Tutto questo nonostante una raccolta firma dei cittadini (che ha raccolto più di 250 adesioni ma che è rimasta inascoltata) per chiedere di rivedere il progetto, ormai datato e non rispondente alle esigenze di Monza e della zona, e contrario alle recenti dichiarazioni fatte a tutti i livelli istituzionali di voler salvaguardare l'ambiente.

Il Comitato ha coinvolto anche la Consulta del quartiere Libertà per condividere la problematica e per instaurare un dialogo con istituzioni e operatori, anche sulle questioni di viabilità connesse al progetto immobiliare. Nonostante la richiesta della Consulta di rivedere il progetto, almeno nei suoi aspetti più critici, la proprietà si è sempre opposta.

Il boschetto di via Aguggiari (che ospitava anche una colonia felina), per cui si era chiesta una particolare tutela, è stato abbattuto per fare posto a 30 posti auto; a questo riguardo, poiché le aree potrebbero rientrare nella definizione di bosco secondo la normativa in materia, è stato chiesto alle autorità competenti di verificare che siano stati rilasciati i permessi necessari. Verifica che i cittadini

hanno sollecitato per tutelare un'importante porzione di verde, anche considerato che le opere accessorie, oltre a molte criticità per la viabilità, potrebbero portare al taglio di altri alberi, anche di grandi dimensioni. Anche in questo caso, le varie amministrazioni hanno sacrificato il verde per opere accessorie ideate quando il modello di sviluppo era diverso e meno sentita l'urgenza dei cambiamenti climatici.

La prevista speculazione edilizia del Piano sull'area intorno a via Gallarana non è l'unica prevista nel quartiere: a poche centinaia di metri, in via Messa, sono in costruzione su un'area ex industriale (dove c'era una volta la IMA, industria produttrice di cabine telefoniche) due edifici di 11 piani (altri 37.000 mc) oltre a edifici a uso commerciale. Si tratta di un piano attuativo approvato dalla Giunta Mariani nel 2011.

Un incremento notevole di abitazioni, con le conseguenti esternalità, a fronte di un incremento di servizi pubblici e negozi al momento inesistente. Oggi una torre è interamente realizzata, l'altra è in fase di avanzata costruzione, e soprattutto quest'ultima si trova vicinissima alla linea ferroviaria Monza-Lecco (via Carnate e via Molteno), quindi con una prospettiva di qualità di vita per i futuri abitanti molto bassa.

Anche in questo caso nel 2016 gli abitanti del quartiere e i comitati avevano raccolto più di 200 firme per una petizione che chiedeva la revisione del progetto per l'aspetto maggiormente critico, ovverosia le altezze completamente sproporzionate e non in linea con l'identità del quartiere. L'altezza prevista è infatti di circa 40 metri, come risulta dai dati del relativo piano attuativo. I palazzi circostanti non superano i 20 metri (a parte il campanile della Chiesa di S. Ambrogio, alto 21 metri, che ha però una funzione ben diversa). L'altezza delle torri è praticamente il doppio, e in zone vicine ci sono già stati – purtroppo – interventi simili, per esempio nell'area dell'ex Cotonificio Cederna, dove sono state realizzate costruzioni che non sono per nulla in sintonia con le abitazioni esistenti.

Alla petizione ai sensi dell'apposito regolamento comunale si era accompagnata una petizione online con un analogo numero di adesioni, ma entrambe erano rimaste inascoltate, nonostante mirassero alla difesa dell'identità del quartiere. In sintesi, spacciate come torri di S. Ambrogio (per la vicinanza alla chiesa omonima) con rendering accattivanti (e per ragioni non immediatamente comprensibili sponsorizzate dal Comune), gli edifici sono stati soprannominati "ecomostri".

In generale, nel quartiere Amati-Liberà, molte sono le nuove palazzine in costruzione o costruite, magari al posto di semplici villette, spesso senza la previsione di servizi pubblici e/o negozi annessi (per esempio in via Ariosto, in via Correggio e in via Osculati). Un mercato immobiliare aggressivo e opaco, totalmente irrispettoso della storia e dell'identità dei quartieri, che non risponde al meccanismo di domanda e offerta e ancora meno a una visione di città e a una guida pubblica di governo del territorio.

Mentre procedono a (relativamente) grande velocità i progetti privati, quelli pubblici fanno fatica: basti pensare al sottopassaggio tra le vie Einstein e De Marchi, i cui lavori sono in corso; un progetto importante per i residenti e inserito nel piano sulla viabilità ciclabile. Proprio quest'ultima caratteristica (la ciclabilità del sottopassaggio) è stata messa in discussione, a indicare le difficoltà nell'impostare e nel realizzare forme di mobilità leggera.

È facile immaginare come scelte opposte a quelle realizzate dalle amministrazioni avrebbero portato a una città più vivibile e più sostenibile; sarebbe rimasto il verde di cui oggi tutti riconosciamo il valore. C'è una piccola buona notizia che riguarda la zona: una piccola area sterrata adibita a

parcheggio semi abbandonato e sostanzialmente inutilizzato è stata restituita a verde; era una proposta fatta dai residenti nell'ambito del bilancio partecipativo qualche anno fa. Ciò dimostra come, volendo, si può immaginare una città più bella e realizzarla, anche in un piccolo quartiere per il ceto medio e popolare come quello Amati-Libertà.

Come dice un famoso film: "Dopo un po' tutto fa parte del paesaggio, c'è, esiste, nessuno si ricorda più di com'era prima. Non ci vuole niente a distruggere la bellezza...bisognerebbe ricordare alla gente che cos'è la bellezza, aiutarla a riconoscerla e difenderla."



Proposta di revisione delibera "Rigenerazione urbana/territoriale" di Monza

(D.C.C. n.4 del 21/01/2021 ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n. 12/2005)

A cura di Maurizio Bertinelli del Comitato Bastacimento

PREMESSE

A Monza la superficie urbanizzata, comprensiva di larga parte del Parco (DUSAF 2012) è al 68,82% ed il patrimonio delle aree dismesse è circa 650.000 mq, mentre gli alloggi non occupati sono almeno 5000. Nonostante ciò, il consumo di suolo purtroppo continua ad avanzare! Dal 2011 a oggi sono stati approvati 33 Piani Attuativi (di cui 18 su aree libere) e altri interventi edilizi (con titoli abilitativi semplici), a volte convenzionati, anche su aree libere, verdi e agricole allo stato di fatto.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.8 del 06/02/2017, contiene le seguenti criticità: consumo di suolo e previsione eccessiva di nuovo residenziale. Nel primo caso, come riportato nell'elaborato "DP.re – All.to C" del Documento di Piano (DdP) il totale del bilancio delle trasformazioni (non urbanizzato) per alcune classificazioni urbanistiche del DdP (schede Ambiti Trasformazione AT, schede Ambiti compatibili Trasformazione Act) e del Piano delle Regole (Aree C comparti residenziali completamento, Aree D1P, D2P_R attività

economiche) comporta un consumo di suolo complessivo di 45.971 mq. Inoltre è previsto ulteriore consumo di suolo: in altre classificazioni urbanistiche del PdR (Aree B1,B2 residenziali completamento) e su alcune aree libere del Parco nel Piano dei Servizi (all'interno della Reggia e dell'autodromo). Nel secondo caso, nell' Elaborato "DP.sat" del DdP, la destinazione d'uso residenziale con percentuale eccessiva è prevista in 28 schede AT su un totale di 39 schede.

La Giunta Comunale con deliberazione n. 437 del 20 dicembre 2018 ha avviato il procedimento di variante al PGT finalizzata alla revisione della relativa normativa e degli eventuali atti conseguenti, basata sui principi dichiarati di "contenimento del consumo di suolo" e "recupero delle aree dismesse".

Il Coordinamento di Associazioni e Comitati di Monza ha suggerito, fin dall'avvio del procedimento attraverso la consegna di specifici contributi scritti, di redigere una variante non solo normativa, ma anche cartografica, al fine di ottenere un PGT con obiettivo zero consumo di suolo, per uno sviluppo veramente sostenibile del territorio e per migliorare la qualità della vita dei cittadini di Monza.

Nella seduta di martedì 30 luglio 2019 la Giunta Comunale ha approvato l'adesione di Monza al manifesto del «Green City Network»: una dichiarazione in 10 punti per l'adattamento delle città ai cambiamenti climatici. All'interno della Dichiarazione il punto 7 (Ridurre la vulnerabilità e i rischi delle precipitazioni molto intense) recita: "Fermare l'impermeabilizzazione e il consumo di nuovo suolo ...".

La Provincia di MB ha adottato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con Deliberazione del Consiglio provinciale n.13 del 27 aprile 2021, per l'adeguamento dei PGT comunali alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai sensi della L.R. 31/2014.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n.57 del 15 luglio 2021 ha adottato (a maggioranza) la variante normativa al PGT. Essa prevede: aumento degli indici edificatori negli AcT; aggiunta la destinazione residenziale negli AcT; possibile trasformazione di aree produttive dismesse (D1 non perimetrate) in volumetrie anch'esse residenziali; possibile riduzione delle aree da cedere al Comune; recepimento "in automatico" del tracciato della linea Metropolitana M5 senza considerarne gli effetti indotti sulla Città; nessun computo delle nuove previsioni di popolazione pur di non modificare un importante allegato del PGT 2017. Tale variante, quindi, è fortemente dannosa perché: mantiene le criticità del PGT 2017 come il consumo di suolo (aumentandolo) ed aggrava la previsione eccessiva di nuovo residenziale; aumenta alcuni indici edificatori senza modificare i relativi elaborati cartografici! Inoltre è: incongruente con la necessità di fermare il consumo di suolo, obiettivo indicato nel punto 7 del manifesto «Green City Network»; incompatibile con la variante PTCP di MB adottata, perché la variante normativa PGT di Monza non prevede la riduzione del consumo di suolo!

Il Consiglio Comunale con deliberazione n.98 del 20 dicembre 2021 ha approvato (a maggioranza) la variante normativa PGT. Il nuovo PGT recepisce, purtroppo, le criticità presenti nella variante normativa adottata in precedenza, ossia il consumo di suolo e la previsione eccessiva di nuovo residenziale. Inoltre, nel primo caso, il consumo di suolo è ulteriormente aumentato, perché nelle aree a verde (aree V) è possibile realizzare eventuale viabilità di servizio all'accesso degli edifici con relativi parcheggi. Pertanto il PGT 2021 si conferma essere fortemente dannoso.

Nella seduta del 15 febbraio 2022 il Consiglio Provinciale MB ha approvato la variante al PTCP, per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai sensi della L.R. 31/2014, con riduzione del consumo di suolo (determinata all'anno 2025) della superficie complessiva degli

AT su suolo libero per la destinazione residenziale (al 45%), e della superficie complessiva degli AT su suolo libero per altre destinazioni (al 40%). Questo fatto renderà praticamente da verificare e da rifare la variante normativa, in quanto anche Monza dovrà adeguare il proprio PGT nel senso indicato dal PTCP di Monza Brianza.

RIGENERAZIONE URBANA

La Giunta Comunale con deliberazione n.85 del 16/06/2020 aveva avviato il procedimento di consultazione preventiva, rivolta ai proprietari interessati delle aree di rigenerazione e/o degli immobili dismessi, **alfine di procedere all'individuazione: 1) degli ambiti, della rigenerazione urbana e/o territoriale ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n. 12/2005; 2) degli immobili dismessi, da oltre cinque anni, di qualsiasi destinazione d'uso che causano particolari criticità, ai sensi dell'art. 40bis della L.R. n. 12/2005. Nell'avviso pubblico (16 giugno 2020) per l'individuazione degli interventi di rigenerazione urbana/territoriale**, per tali ambiti, si potranno prevedere azioni di semplificazione dei procedimenti e di incentivazione anche economica, usi temporanei e sviluppo di studi di fattibilità economica ed urbanistica, e si invitavano i proprietari interessati o loro delegati a segnalare all'Amministrazione Comunale la presenza di aree classificabili come ambiti di rigenerazione urbana, entro il 15 luglio 2020. **Nel modulo "SEGNALAZIONE AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA"** il richiedente, tra i vari dati da compilare, doveva indicare azzonamento PGT 2017 (riferimenti urbanistici) e dichiarare, che l'area indicata, presenta caratteristiche tali da essere classificata come ambito – di cui all'art. 8, comma 2, lettera e quinquies) - della rigenerazione urbana.

Con D.C.C. n.4 del 21.01.2021 il Consiglio Comunale ha approvato (a maggioranza) e individuato gli ambiti di rigenerazione urbana/territoriale ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n. 12/2005. Tale D.C.C. ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul B.U.R.L. (n. 23, Serie Avvisi e Concorsi, del 9.06.2021).

Come riportato nell'**allegato B "CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI"** per le analisi da parte dell'Amministrazione Comunale con lo scopo di individuare gli ambiti, sono state distinte tre macro tipologie di aree della rigenerazione: AREE DISMESSE interessate da fenomeni di dismissione/abbandono, totale o prevalente, tali da comportare pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale; AREE SOTTOUTILIZZATE o usate impropriamente ritenute rilevanti; AREE DEGRADATE da bonificare interessanti siti potenzialmente contaminati e/o siti contaminati.

A seguito della pubblicazione del relativo Avviso pubblico (P.G. 94203/2020) erano pervenute n.36 segnalazioni (di cui due fuori termine). Le Segnalazioni e/o parti delle medesime che non erano riconducibili alle tre macro tipologie sopra riportate sono state escluse dalle individuazioni. L'esito delle analisi svolte sulle segnalazioni pervenute è sintetizzato nella **Tabella denominata "ESITO SEGNALAZIONI PERVENUTE PER AMBITI DI RIGENERAZIONE – art. 8 bis L.R. 12/2005"**. In tale Tabella le strutture comunali hanno anche riportato, nella colonna denominata "DESTINAZIONE URBANISTICA P.G.T. VIGENTE", l'azzonamento comunale vigente, visto che l'individuazione di tali ambiti di rigenerazione non costituisce variante urbanistica, e pertanto la disciplina urbanistica delle aree individuate dal Consiglio Comunale, rimane invariata rispetto al PGT 2017. Nella suddetta tabella, su 36 segnalazioni, per un totale di 60 aree, sono state individuate 30 aree (di cui 8 del DdP, 21 del PdR, 1 del PdS), mentre le rimanenti sono state escluse.

Le aree prese in considerazione, sono riconducibili alle seguenti casistiche: aree del Documento di Piano costituenti gli AT che non hanno ancora trovato attuazione; aree CD (Comparti di possibile trasformazione urbana) del Piano delle Regole che non hanno ancora trovato attuazione; aree azzonate tra le D1 perimetrate (attività economiche) del Piano delle Regole che non hanno ancora trovato attuazione; aree segnalate dal Settore Ambiente, che necessitano di interventi di bonifica e/o messa in sicurezza; aree comunali il cui inserimento è stato richiesto dal Consiglio Comunale durante l'iter di votazione della delibera.

Poi, l'attività tecnica di analisi e valutazione nel suo complesso ha portato alla redazione di un elaborato cartografico denominato **Tavola "INDIVIDUAZIONE AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA/TERRITORIALE – art. 8bis L.R. 12/2005"** comprensiva di un elenco tabellare - di ogni sito individuato, per **un totale di 108 aree, nello stato di fatto in cui sono e come azzonate nel PGT 2017**. Di queste 108 aree, **33 sono azzonate nel Documento di Piano, 74 nel Piano delle Regole** (di cui 2 anche nel PdS) **e 1 nel Piano dei Servizi**.

CONSIDERAZIONI

L'art.8bis della L.R. n. 12/2005 al comma 1 recita "Fino all'adeguamento del PGT di cui all'articolo 5, comma 3, della l.r. 31/2014, l'individuazione, anche tramite azioni partecipative di consultazione preventiva delle comunità e degli eventuali operatori privati interessati dalla realizzazione degli interventi, degli ambiti di cui all'articolo 8, comma 2, lettera e quinquies), è effettuata, ... con deliberazione del consiglio comunale, ...". Inoltre il comma 1, lettera b recita "... Per gli ambiti individuati, la deliberazione, nel rispetto della disciplina urbanistica prevista dal PGT per gli stessi: ... incentiva gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente;".

L'art.8 della L.R. n. 12/2005 al comma 2, lettera e quinquies) recita " ... il documento di piano: ... individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione anche allo scopo di garantire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente;".

L'art.1 della L.R. n. 12/2005 al comma 3 bis recita "La Regione promuove, negli strumenti di governo del territorio, gli obiettivi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare, in collaborazione con la Città metropolitana di Milano, le province, gli enti gestori dei parchi regionali e naturali, ... e i comuni, anche attraverso le relative forme associative, un modello di sviluppo territoriale sostenibile, ...".

Nelle 108 aree, individuate con D.C.C. n.4 del 21.01.2021 ci sono le sottostanti criticità.

75 aree (di cui 74 nel PdR e 1 nel PdS) **sono esterne al DdP, in contrasto** con l'art.8 comma 2, lettera e quinquies) della L.R. n. 12/2005, il quale precisa che è il documento di piano che individua gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale.

29 aree sono caratterizzate da previsioni di consumo di suolo nel PGT 2017, in contrasto con l'art.1, comma 3 bis (riduzione del consumo di suolo) della L.R. n. 12/2005, e con il punto 7 (fermare il consumo di suolo) del manifesto «Green City Network». Tredici aree sono classificate AT nel DdP e

sedici aree sono classificate (D1, B2, B1) nel PdR (di cui una anche nel PdS). Per opportuna conoscenza, si elencano tali aree: **via Tazzoli AT_04 DdP; viale Lombardia/via Ticino AT_05 DdP; EX BUONPASTORE via Cavallotti AT_07 DdP; via Monte Oliveto AT_09 DdP; via Solone/Dei Prati AT_10.a/b DdP; via Philips/Guerrazzi AT_13 DdP; EX CAMBIAGHI piazza Cambiagli AT_26.a/b DdP; via Nievo AT_27 DdP; via Palladio/Buonarroti AT_29 DdP; POLICLINICO DI MONZA via Gallarana AT_34 DdP; via Giovanni Cimabue AT_35.a/b DdP; via Mantegna AT_38 DdP; via Don Minzoni/Boccaccio AT_42.a/b DdP; viale delle Industrie/Nievo D1 perimetrata PdR; via Fontana D1 perimetrata PdR; via Pompei D1 perimetrata PdR; via Boito B2_II PdR; via D'Annunzio B2_III PdR; via Ampere B2_IV PdR; via Manara B1 PdR - V in progetto PdS; via Dante/Sacconi B2_II PdR; via Timavo/Ghilini B1 PdR; via Col di Lana B2_II PdR; via Aguilhon B2_IV PdR; via Valosa di Sotto/della Mornerina B1 PdR; via Cavallotti 103 B2_V PdR; via Adigrat B2_IV PdR; via San Damiano D2 perimetrata di riordino PdR; via Luca della Robbia/Poliziano B2_III PdR.** Delle 29 aree sopra elencate, quella di via Monte Oliveto è un ambito di trasformazione (AT 09) già interessato da un intervento edilizio (Piano Attuativo via Cengio Oliveto Mauri approvato con D.G.C. n.70 del 01.04.2021) a consumo di suolo.

PROPOSTA

A fronte delle gravi criticità sopradescritte, **si chiede** al Consiglio Comunale di Monza di revocare (annullare) entro luglio 2022, la D.C.C. n.4 del 21.01.2021 relativa all'individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana/territoriale ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n. 12/2005, a causa della presenza di 75 aree esterne al Documento di Piano, in contrasto con l'art.8 comma 2, lettera e quinquies) della L.R. n. 12/2005, e di 29 aree caratterizzate da previsioni di consumo di suolo nel PGT 2017, in contrasto con l'art.1, comma 3 bis della L.R. n. 12/2005 e con il punto 7 del manifesto «Green City Network». Dopo la revoca della suddetta delibera, **si chiede** alla Giunta Comunale di avviare un nuovo procedimento di consultazione preventiva, rivolta ai proprietari interessati delle aree di rigenerazione, al fine di procedere all'individuazione degli ambiti, della rigenerazione urbana e/o territoriale ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n. 12/2005, e precisando che tali ambiti devono essere individuati all'interno del Documento di Piano (schede AT) del PGT vigente ai sensi dell'art.8, comma 2, lettera e quinquies) della L.R. n. 12/2005, e che devono perseguire l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo (schede AT avente Consumo di suolo = 0 mq) ai sensi dell'art.1, comma 3 bis della L.R. n. 12/2005 ed essere congruenti con il punto 7 del manifesto «Green City Network».

In questo modo potranno essere individuati ambiti coerenti e omogenei, ed il Consiglio Comunale potrà, successivamente approvare una delibera sulla rigenerazione urbana/territoriale, totalmente conforme con le suddette norme regionali e con il provvedimento comunale sull'adattamento climatico.

NOTA OPERATIVA

Se ci sono altre forze civiche (comitati, associazioni) di Monza che condividono questa proposta si potrebbe creare un fronte civico che porti avanti tale attività, indirizzandola agli enti preposti (comune di Monza, ...) e supportandola anche con altre iniziative (petizione cartacea, ...).

Proposta di revoca delibera -patrimonio edilizio dismesso con criticità - di Monza

D.C.C. n.8 del 01/02/2021 ai sensi dell'art. 40bis della L.R. n. 12/2005

A cura di Maurizio Bertinelli del Comitato Bastacemento

PREMESSE

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.8 del 06/02/2017, contiene le seguenti criticità: consumo di suolo e previsione eccessiva di nuovo residenziale.

Nella seduta di martedì 30 luglio 2019 la Giunta Comunale ha approvato l'adesione di Monza al manifesto del «Green City Network»: una dichiarazione in 10 punti per l'adattamento delle città ai cambiamenti climatici. All'interno della Dichiarazione il punto 7 (Ridurre la vulnerabilità e i rischi delle precipitazioni molto intense) recita: "Fermare ... il consumo di nuovo suolo ...".

Il Consiglio Comunale con deliberazione n.57 del 15 luglio 2021 ha adottato (a maggioranza) la variante normativa al PGT. Tale variante, è fortemente dannosa perché: mantiene le criticità del PGT 2017 come il consumo di suolo (aumentandolo) ed aggrava la previsione eccessiva di nuovo residenziale; aumenta alcuni indici edificatori senza modificare i relativi elaborati cartografici! Inoltre è: incongruente con la necessità di fermare il consumo di suolo, obiettivo indicato nel punto 7 del manifesto «Green City Network»; incompatibile con la variante PTCP di MB approvata dal Consiglio Provinciale nella seduta del 15 febbraio 2022, perché la variante normativa PGT di Monza non prevede la riduzione del consumo di suolo!

Il Consiglio Comunale con deliberazione n.98 del 20 dicembre 2021 ha approvato (a maggioranza) la variante normativa PGT. Il nuovo PGT recepisce, purtroppo, le criticità presenti nella variante normativa adottata in precedenza, ossia il consumo di suolo e la previsione eccessiva di nuovo residenziale. Inoltre, nel primo caso, il consumo di suolo è ulteriormente aumentato, perché nelle aree a verde (aree V) è possibile realizzare eventuale viabilità di servizio all'accesso degli edifici con relativi parcheggi. Pertanto il PGT 2021 si conferma essere fortemente dannoso.

PATRIMONIO EDILIZIO DISMESSO

La Giunta Comunale con deliberazione n.85 del 16/06/2020 aveva avviato il procedimento di consultazione preventiva, rivolta ai proprietari interessati delle aree di rigenerazione e/o degli immobili dismessi, al fine di procedere all'individuazione: 1) degli ambiti, della rigenerazione urbana e/o territoriale ai sensi dell'art. 8bis della L.R. n. 12/2005; 2) degli immobili dismessi, da oltre cinque anni, di qualsiasi destinazione d'uso che causano particolari criticità, ai sensi dell'art. 40bis della L.R. n. 12/2005.

Nell'avviso pubblico (16 giugno 2020) per l'individuazione del patrimonio edilizio dismesso con criticità, si precisava che gli immobili dismessi non devono essere stati eseguiti in assenza di titolo abilitativo o in totale difformità rispetto allo stesso titolo (ad esclusione di quelli per i quali siano stati rilasciati titoli edilizi in sanatoria) e non devono essere situati in aree soggette a vincoli di

inedificabilità assoluta, e si invitavano i proprietari interessati o loro delegati a segnalare all'Amministrazione Comunale, entro il 15 luglio 2020, la presenza di immobili dismessi con criticità.

Nel modulo - SEGNALAZIONE DI PATRIMONIO EDILIZIO DISMESSO CON CRITICITA'- il richiedente, tra i vari dati da compilare, doveva indicare azionamento PGT 2017 (riferimenti urbanistici) e dichiarare, che l'immobile presenta caratteristiche tali da essere classificato come immobile dismesso ai sensi dell'art.40 bis della L.R. n.12/2005.

A seguito della pubblicazione del sopra citato avviso pubblico, entro ed oltre il termine fissato, erano pervenute al settore Governo del Territorio n.50 segnalazioni riguardanti l'art. 40 bis. L'amministrazione comunale aveva provveduto ad inviare la notifica, ai proprietari degli immobili corrispondenti a n.46 segnalazioni, ritenuti con caratteristiche congruenti.

Con D.C.C. n.8 del 01/02/2021 il Consiglio Comunale ha approvato (a maggioranza) l'individuazione del patrimonio edilizio dismesso con criticità ai sensi dell'art.40bis della Legge Regionale n.12/2005; per gli immobili individuati, le disposizioni regionali prevedono misure di incentivazione finalizzate al relativo recupero, alle quali i relativi proprietari possono accedere nel rispetto di tempistiche fissate dalla legge stessa. **Tale D.C.C. però, non ha acquistato efficacia, perché non è stata pubblicata sul B.U.R.L.**

I relativi immobili, ed eventuali loro pertinenze, sono individuati nell'allegato A "INDIVIDUAZIONE PATRIMONIO EDILIZIO DISMESSO CON CRITICITÀ (ART.40 BIS L.R. N.12/2005)" per un totale di **43 immobili azionati nel PGT 2017**. Di questi, **16 sono azionati nel Documento di Piano** (di cui 1 anche nel PdR) e **classificati come (AT, AcT), 26 nel Piano delle Regole** (di cui 1 anche nel DdP e 1 anche nel PdS) e **classificati come (aree CD comparti di possibile trasformazione; aree B0,B1,B2; aree CS comparto storico; aree D1 non perimetrate per attività economiche; aree A borghi storici), 1 nel Piano dei Servizi classificato come area V (verde).**

ART.40BIS L.R. N.12/2005

Il TAR Lombardia in data 10/02/2021 ha emesso tre ordinanze con le quali ha dichiarato rilevante la questione di legittimità costituzionale dell'art. 40 bis della legge regionale della Lombardia n.12 del 2005, disponendo la sospensione del giudizio, e ordinando l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Le tre ordinanze vertevano su ricorsi presentati da due privati contro il comune di Milano, per l'annullamento, principalmente, del PGT approvato con DCC del 14 ottobre 2019 n.34, con riferimento all'art.11 delle Norme di attuazione del PdR. I ricorrenti sono proprietari di immobili, ricompresi tra gli "edifici abbandonati e degradati" del PdR. In tutti e tre i casi, si è costituito in giudizio il comune di Milano che ha chiesto il rigetto dei ricorsi, ed ha eccepito l'illegittimità costituzionale dell'art. 40 bis della legge regionale n.12 del 2005. **Tra le motivazioni delle tre ordinanze, nei confronti dell'art. 40 bis (composto da dodici commi), si riportano le seguenti. "L'applicazione della disposizione regionale oggetto di scrutinio comprime in maniera eccessiva – con violazione degli artt. 5, 97, 114, secondo comma, 117, secondo comma, lett. p), terzo e sesto comma, e 118 della Costituzione – la potestà pianificatoria comunale, in particolare dei Comuni che hanno più di 20.000 abitanti ..., non consentendo a siffatti Enti alcun intervento correttivo o derogatorio ...". "La lesione della potestà pianificatoria comunale appare evidente e soprattutto il sacrificio delle prerogative comunali così determinatosi risulta non proporzionato, con violazione del principio di ragionevolezza di cui all'art. 3 della Costituzione, all'obiettivo perseguito dalla legge regionale, ...". "... riconoscere a titolo di beneficio un indice edificatorio aggiuntivo, oscillante tra il 20% e il 25%, cui si accompagna l'esenzione dall'eventuale obbligo di**

reperimento degli standard. Tale ultima disciplina determina un considerevole impatto sull'assetto pianificatorio in relazione a molteplici aspetti: l'aumento del peso insediativo dell'immobile recuperato non risulta bilanciato dal contestuale reperimento degli standard urbanistici e dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione, cui consegue altresì il mancato rispetto dell'indice edificatorio comunale e delle prescrizioni regionali sulla riduzione del consumo di suolo.”.

In seguito alle tre ordinanze del TAR Lombardia, il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato la L.R. 24 giugno 2021, n.11 “Disposizioni relative al patrimonio edilizio dismesso con criticità. Modifiche all'articolo 40 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12” che contiene tre articoli, di cui il primo (Art. 1) prevede modifiche e integrazioni all'art. 40bis. Ne consegue l'aggiornamento della L.R. n.12 del 2005, che contiene anche il nuovo art. 40bis composto da sedici commi, di cui si riportano, di seguito, alcuni tra quelli modificati e inseriti.

Comma 1. “I comuni, con deliberazione consiliare, anche sulla base di segnalazioni motivate e documentate, individuano, entro il 31 dicembre 2021, gli immobili di qualsiasi destinazione d'uso che, alla data di entrata in vigore della legge regionale recante ... Modifiche all'articolo 40 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n.12 ... da almeno un anno risultano dismessi e causano criticità ...”.

Comma 5. “Gli interventi sugli immobili di cui al comma 1 usufruiscono di un incremento dei diritti edificatori derivanti dall'applicazione dell'indice di edificabilità massimo previsto o, se maggiore di quest'ultimo, della superficie lorda (SL) esistente, determinato dal consiglio comunale nella deliberazione di cui al primo periodo del comma 1 o con apposita deliberazione consiliare, in misura percentuale tra il 10 e il 25 per cento. Successivamente al termine di cui al primo periodo del comma 1, in mancanza della determinazione della percentuale di incremento dei diritti edificatori, di cui al precedente periodo, e fintanto che non venga assunta dal consiglio comunale, si applica un incremento nella misura del 20 per cento. Per i medesimi interventi, fatte salve le aree da reperire all'interno dei comparti edificatori o degli immobili oggetto del presente articolo, già puntualmente individuate negli strumenti urbanistici o anche dovute ai sensi della pianificazione territoriale sovraordinata, i comuni possono richiedere la dotazione di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, corrispondente al dimostrato incremento di fabbisogno delle stesse, per la sola quota correlata all'incremento dei diritti edificatori ammesso ai sensi del presente comma e del comma 6.”.

Comma 6. “E' riconosciuto un ulteriore incremento dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT o rispetto alla superficie lorda (SL) esistente del 5 per cento per interventi di rigenerazione urbana che assicurino una superficie deimpermeabilizzata e destinata a verde non inferiore all'incremento di SL realizzato, o per interventi che conseguano una diminuzione dell'impronta al suolo pari ad almeno il 10 per cento.”.

Comma 11 quinquies. [Alle richieste di piano attuativo, alle richieste di permesso di costruire, alle segnalazioni certificate di inizio attività, alle comunicazioni di inizio lavori asseverate e alle richieste di rendere indicazioni e chiarimenti preliminari funzionali all'ottenimento dei medesimi titoli edilizi di cui al comma 4, già presentate alla data di entrata in vigore della legge regionale recante “... Modifiche all'articolo 40 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 ...”, in relazione agli immobili già individuati dai comuni come degradati e abbandonati nei propri strumenti urbanistici e agli immobili dismessi con criticità individuati dai comuni con la deliberazione di cui al primo periodo del comma 1, continuano ad applicarsi le disposizioni del presente articolo nel testo

vigente prima della data di entrata in vigore della legge regionale recante “... Modifiche all’articolo 40 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 ...”.]

La Corte Costituzionale con sentenza 202/2021 del 06/10/2021 ha dichiarato: 1)l’illegittimità costituzionale dell’art. 40-bis della legge della Regione Lombardia 11 marzo 2005, n. 12 ..., nel testo vigente prima dell’entrata in vigore della legge della Regione Lombardia 24 giugno 2021, n. 11, ...; 2)in via consequenziale, ai sensi dell’art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l’illegittimità costituzionale del comma 11-quinquies dell’art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, introdotto dall’art. 1, comma 1, lettera m), della legge reg. Lombardia n. 11 del 2021.

La Consulta, nel procedere all’esame delle sollevate **questioni di legittimità costituzionale dell’art. 40-bis della legge reg. Lombardia n.12 del 2005, nel testo vigente, prima** delle modifiche ad esso apportate dalla legge reg. Lombardia n. 11 del 2021, riporta una serie di affermazioni, tra cui le seguenti.

In merito ad **un primo ordine di questioni**, in cui il TAR Lombardia ritiene che tale **previsione normativa, introdotta dalla legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, si ponga in contrasto con plurimi parametri costituzionali (artt. 3, 5, 97, 114, secondo comma, 117, commi secondo, lettera p, terzo e sesto, e 118 Cost.),** la Consulta afferma che **le questioni sono fondate.**

L’alterazione dell’equilibrio che deve sussistere tra esercizio delle competenze regionali e salvaguardia dell’autonomia dei Comuni è innanzi tutto determinata dalla previsione, contenuta nella disposizione censurata, di ampliamenti di volumetria riconosciuti a chi intraprenda operazioni di recupero di immobili abbandonati, stabiliti in misura fissa e in percentuale significativa, oscillante tra il 20 e il 25 per cento rispetto al manufatto insediato.

In seguito alla sentenza della Corte Costituzionale, **il comune di Milano, ha pubblicato sul proprio sito web, un comunicato del 29 ottobre 2021 intitolato “Rigenerazione urbana. Dichiarata illegittimità costituzionale dell’articolo 40 ...”,** in cui l’assessore alla Rigenerazione urbana ha evidenziato che **questa sentenza non rappresenta solo un’importante vittoria dal punto di vista giudiziario. Ma è la conferma di un principio fondamentale, quello della potestà dei comuni nel pianificare la rigenerazione del proprio territorio.**

CONSIDERAZIONI

A fronte di quanto premesso la D.C.C. n.8 del 01/02/2021 del comune di Monza contiene le sottostanti gravi criticità.

L’art. 40-bis della legge della Regione Lombardia 11 marzo 2005, n.12 nel testo vigente prima dell’entrata in vigore della legge della Regione Lombardia 24 giugno 2021, n. 11, è incostituzionale.

Il comma 11-quinquies dell’art. 40-bis della legge reg. Lombardia n.12 del 2005, introdotto dalla legge reg. Lombardia n. 11 del 2021, è incostituzionale. Inoltre l’incremento dei diritti edificatori (comma 5 e 6) può comportare l’alterazione dell’equilibrio che deve sussistere tra esercizio delle competenze regionali e salvaguardia dell’autonomia dei Comuni.

Infine, sempre nella D.C.C. n.8 del 01/02/2021, **ci sono 9 aree caratterizzate da previsioni di consumo di suolo nel PGT 2017, in contrasto con l’art.1, comma 3 bis (riduzione del consumo di suolo) della L.R. n. 12/2005, e con il punto 7 (fermare il consumo di suolo) del manifesto «Green City Network».** Due aree sono classificate (AT e Act) nel DdP e sette aree sono classificate (B2, B1)

nel PdR (di cui una anche nel PdS e una anche nel DdP). Per opportuna conoscenza, si elencano tali aree: **Via Castelfidardo,6** PdR B2 classe II; **Via della Taccona/Via Ticino** DdP AT_5; **Via Medici,21/A** PdR B2 classe II; **Via San Francesco d'Assisi,7** PdR B2 classe V; **Via Manara/via Don Verità** PdR, PdS B1, aree V di progetto; **Via Quarnaro/Via Aspromonte** PdR B2 classe IV; **Via Rosmini,13** PdR B2 classe IV; **Via Montello,7** PdR, D1 non perimetrata, DdP Act_1; **Via Boito,92** PdR B2 classe II.

PROPOSTA

Pertanto, a causa delle gravi criticità sopra descritte, **si chiede** al Consiglio Comunale di Monza di revocare (annullare) entro luglio 2022, la D.C.C. n.8 del 01/02/2021 relativa all'Individuazione del patrimonio edilizio dismesso con criticità ai sensi dell'art.40bis della Legge Regionale n.12/2005.

CONCLUSIONI

Visto che il 03/05/2022 scadrà il Documento di Piano del PGT 2017, si suggerisce al Consiglio Comunale di Monza di revocare (annullare) entro settembre 2022, il PGT (variante normativa) approvato con DCC n.98 del 20/12/2021 a causa delle gravi criticità in esso contenute e descritte nelle premesse. Dopo la revoca del PGT 2021, si suggerisce alla Giunta Comunale di avviare il procedimento di redazione di una Variante generale (cartografica e normativa) al PGT con obiettivo ZERO CONSUMO DI SUOLO, possibile tramite la tutela delle aree libere, la creazione di nuovi parchi, con interventi solo sul patrimonio edilizio esistente, e il potenziamento della mobilità sostenibile. Tale variante generale risulta ancor più necessaria in quanto congruente con l'obiettivo del punto 7 (fermare il consumo di suolo) del manifesto «Green City Network».

NOTA OPERATIVA

Se ci sono altre forze civiche (comitati, associazioni) di Monza che condividono questa proposta si potrebbe creare un fronte civico che porti avanti tale attività, indirizzandola agli enti preposti (comune di Monza, ...) e supportandola anche con altre iniziative (petizione cartacea, ...)

PARTE 3

RIFLESSIONI, ANALISI, ESPERIENZE *“Le realtà” dei fatti a Monza*

Premessa

Questa sezione del Libro Bianco 3.0 ospita una serie di testimonianze che hanno l’obiettivo di far riflettere il lettore su alcune realtà monzesi (associazioni, gruppi di lavoro, collettivi) che, attraverso il proprio impegno civico, denunciano un “vuoto politico” nei confronti di temi sempre più inderogabili.

Contro questo vuoto le realtà qui presenti propongono risposte diversamente declinate.

Di quali temi si parla?

- Della necessità di una **“presa in carico”** di urgenze sociali ingigantite in parte anche dalla pandemia: una nuova povertà emergente, i problemi legati alla mancanza di lavoro o di abitazione, il diritto di integrazione degli immigrati che cercano un futuro nel nostro Paese. Realtà queste che necessitano di quel **“prendersi cura”** che mette in atto risposte immediate prima che diventino “piaghe” di difficile gestione o situazioni facilmente etichettabili come “emergenze di sicurezza”.
- L’esigenza di **accendere un faro sul rischio di illegalità** che ancora si fa fatica a vedere ma che è sotto gli occhi di tutti in vari settori delle nostre città, anche di Monza: il settore della ristorazione, dell’edilizia, dell’urbanistica...
- La necessità di una **solidarietà** che già da tempo, come ormai avviene in tutte le città, fa nascere e crescere realtà di volontariato ad opera di cittadini di tutte le età. Una risposta “dal basso” che spesso è misconosciuta.

Ciò che accomuna le esperienze e le riflessioni che in questa parte vengono presentate, è una narrazione che vuole opporsi a quella che ai nostri Amministratori fa spesso dire che tutto funziona e tutto è bello ma, nella sostanza, rimane aperto il tema vero e cioè come mettere in atto RISPOSTE urgenti e necessarie ai bisogni delle fasce più deboli e critiche della nostra città, favorendo reali percorsi di partecipazione attiva.

Lasciamo al lettore il giudizio finale sulle riflessioni, gli intenti e le modalità di attuazione delle attività sopra descritte, proposte nello specifico da:

- **Collettivo FOA Boccaccio, MB United, Osservatorio Antimafie di Monza e Brianza “Peppino Impastato”**

Esperienze di occupazione e auto-recupero a Monza

A cura del Collettivo FOA Boccaccio 003

Buone pratiche di riappropriazione collettiva contro lo sfrenato affarismo dei signori del mattone.

1. Vent'anni di storia

Il collettivo della FOA Boccaccio nasce nel 2003 a Monza con l'occupazione dell'ex tintoria De Simoni in via Boccaccio 6, rispondendo all'esigenza della popolazione giovanile di trovare uno spazio in cui costruire percorsi politici, culturali, aggregativi dal basso.

In vent'anni la matrice autogestita e autorganizzata del progetto è rimasta invariata: in un lasso di tempo così ampio sono state innumerevoli le iniziative e i progetti concreti attraverso i quali abbiamo declinato la nostra visione critica del mondo che ci circonda².

Fin da subito abbiamo praticato l'occupazione di aree abbandonate come azione diretta per trovare spazio per i nostri progetti, nel tentativo di sottrarle a logiche di speculazione diffusissime in città.

In questo percorso ventennale abbiamo imparato a conoscere a fondo le contraddizioni della città, malata di un affarismo spregiudicato trasversale agli schieramenti politici e su queste contraddizioni abbiamo provato a incidere, affermando costantemente un modello di società basato sulla solidarietà e il rifiuto del profitto come perno della società.

Nel corso del tempo repressione e logiche speculative hanno innescato svariati sgomberi, a cui abbiamo sempre saputo rispondere con nuove occupazioni, forti di una crescente partecipazione alle nostre istanze, che negli anni si è tradotta anche in un significativo ricambio generazionale. A oggi si contano oltre dieci aree che hanno ospitato le nostre attività, quasi tutte rimaste abbandonate dopo gli sgomberi: via Boccaccio 6, ex cinema Apollo di via Lecco, via Arnaldo da Brescia, via Aspromonte...

Il 13 luglio 2021, dopo dieci anni di stabilità in via Rosmini 11 nell'ex centro sportivo AC Verga, abbiamo subito l'ennesimo sgombero. La sera stessa, un corteo di 500 persone ha occupato l'ex deposito dei bus di via Timavo 12, che attualmente ospita le nostre attività.

La consapevolezza che l'area di via Rosmini fosse all'interno di un progetto speculativo simile a molti altri che hanno devastato il territorio monzese ci ha indotto nei mesi antecedenti allo sgombero a prendere parola con continuità sulle questioni urbanistiche, iscrivendo la vicenda dell'attacco allo spazio sociale in un più ampio quadro di trasformazioni urbanistiche tossiche per gli abitanti della città.

Solo nell'ultimo anno sono state decine le iniziative organizzate sul tema, sia di carattere informativo (si ricorda la realizzazione della video inchiesta "ABITARE A MONZA 2. Appunti sulla turbo urbanistica targata Allevi-Sassoli"³) che vere mobilitazioni in città (due critical mass), spesso in collaborazione con i comitati cittadini. È stata redatta la mappa delle "ferite aperte" in città⁴, una efficace panoramica sui progetti di devastazione ambientale presenti e futuri. E poi assemblee pubbliche, incontri di approfondimento e autoformazione, presentazioni di libri fino ad arrivare al

ciclo di appuntamenti di LABYRINTHUS accompagnato da una massiccia campagna di comunicazione sui muri della città.

¹ Per una panoramica sulle attività del centro sociale si consiglia la consultazione del sito boccaccio.noblogs.org

¹ Il filmato è disponibile al seguente link <https://www.youtube.com/watch?v=SfnOURWSeVw>

Si consiglia altresì la visione del precedente “Abitare a Monza. Introduzione a problematiche e prospettive relative al diritto alla casa” (<https://vimeo.com/56881512>), realizzato nel 2013.

¹ <https://boccaccio.noblogs.org/post/2020/11/07/monza-ferita/>

¹ <https://boccaccio.noblogs.org/post/2021/10/07/labyrinthus/>



11 dicembre 2020

PGT

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Incontro di autoformazione
per chi vuole capirci
qualcosa in più.

**Chiacchiere per non addetti ai lavori
intorno al futuro nero di Monza,
per trovare insieme la via
per salvare la città.**

Ore 18.00-20.00
FOA Boccaccio 003
via Rosmini 11, Monza
boccaccio.noblogs.org



BASTA CEMENTO E SPECULAZIONI

Salviamo Monza dalla devastazione ambientale e sociale voluta dalla Giunta Allevi

- **Cancellazione variante PGT** che apre la strada a nuove speculazioni
- **Stop alla truffa della “rigenerazione urbana”** che alimenta disuguaglianze e gentrification
- **Stop a piani attuativi devastanti** dalle Torri di San Fruttuoso al Buon Pastore
- **Stop al nuovo costruito residenziale** inutile in una città a crescita demografica nulla
- **Requisizione dello sfitto** per soddisfare la domanda abitativa
- **Stop al consumo di suolo** con vincolo su tutte le aree verdi
- **Esproprio delle aree dismesse** a beneficio della comunità
- **Stop a sgomberi e politiche securitarie** per l'autogestione e gli spazi sociali

LABYRINTHUS

Forme di resistenza nello spazio urbano

FOA Boccaccio 003
via Timavo 12

PER UNA CITTÀ ECOLOGICA E SOLIDALE




2. Sgombero di via Rosmini 11, ovvero l’infame mossa del C.A.I. di Monza.

Lo sgombero di via Rosmini costituisce un esempio lampante di come il nostro territorio venga governato esclusivamente in funzione di logiche di profitto immobiliare: la vicenda merita un excursus, per far luce sui lati meno conosciuti del progetto.

Formalmente l'area è stata sgomberata per fare spazio alla "Casa delle Montagna" del CAI (Club Alpino Italiano) di Monza, che per voce del presidente Mario Cossa si è sempre assunto la paternità dell'operazione, ma ormai è cosa nota che il 50% dell'area è stato acquisito dalla MOSS SRL, piccola impresa operante nella ristorazione e proprietaria dell'omonimo locale alla moda nel centro di Monza.

Metà dei 200.000 euro (cifra irrisoria per i 10.000 metri quadri dell'area) versati nelle casse della FIGC (precedente proprietaria dell'area) per l'acquisizione dell'area sono stati quindi investiti da questo locale, che si autodefinisce "un'oasi verde, Fresh n' Tasty!, fresca ed elegante". Cosa centra un locale patinato, tendenzialmente frequentato dalla Monza bene, con il Club Alpino Italiano? Quali interessi comuni muovono la costruzione di una cordata così inedita?

La risposta è semplice: la regia dell'operazione ha in verità una sola firma ed è quella di un abile imprenditore locale, strettamente legato alla proprietà del MOSS, progettista e costruttore edile e, nel tempo libero, appassionato di montagna e storico associato del CAI.

Insomma, al netto del ruolo di mera rappresentanza ricoperto dal presidente del Club Alpino, c'è un uomo solo al comando dell'operazione "Casa della Montagna", capace di imbastire un bel progettone dai contorni aggregativi/sociali/sportivi da spendere sotto l'egida del CAI, ma in fin dei conti, straordinariamente abile nel tirare le fila economiche di tutto quanto, pianificando un ricco rientro degli investimenti, appaltandosi i lavori di demolizione e costruzione, nonché la gestione familiare di un pezzo significativo del futuro baraccone, ossia la ristorazione.

Ma non solo, se si contestualizza l'operazione nel più ampio quadro di interventi urbanistici previsti per le aree circostanti, tra i quali balza all'occhio la costruzione di 17 (!) palazzine di lusso a poche centinaia di metri dal Boccaccio (il futuro quartiere Arborea Living), viene il dubbio che l'abile imprenditore, annusando l'affarone, abbia scelto di minare l'esistenza del centro sociale, proprio attirato dal potenziale bacino di utenza del nuovo quartiere in di Monza.

Occorre inoltre ricordare che tutto il progetto "Casa della Montagna" avrebbe dovuto realizzarsi lontano da via Rosmini ed è stata proprio la Giunta Allevi a smentire la narrazione del CAI circa l'impossibilità di attuare il progetto altrove. Il posto c'era ed è proprio quello su cui il CAI fino al 2019 aveva dichiarato di voler intervenire: l'area dismessa di via della Lovera è inserita da novembre 2020 nel piano di alienazioni e valorizzazioni del Comune, a sottolinearne la sua completa e attuale disponibilità, per un recupero "mediante progetti di utilità pubblica/sociale/sportive". Ma probabilmente non sono questi ultimi che interessano veramente a chi ha disegnato il nuovo progetto.

Anzi, considerando che non esiste a oggi nessuna evidenza relativa al futuro progetto, non ci sorprenderemmo che, nel prendere forma, i futuri plessi avranno destinazioni molto diverse rispetto a quelle che il CAI ha venduto alla stampa nel maldestro tentativo di giustificare il proprio infame gesto. Per questo motivo abbiamo costituito un osservatorio permanente sul "cantiere" di via Rosmini, con l'obiettivo di continuare a monitorare e denunciare il processo di speculazione in atto.





3. Nuova occupazione in via Timavo 12, ovvero come provare a bloccare l'ennesima colata di cemento nel quartiere.

Da luglio la nuova occupazione della FOA Boccaccio in via Timavo 12 si colloca proprio all'interno di una delle tantissime aree dismesse su cui il PGT prevede l'edificazione di palazzine: anche in questa circostanza ci troviamo a fare i conti con una situazione emblematica.

Cessate le attività produttive, la proprietà ha lasciato volontariamente gli stabili abbandonati per decenni attendendo il favore tanto atteso dalla politica locale, ossia un cambio di destinazione d'uso dell'area: il PGT prevede oggi infatti un futuro quasi totalmente residenziale che spiana la strada all'ennesima speculazione edilizia, ovvero costruire palazzi (tra l'altro a due passi dal Lambro) per incrementare la rendita dei privati proprietari e chiamarla "riqualificazione"! Insomma in questa area, come in decine altre disseminate a Monza, si assiste a ipotesi edificatorie tutte uguali, figlie di una visione di città che la Giunta Allevi intende affermare a colpi di piani attuativi, delibere e, infine, varianti al PGT vigente.

Centinaia di giovani stanno in queste settimane attraversando questo spazio, immaginando e sperimentandone una destinazione completamente diversa, fatta di autogestione, libera aggregazione, interventi di auto-recupero.

Il processo di auto-recupero dello stabile intende proporsi come modello di intervento sullo spazio abbandonato in opposizione alle mire speculative della proprietà. Ripensare la destinazione d'uso di questo spazio, come dei molti altri sui quali grava la minaccia del cemento e della pioggia di palazzine, costituisce una forma di resistenza di fronte al modello di città proposto dalla Giunta Allevi.

Insomma tutti/e ci sporchiamo le mani, ma nessuno/a lo fa per i soldi, bensì per provare a ridisegnare un angolo di città su principi ecologici e solidali.

Occupare una di queste aree significa dimostrare che esse dovrebbero tornare alla comunità: i "legittimi proprietari" hanno infatti già ampiamente estratto profitto da questi luoghi nei decenni in cui costituivano insediamenti produttivi. Per quale motivo costoro si dovrebbero arricchire ulteriormente attraverso la concessione edificatoria?

Oltre a porci questa domanda vogliamo sfatare un altro mito: da decenni la classe politica locale ha dipinto imprenditori edili, Archistar e grandi immobiliari come presunti artefici del benessere della popolazione. Ribaltiamo questa storia e cominciamo a dire con chiarezza che l'operato di questa gente nuoce oggi gravemente alla salute della città di Monza. In una città con crescita demografica inesistente da quarant'anni e un patrimonio di migliaia di unità abitative sfitte, è evidente che oggi costruire nuove palazzine non contribuisce in nessun modo al benessere della comunità monzese, né risponde a bisogni reali del territorio, né tantomeno può rappresentare il concetto di "rigenerazione urbana". Viceversa genera interventi profondamente nocivi sia da un punto di vista ambientale che sociale, funzionali esclusivamente a tutelare i profitti dei costruttori e dei privati proprietari. È dunque importante prendere coscienza che dobbiamo attrezzarci a contendere a questi signori ogni metro quadrato su cui grava la minaccia di speculazione. In via Timavo come in ogni altro angolo della città.





4. Conclusione

Con questo sintetico contributo trasmettiamo quindi la convinzione che l'opposizione alla città del cemento, alla città per ricchi, alla città basata sull'esclusione e sul controllo sociale passi dalla capacità di mettersi in gioco, costruendo percorsi reali di partecipazione nei processi collettivi, diffondendo informazione con linguaggi accessibili e forzando un sistema normativo codificato su misura per il profitto di pochi piuttosto a scapito del bene della collettività.

Occorre un radicale cambio di paradigma nell'immaginare la città del futuro, che in nessun modo può fare affidamento sugli ingannevoli concetti di rigenerazione urbana, transizione ecologica o smart city, etichette create ad arte per legittimare il profitto di chi da sempre gestisce la ricchezza. Guardiamo invece con fiducia ai percorsi che nascono dal basso, alla capacità di individui, comitati e gruppi spontanei di operare con passione e intransigenza nella difesa degli angoli verdi, di quartieri in cui sia possibile coltivare un modello di abitare basato sulla coesione sociale, di spazi comuni in cui costruire quotidianamente relazioni solidali.



"Monza e l'infrastruttura della comunità di cura. Teorie, pratiche, proposte"

A cura di MB United Monza

La rete solidale

MB United è una rete informale di solidarietà nata in Brianza nell'aprile 2020 per far fronte alla pandemia che stava allora esplodendo. L'intento della rete è operativo e riflessivo, sin dalle origini. Cerchiamo di unire l'azione concreta di supporto a chi vive una fase di difficoltà con una costante riflessione sulle azioni e sui vissuti, sul rapporto tra le persone della rete e col territorio. La proposta di contribuire a questo Libro Bianco, una pubblicazione che riteniamo di assoluta rilevanza per la vita democratica e partecipativa della città, ci dà l'occasione di condividere alcune osservazioni che in questi quasi due anni abbiamo elaborato in maniera collettiva con altre persone che vivono la città partendo da una visione di coinvolgimento democratico della cittadinanza.

Per dare un'idea del nostro intervento, attualmente in totale i nuclei che hanno contattato la rete per ricevere supporto sono circa 250; circa un terzo hanno smesso di ricevere il pacco perché usciti dalla situazione di difficoltà, talvolta iniziando invece a dare, soprattutto in termini di tempo e braccia. Il centralino è aperto 3 pomeriggi alla settimana, e in media vengono ritirati o consegnati

circa 100 pacchi settimanali.

Abbiamo a che fare con nuclei familiari o persone sole, vulnerabili, autoctone o immigrate, persone che vivono una fase temporanea di difficoltà e persone che faticano a uscirne, con una serie di problematiche come l'accesso ai servizi, la disoccupazione, la mancanza di alloggio o la difficoltà a trovarne uno, le lacune informatiche (che oggi con la digitalizzazione dei servizi sono un vero incubo per chi non ha conoscenze o mezzi adeguati al sistema).

Lo scopo della rete, che è e resta informale, è quello di generare maggior consapevolezza, autonomia, capacità di prendere parola e di condividere risorse e bisogni tra le persone, in quanto tali, non perché aderenti a un qualche ente, associazione, o altro. Attraverso attività di sostegno, momenti di confronto e di socialità, formazione, iniziative ed eventi, vogliamo **generare una "cultura della comunità" e di conseguenza una rinascita della comunità** intesa non come accidentale compresenza in un dato territorio, ma come presa di coscienza di essere parte di un tutto interdipendente e interconnesso, in cui la qualità della vita del singolo dipende direttamente dalla qualità della vita di tutte le altre persone e dunque dalla qualità delle relazioni che si intessono tra persone e con il territorio. Nel 2020, il volume *Manifesto della cura* (The Care Collective, edizioni Alegre, 2020), osservando lo slancio solidale avvenuto con la pandemia, racconta queste esperienze come *tentativi* di costruire "comunità di cura". Vediamo di che si tratta, per poi passare a quel che ci riguarda da vicino: la nostra comunità monzese.

Un po' di teoria

Nel capitolo intitolato appunto "Comunità di cura", che entra nel merito del "municipalismo radicale", si legge: "Negli ultimi decenni abbiamo fatto esperienza diretta di cosa significhi vivere in un sistema accelerato di *solitudine organizzata* [e la pandemia ha senza dubbio esasperato questa condizione, ndr]. Siamo stati spinti ad agire come soggetti iperindividualizzati, a sentirci sempre in competizione e a pensare sempre a noi stessi. Ma per riuscire a prosperare davvero abbiamo bisogno di comunità in cui prenderci cura di noi. Abbiamo bisogno di dimensioni locali in cui crescere, supportarci a vicenda e generare reti di appartenenza".

La "solitudine organizzata" è una forma illusoria di soddisfazione, che non costruisce ma distrugge il senso delle cose e il senso di umanità. Per dirla con Eric Fromm: "L'uomo – di qualsiasi età e civiltà – è messo di fronte alla soluzione di un eterno problema: il problema di come superare la solitudine e raggiungere l'unione" (Eric Fromm, *L'Arte di amare*, 1956). Il sistema economico-sociale dominante spinge in una direzione inversa rispetto a questa, è quindi lotta, necessità, resistenza ricomporre la capacità collettiva di lavorare all'unione, attraverso la cura dalle relazioni che intessiamo nella rete.

"Che tipo di infrastrutture sono necessarie a creare comunità capaci di prendersi cura? Comunità che rendano le nostre vite migliori, più felici, addirittura – in alcuni casi – anche solo possibili? Che tipo di infrastrutture sono necessarie?" (Manifesto della cura, 2020)

Il volume fornisce uno schema teorico di ciò che si intende per comunità di cura, e di cosa occorre per generarla/alimentarla: "Sono quattro gli elementi fondamentali per dare vita a una comunità di cura: il **mutuo soccorso**, **lo spazio pubblico**, **la condivisione delle risorse** e **la democrazia di prossimità**".

Vediamoli dunque questi quattro elementi, in relazione alla nostra città, e alla costruzione civica in

corso – di attivazione, riflessione e condivisione – che questo Libro Bianco testimonia.

L’infrastruttura della comunità di cura: una chiave di lettura sulla nostra attività e sulla nostra città

Spazio pubblico

Molte questioni sollevate dai comitati in questi anni, fino ai più recenti presidi (ex-macello, Buon Pastore, e storicamente si pensi alla Cascinazza) hanno a che fare con la salvaguardia dello **spazio pubblico**, spesso in termini di aree verdi da tutelare.

In una città come Monza, già ampiamente urbanizzata, con moltissimi edifici in disuso, abbandonati, sfitti, la parte attiva della città – ossatura della promozione di democrazia dal basso – denuncia sistematicamente i tentativi di cementificazione e speculazione edilizia, talvolta con successo, talaltra meno (si pensi all’apertura dell’Esselunga di viale Libertà, e alle numerose argomentazioni che hanno tentato di bloccare o quantomeno arginare l’impatto ambientale dell’opera).

Negli anni sono stati prodotti dalla cittadinanza attiva (es. Foa Boccaccio) censimenti degli spazi abbandonati/sfitti (pubblici e privati). Le informazioni raccolte e condivise potrebbero/dovrebbero sollecitare le amministrazioni da un lato a mettere fine alla cementificazione, dall’altro a recuperare tali spazi vuoti, degli effettivi non-luoghi, spesso impattanti in maniera significativa sul paesaggio urbano, o di particolare valore architettonico ma a rischio di abbattimento (ciminiera), quando non lasciati all’abbandono o “privatizzati” (Villa Reale) .

D’altro canto osserviamo la scarsità di luoghi di aggregazione e socialità laici e comunali: in molti quartieri è assente un centro di aggregazione giovanile, e la socialità è costretta a passare attraverso il consumo (bar, ristoranti...) per tutte le generazioni. Resistono alcuni circoli cooperativi, che spesso offrono occasione di ritrovo soprattutto ai più anziani, e che hanno patito della crisi legata alla pandemia. Mb United ha stabilito la propria sede presso lo storico circolo cooperativo Contadini Operai (o Zeguina) di via Col di Lana, costruendo con la cooperativa una fruttuosa collaborazione anche in termini di generatività e fruibilità dello spazio.

I centri civici offrono corsi e ospitano servizi, ma in molti casi sono carenti dal punto di vista dell’infrastruttura, e questo non consente di ampliare le possibilità secondo le esigenze reali della cittadinanza.

Carenza di spazio pubblico per le necessità della comunità contro immobili sfitti o abbandonati e colate di cemento, in tutto questo un grave problema: l’emergenza abitativa. Parlando di spazio pubblico non possiamo infatti non pensare alle difficoltà in merito allo “spazio privato” per eccellenza: la casa. Numerosi nuclei coi quali ci interfacciamo vivono in condizioni di precarietà abitativa, o pur nelle disponibilità di prendere una casa in affitto trovano ostacoli difficili da superare individualmente: i prezzi delle case sul mercato sono molto elevati, e sono richieste garanzie che spesso il mercato del lavoro non offre (soprattutto per le persone più giovani e/o in situazione di svantaggio); se si è stranieri senza cittadinanza italiana o se si subisce razzismo i problemi aumentano, poiché ci si scontra con la diffidenza dei proprietari di casa nei confronti dei potenziali affittuari. Questa è una realtà che occorre conoscere e che ci fa riflettere sulla gravità della situazione culturale della nostra città in questa epoca storica.

Condivisione

L’asse della **condivisione** si concretizza nell’attività di Mb United sin dalle fondamenta: il sostegno

alimentare si basa sulle donazioni di chi è nella disponibilità di donare, che raggiungono chi invece di quelle donazioni ha bisogno (attraverso i carrelli sospesi, le collette solidali, le donazioni estemporanee).

Ci siamo chiesti come praticare condivisione in maniera coerente in un contesto di costruzione di solidarietà mutualistica. L'approccio col quale intessiamo i rapporti nella rete è: "Oggi ho bisogno io e tu mi aiuti, domani avrai bisogno tu e io ti aiuterò" o anche: "Da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni". Abbiamo messo in circolo **risorse** (tempo, corpi, mezzi, strumenti...) e **bisogni**, e osservato l'importanza di comprendere come ciascuno si pone rispetto al bisogno e alle possibilità, propri e degli altri.

Abbiamo sperimentato come i momenti di *socialità* siano indispensabili per alimentare questo circuito di reciprocità, e per questo pensiamo che sostenere e implementare i luoghi di incontro aperti, accessibili, eterogenei e safe (sicuri) sia una priorità.

Nel Manifesto della cura si parla delle biblioteche come "spazi comunitari sperimentali del ventunesimo secolo in grado di offrire attività e mezzi creativi per le comunità locali [...] Abbiamo bisogno sia di spazi comunitari che di risorse condivise". Le biblioteche sono "spazi non mercificati" che possono fungere da "hub di comunità", in quanto luoghi di ritrovo, di apprendimento, di accesso ad internet. A Monza, lo sappiamo, non tutti i quartieri dispongono di una biblioteca, e dove ci sono, gli spazi per lo studio non sono adeguati alle necessità. La pandemia ha ovviamente peggiorato le cose. La strada per essere "hub di comunità" è ancora lunga.

Il manifesto della cura estende questa idea di hub di comunità parlando delle "biblioteche degli oggetti", con riferimento ad alcune esperienze realizzate in altri stati (Grecia, Regno Unito, Stati Uniti): "Possiamo rifiutare il sistema capitalista dell'obsolescenza programmata e condividere oggetti all'interno della comunità. In questo modo limiteremmo le emissioni di carbonio, risparmieremmo denaro e svilupperemmo le nostre capacità di cura non solo verso gli oggetti animati ma anche inanimati" (con un sottile invito a uscire dall'antropocentrismo, una sfida cruciale per affrontare le crisi in atto, a partire da quella climatica). Una certa sensibilità sul tema a Monza c'è, negli anni si sono sviluppate numerose proposte di scambio e recupero. Occorre valorizzare e integrarle in un sistema organico di interazione incentrato sulle logiche di cura.

Democrazia di prossimità

Il terzo asse dell'infrastruttura della cura è la **democrazia di prossimità**, di cui i comitati di quartiere e le consulte sono la manifestazione in città. I comitati di quartiere sono gruppi informali nati intorno al 2010 dallo slancio di persone interessate al benessere del territorio. Abolite le circoscrizioni, nel 2015 nascono le consulte di quartiere (giunta Scanagatti). Nel regolamento predisposto dal comune, si definisce consulta un "organo apartitico di partecipazione con funzioni informative, orientative, collaborative e propositive, nonché di confronto. Esprime istanze territoriali del quartiere e collabora con l'Amministrazione comunale alla promozione della cittadinanza attiva" (Regolamento delle consulte di quartiere, 2016, art. 1).

Alle consulte possono iscriversi enti e servizi territoriali (come le scuole), associazioni, rappresentanti di attività economiche di quartiere (il prestinaio, il circolo cooperativo ecc.), enti religiosi, gruppi informali (comitati di quartiere), singoli cittadini residenti. Nelle consulte si incontrano le istanze del territorio, per giungere a una sintesi collettiva e a proposte concrete per il quartiere. Luoghi di confronto vicini all'esperienza delle persone, che consentono di generare "alleanze di corpi" e di abbattere le barriere invisibili che fanno sì che "non conosciamo il nostro

vicino”.

Nella loro prima formulazione avevano a disposizione la facilitazione, attraverso una figura professionale fornita dal comune, che tuttavia è stata eliminata all’insediarsi dell’attuale giunta Allevi. Le consulte hanno anche potuto disporre di denaro pubblico da spendere per attuare le proposte elaborate, attraverso lo strumento del bilancio partecipativo (due finanziamenti nel 2015 e nel 2017, con la precedente giunta).

Questi luoghi di attivazione sono canali da implementare per favorire la messa in rete delle risorse (e dei bisogni) della città. Dovrebbero essere dotate di strumenti di facilitazione, poter disporre di risorse ed avere infrastrutture e peso decisionale adeguati.

Una problematica che può manifestarsi nel praticare democrazia di prossimità è l’approccio NIMBY (not in my back-yard – non nel mio giardino). Come ricorda il Manifesto della cura: “Ci sono profonde interconnessioni tra il mutuo soccorso, lo spazio pubblico, la condivisione di risorse e la vita comunitaria. Rafforzare queste dimensioni rende più praticabile la democrazia dal basso e ne dimostra l’importanza”. Portare avanti congiuntamente gli altri assi dell’infrastruttura della cura, serve a potenziare la vita democratica e a scongiurare problemi di questa natura.

A Monza questi rischi appaiono superati, si osserva infatti una solida volontà di fare rete sul territorio, tra i comitati e tra le consulte. Si hanno anche casi di significative alleanze sovracomunali, soprattutto nelle attività portate avanti dai quartieri di periferia (es. questione Asfalti Brianza, dove il comitato di quartiere di Sant’Albino si è fatto portatore delle istanze provenienti da altri quartieri e dai paesi confinanti – Agrate, Brugherio, e Concorezzo).

Nel nostro piccolo, attraverso l’organizzazione interna orizzontale e autonoma, cerchiamo di portare avanti la nostra azione attraverso soluzioni condivise che incontrano le varie sensibilità delle persone della rete.

Mutuo soccorso

Il **mutuo soccorso** è ciò che cerchiamo di praticare da quasi due anni con l’attività di Mb United, perché crediamo che i nodi cruciali evidenziati sopra possano essere sciolti solo agendo sul territorio in chiave mutualistica, mettendo al centro relazioni di reciprocità tra le persone e non solo.

Lo slancio mutualistico, del mettere a disposizione risorse per chi ne avesse necessità si è dipanato in città, nella primavera del 2020, in maniera del tutto spontanea. Sono apparsi cestini di spesa sospesa negli angoli più disparati, a Monza come in tutto il territorio brianzolo. Ricordiamo per esempio la cassetta di spesa sospesa promossa dai fratelli Riva di Sant’Albino, cui gli abitanti del quartiere hanno risposto con generosità. Moltissime persone (soprattutto tra le più giovani) si sono rese disponibili per attività di supporto e volontariato. Questo ha generato incontro e scambio tra gruppi eterogenei che in tempi pre-pandemici non avevano avuto occasione di incrociare i loro percorsi. Il mutualismo consiste nel generare connessioni, e averne cura, creare un’asse di solidarietà tra persone che condividono spazio, risorse, ambiti di azione democratica.

In MB United proviamo a declinare il mutuo aiuto attraverso l’accoglienza e il coinvolgimento delle persone della rete, qualunque sia stato il suo primo motivo di interazione (da volontaria, da beneficiaria, da donatrice...), dando alle persone la possibilità di condividere risorse, bisogni, idee, riflessioni, confidenze. Ci impegniamo a superare il dualismo beneficiarie/volontarie (cui abbiamo dato il nome di “portacà”) per intaccare a partire dal nostro quotidiano e dal linguaggio le dinamiche di potere e privilegio che la società che abitiamo ci induce a considerare immutabili. Sono state avviate inoltre azioni e riflessioni sul lavoro: come facilitarne la ricerca per chi vuole, l’acquisto di

beni da produttori locali anziché presso la grande distribuzione (in particolare per il fresco), e se sia possibile generare lavoro e reddito attraverso le attività della rete.

In generale, possiamo dire che la reciprocità dei ruoli, l'organizzazione assembleare dal basso e la molteplicità di bisogni di cui cerchiamo di porci in ascolto realizzano un maggiore mutualismo, il quale però è in costruzione.

Praticando mutualismo nella città di Monza, entriamo in contatto con numerosi bisogni che la città esprime, li esploriamo negoziando il nostro punto di vista col punto di vista delle altre persone della rete. Il tentativo è poi quello di proporre delle risposte condivise a quei bisogni, che siano costruttive rispetto all'infrastruttura di cura.

Interroga, su tutti, il bisogno relativo all'abitare. Non è una novità, Monza da decenni patisce questo tema. Ora, poiché è questo un bisogno che non può lasciarci indifferenti, viene da chiedersi che tipo di risposte mutualistiche mettere in campo, partendo dalle risorse a disposizione.

“Diritto al tetto e a non averlo”? Soluzioni mutualistiche per l'emergenza abitativa

Le sollecitazioni della cittadinanza, in merito alla tutela dello spazio verde pubblico e all'abbondanza di spazi in disuso che si scontra con la carenza di spazi pubblici e di alloggi, sembrano non sortire effetti.

Non sono arrivate risposte convincenti dalle amministrazioni che si sono succedute, né questo stato di cose ha generato una spinta dal basso che impattasse concretamente sul problema o che coinvolgesse nelle soluzioni espresse direttamente le persone toccate da queste problematiche.

Da un lato, l'abbiamo detto, il sistema in cui siamo immersi dirige la nostra vita verso individualismo e protezionismo, verso la “solitudine organizzata”; di conseguenza, difficilmente potremo affidarci al detto sistema per mutare le cose, e infatti appare evidente che la logica di cura sia mancante o carente nelle politiche per la città, spesso orientate da logiche di mercato, di profitto, logiche burocratiche. Le amministrazioni che si sono succedute hanno dimostrato di non riuscire a valicare lo status quo per porsi nell'ottica di un reale cambio di passo.

Vediamo la necessità di agire in questo senso, partendo dalla nostra posizione di persone che vivono la città, sia promuovendo e facilitando la partecipazione attiva (secondo un approccio mutualistico), sia sostenendo gli spazi di democrazia dal basso, di confronto, socialità, cultura, condivisione; e perché non pensare dunque a spazi di questo tipo che siano anche abitativi? Sullo stile del cohousing, e in chiave di supporto comunitario.

Occorre insomma liberare spazio per i bisogni delle persone, della comunità di cura, compreso il bisogno di casa. A questo proposito, lo spazio privato in disuso (magari da decenni) interroga, e richiede una riflessione. Sono noti progetti di condivisione nati in contesti (privati o pubblici), abbandonati e rioccupati da gruppi di persone. I gruppi si auto-organizzano e fanno rivivere lo spazio, intessendo relazioni col quartiere e assolvendo ad alcune necessità (socialità, attività sportive, cultura, sportelli di mutuo-aiuto...); si pensi a Monza alla Foa Boccaccio. È un tema delicato che però non si può evitare.

Con la pressione dell'emergenza abitativa, pensiamo che delle soluzioni vadano proposte, a livello di risposta autonoma cittadina e/o a livello di democrazia municipale.

Monza tra illegalità e difesa della legalità

A cura di Marco Fraceti, Osservatorio Antimafie di Monza e Brianza “Peppino Impastato”.

IL PENDOLO DELLA TURBO URBANISTICA E DELLA LEGALITA'

A dieci anni dall'operazione “INFINITO” che, attraverso l'arresto di 184 persone in Lombardia, di cui 55 nella sola Brianza, disvelò la presenza strutturata ed organizzata della ndrangheta in Brianza; nel luglio 2020 la Dr.ssa Alessandra Dolci, magistrato attuale Procuratore Capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, in una intervista ad un settimanale monzese rilascia la seguente dichiarazione, alla domanda:

Come avviene il contatto della 'ndrangheta con gli imprenditori. E quali sono i settori in cui la criminalità organizzata è più presente?

“I settori sono quello storico dell'edilizia, quello della logistica, delle cooperative di servizi, la ristorazione. Da un paio d'anni a questa parte è forte l'interesse della criminalità organizzata, soprattutto quella calabrese, alla gestione e trasformazione illecita dei rifiuti. Il reato è punito con una pena modesta, da uno a sei anni, comporta consistenti guadagni anche nel breve periodo e consente di rinsaldare legami con il mondo imprenditoriale.”

Anche nelle relazioni semestrali della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) vengono evidenziati come gli affari nel mondo delle grandi opere, dall'urbanistica al movimento terra e delle costruzioni siano particolarmente appetibili alle mafie, perché in essi sono facilmente riciclabili i proventi dalle attività illegali. Non meno importante, sono le innumerevoli segnalazioni di imprenditori che non collaborano con la giustizia, ma si rivolgono alle mafie per risolvere i loro problemi di liquidità e di riscossione crediti.

Dunque, l'urbanistica è uno dei terreni sui quali ci sono appetiti ed attenzioni da più parti. Sta di fatto che la Regione Lombardia con la legge n. 18 del 26 novembre 2019 sulla rigenerazione urbana, ha dato il via libera alla cementificazione selvaggia del territorio lombardo. In questo scenario sono stati attivati nella città di Monza una quarantina di progetti di “rigenerazione urbana” che invece di restituire un po' di riequilibrio ambientale alla città rischiano comprometterne l'ecosistema. Sono nati molti comitati spontanei di cittadini che si oppongono a queste scelte del sindaco Allevi, dell'assessora Sassoli e ci sono stati pronunciamenti di alcune Consulte di quartiere che hanno portato a conoscenza della cittadinanza le problematiche di questa nuova ondata di cemento in arrivo.

In questa sede vogliamo affrontare la questione di chi costruisce e quali sono gli anticorpi che l'amministrazione comunale di Monza ha messo per evitare e prevenire le eventuali attenzioni dei colletti bianchi delle mafie, con i loro trolley pieni di soldi grondanti di sangue.

Abbiamo potuto verificare che il tema della legalità non ha minimamente attraversato la discussione in Consiglio Comunale. Anzi il pretesto dei Consigli Comunali da remoto, causa pandemia, invece di rinviare una decisione così importante per la città, (variante al PGT) sono stati usati come un randello per semplificare le procedure e agevolare decisioni che avrebbero richiesto un largo e diffuso dibattito anche in città. Per questo ci siamo mossi per una attività di monitoraggio su chi fa che cosa, e per conto di chi.

Premesso che innumerevoli inchieste su malapolitica e mala urbanistica (Giussano, Carate e Seregno), hanno riguardato i piani di regolazione delle attività urbanistiche ai tempi PRG. oggi PGT. Proprio recentemente l'ex vicesindaco di Sesto San Giovanni Gianpaolo Caponi, ha denunciato pubblicamente che fra i finanziatori della campagna elettorale del sindaco di Sesto San Giovanni Di Stefano e della moglie Silvia Sardone, ora eurodeputata passata da Forza Italia alla Lega di Salvini, ci sarebbero anche alcuni beneficiari delle nuove politiche urbanistiche dell'attuale amministrazione di centrodestra. Allora con questo contributo attenzioniamo il Comune di Monza relativamente ai Piani di Intervento Integrato, definiti (sic!) di "rigenerazione urbana" i più invasivi e devastanti il territorio.

(Tutte le notizie qui fornite sono date dalle visure camerali pubbliche presso la Camera di Commercio di Milano aggiornate al 2020)

PIANI ATTUATIVI OGGETTO DI VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

BOSCO VERTICALE VIA UGO FOSCOLO

PROPRIETA': CLOTILDE SRL – 58% LOGIC SRL, 42% **GRASSO PIO ROMANO** (amministratore unico). LOGIC SRL della fam. Grasso che controlla: MDD SRL, MOLINACCIO SRL, CLOTILDE SRL, FLORENCE SRL, ARGO SRL, BORGHETTO SRL, DEA SRL. GRASSO PIO ROMANO è ANCHE COINVOLTO NELL'OPERAZIONE BUON PASTORE COME USUFRUTTUARIO A PEGNO VERSO MORGRAN ITALIA SRL

AT07 CAVALLOTTI – PELLETTIER "BUON PASTORE"

PROPRIETA': BP REAL ESTATE SRL – MA CON UNA GIRANDOLA DI SOCI CON DIRITTI SU AZIONI E QUOTE MORGRAN ITALIA SRL – BPM SPA – LOLEA SRL – E 4 PERSONE FISICHE CHE GODONO DEL CD USUFRUTTO PEGNO NUDA PROPRIETA': **GRASSO PIO ROMANO**, GRASSO CLAUDIA, GRASSO FEDERICO, FUMAGALLI LAURA (amministratore unico di LOGIC SRL)

AREA ART 21 – IPERAL PIAZZA VIRGILIO

PROPRIETA': MONZA LIFE SRL INCORPORATA DA SC EVOLUTION 100% di UNIONE FONDARIA di Tirelli Antonio patron della catena IPERAL.

EX FELTRIFICIO SCOTTI

PROPRIETA': FC IMMOBILIARE e FONDAZIONE DE PONTI

AT05 VIA TICINO, VIA TIRO A SEGNO E VIALE LOMBARDIA (Grattaceli)

PROPRIETA': DOMA SRL LARES SRL 7,5% - L'IDEA CASA 32,5% - TRIGONO SRL 60%

LARES SRL, DI FRANZONI SERGIO 50% E FRANZONI BRUNO 50%

L'IDEA CASA SRL, famiglia Erba

TRIGONO SRL, DI FRANZONI SERGIO 50% E FRANZONI BRUNO 50%

Franzoni Bruno partecipazioni in: Lares srl, Impresa Costruzioni Salmo, Trigono srl, SI.FI. srl.

Franzoni Sergio partecipazioni in: Lares srl, Impresa Costruzioni Salmo, Trigono srl, Bowling Martesana srl, Simet progetto srl, Immobiliare Emanuela srl

Come si evince dai continui passaggi di proprietà, quelli che risultano essere i proprietari delle aree, in realtà non lo sono perché nella girandola di cessioni, alla fine risultano spesso essere persone fisiche. Noi crediamo che nelle pieghe di queste iniziative di “turbo urbanistica” si possano nascondere interessi diversi da quelli “nobili” di fornire strutture e servizi alla comunità. Se poi si tiene conto che a Monza ci sono più 3.000 alloggi sfitti e decine di aree dismesse che potrebbero essere restituite alla comunità attraverso, istituzione di parchi, centri di aggregazione e luoghi per la socialità culturale e sportiva, queste operazioni urbanistiche non fanno altro che alimentare il sospetto di attività puramente speculative le quali hanno poco a che fare con la cosiddetta “rigenerazione urbana”.

Monza, a differenza del comune di Lissone, che è il terzo comune in Italia più cementificato al 77%, può mettere nei suoi calcoli verdi il Parco. Ma al netto delle aree verdi del Parco, Monza è cementificata oltre il 70% come Lissone.

Allora visto che siamo nella pianura più inquinata d’Europa e la più colonizzata dalle mafie al nord, sarebbe opportuno che chi amministra stia più attento come gestisce e governa il territorio perché oltre alla salute dei cittadini di Monza c’è anche la questione della capacità persuasiva dei capitali criminali che investono nel mattone.

CONCLUSIONI

Premessa

Anche in questo Libro Bianco le nostre conclusioni coincidono, in realtà, con qualcosa che non si conclude ma si proietta nel futuro.

Si tratta di riflessioni che possono essere definite “tecniche” poiché sono espresse in termini di legge ma che sono declinate con chiarezza nella loro ricaduta reale sullo sviluppo della nostra città, sulla salvaguardia del territorio, nonché sulle regole sottese ad entrambi questi obiettivi.

Noi speriamo che, insieme a tutto quanto è stato espresso in questo Libro Bianco 3.0, possano servire come “impianto di base” da cui, chi si candiderà per le prossime Amministrative, possa prendere spunto e ispirazione...






























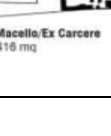




Per una Monza futura più sostenibile, più verde, più giusta.

Alcuni spunti sulla questione della rigenerazione urbana

A cura di Giorgio Majoli – portavoce Coordinamento Comitati e Associazioni monzesi

- 1) L’art 42 della Costituzione dice: **“La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi previsti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d’interesse generale”**.
- 2) Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte costituzionale, sostiene che **le aree produttive**, che hanno dato lavoro alle persone, è bene che rimangano tali. Una volta che tale funzione termina e diventano dismesse, devono tornare alla collettività. Il Comune le ha rese edificabili, quindi **il Comune può disporre altri usi pubblici col PGT**. Tanto più che sono state ammortizzate (nei costi iniziali sostenuti) nel corso degli anni della loro attività.
- 3) È poi necessario controllare i **reali fabbisogni residenziali e delle altre funzioni produttive e terziarie**, come dice l’art. 8 della LR 12/2005. La Provincia, in una recente variante, prevede un **fabbisogno residenziale negativo al 2019 e nullo al 2025** per il suo territorio (55 comuni). Le previsioni dell’Istat su Monza dicono che al 2030 la popolazione aumenterà solo di qualche centinaio di persone. **Solo con i Piani attuativi approvati negli ultimi 10 anni c’è posto per altre 5 mila persone** (senza contare i 4 mila alloggi sfitti). L’obiettivo non è solo quello di richiamare investimenti (per che cosa? quali? da chi?), ma di soddisfare fabbisogni reali (casa a costi accessibili, produzione, nuovi servizi) evitando speculazioni economiche e finanziarie (come spesso accade) che alimentano immotivate rendite urbane.

- 4) L'ideale sarebbe anche quello di **rimettere le aree dismesse nel ciclo produttivo** (start up, coworking, studi professionali, piccole attività commerciali o artigianali, residenziale open space - loft, ecc.). Anche a Monza ci sono diversi esempi: **ex Simmenthal; ex Singer di via Stucchi; le poste di via Borgazzi, la ex Frette vicino al Parco, la ex Hensemberger di via Mentana, ecc.**
- 5) **A Monza ci sono 30/40 (e anche più) aree dismesse medie e piccole** (da 10 e 70 mila mq). Il PGT 2017 le ha censite (abaco di pag. 50 del DdP). Come paragone: le Falck di Sesto SG sono ben diverse: 1,3 milioni di mq solo per un'area.

XS Da 0 mq a 8.000 mq	S Da 8.001 mq a 13.000 mq	M Da 13.001 mq a 18.000 mq	L Da 18.001 mq a 30.000 mq	XL Da 30.001 mq a 70.000 mq
 Via Bellini 2.141 mq	 Ex officine Pelucchi Via Monte Santo 7.170 mq	 Via Boccaccio/ via Caniore 8.504 mq	 Ex CGS, Ex Ceramiche Tassetto Via Solferino/via Marsala 13.820 mq	 Scalo ferroviario 43.836 mq
 Via Lecco/ Viale Libertà 3.749 mq	 Via Pellico/via Buonarroti Canale Villoresi 7.198 mq	 Via Bramante da Urbino 8.773 mq	 Cascinazza 13.984 mq	 Ex Pastori e Cassnova Via Dante/via Grossi 19.294 mq
 Ex Hensemberger 4.115 mq	 Via Pellico/via Buonarroti Canale Villoresi 7.273 mq	 Via Guerrazzi 8.780 mq	 Ex Hensemberger 14.096 mq	 Ex Pagnoni Via Sempione 20.477 mq
 Via Piave 5.504 mq	 Ex CGS - Ex Fabbrica Marconi Via Solferino/Via Marsala 9.610 mq	 Viale Foscolo 15.733 mq	 Ex TPM Via Borgazzi/via Montenero 23.397 mq	 Ex Fossati/Lamperti 45.915 mq
 Via Dante/ Via Grossi 5.687 mq	 Via Timavo/ Canale Villoresi 9.922 mq	 Ex Enel Via Borgazzi/via Galvani 16.728 mq	 Ex Garbagnati 62.131 mq	 Ex Ospedale San Gerardo 63.460 mq
 Ex Hensemberger Via Mentana 6.648 mq	 Via Tazzoli 10.037 mq	 Ex Feltrificio Scotti Via Bolto 16.777 mq	 Ex Philips 34.601 mq	 Ex Macello/Ex Carcere 68.416 mq
 Via Ghilini 7.042 mq	 Via Milazzo 10.108 mq	 Via G. Cimabue 15.335 mq	 Ex Buonpastore 34.653 mq	

LA MISURA DEL DISMESSO: ABACO DELLE AREE

- 6) A Monza le aree dismesse di maggiori dimensioni sono comunali o pubbliche: **ex Macello; ex Fossati e Lamperti; Ospedale vecchio Umberto I° di via Solferino**; meno grande la ex Caserma San Paolo. Sono lì da anni cadendo a pezzi e in rovina. Sono vincolate dalla Soprintendenza e la legge prevede che devono essere mantenute in buono stato (Testo unico beni culturali – Dlgs 42/2004 – art. 32).
- 7) Ci sono poi quelle private dove è necessario porre **molta attenzione: ex Buon Pastore; ex Feltrificio Scotti; ex Monzacar di via Foscolo (torri di Boeri), ex Hensemberger**, altre ancora. Sono nati diversi Comitati di residenti in loco preoccupati da quelle previsioni edificatorie.
- 8) Il Comune ha approvato due delibere per la **rigenerazione urbana di cui all'art. 8bis e 40 bis della Lr 12/2005**. L'opposizione è stata molto critica e ha votato motivatamente contro. Il Libro

Bianco 3.0 dei Comitati sottopone alcune proposte di revisione o di revoca di quelle deliberazioni.

- 9) Molto interessante **l'articolo 12 del Regolamento edilizio (che non è il PGT) di Milano** che stabilisce che i proprietari devono **mantenere le aree dismesse in buon stato di manutenzione, decoro urbano e sicurezza**. Sono previsti interventi sostitutivi del Comune, sanzioni e loro eventuali demolizioni (in altri articoli). Monza dovrebbe fare lo stesso nel proprio RE.
- 10) Infine non bisogna dimenticare che nel **2022 scadrà il Documento di Piano del PGT 2017** che è durato 5 anni (da legge); questo nuovo **PGT si dovrà adeguare alla riduzione del consumo di suolo previsto dal PTCP di MB** (dal PTR e LR 31/2014). È necessario prevedere un PGT a effettivo **"Zero consumo di suolo"** (tutela di tutte le aree libere da edificazioni). Molta attenzione a tutti i **Piani attuativi** (non attuati, in tutto o in parte) **che andranno in scadenza a partire dal 2022**. C'è infine la questione della **variante urbanistica normativa che dovrà essere affrontata**. **La redazione del nuovo PGT potrà essere l'occasione per recepire quanto scritto in precedenza**.